



*Federazione
Nazionale
dei Cavalieri
del Lavoro*

RASSEGNA STAMPA

NOMINA DEI NUOVI CAVALIERI DEL LAVORO

Giugno 2017

INDICE

RASSEGNA STAMPA 2 GIUGNO 2017

QUOTIDIANI NAZIONALI

- Il Sole 24 Ore* (2 giugno 2017) – I 25 nuovi Cavalieri del Lavoro
- La Stampa* (2 giugno 2017) – Cairo, Messina e Mattioli tra i venticinque nuovi Cavalieri del Lavoro
- Corriere della Sera* (2 giugno 2017) – Cavalieri del Lavoro, Cairo e Messina tra i 25 nominati
- Corriere della Sera* (2 giugno 2017) – Mattioli (Confindustria) «L'export italiano? Attenzione al rischio di perdere i mercati di Russia, Egitto e Iran»
- il Giornale* (2 giugno 2017) – Cavalieri del Lavoro. Tra i 25 anche Cairo, Marchetti e Messina
- Il Mattino* (2 giugno 2017) – Cavalieri del Lavoro, in Campania onorificenza a Zigon e De Rosa
- Il Messaggero* (2 giugno 2017) – Cavalieri del Lavoro: ci sono Messina, Recchi e Cairo
- Il Tempo* (2 giugno 2017) – Cairo sulle orme di Berlusconi. Ora è Cavaliere
- La Discussione* (2 giugno 2017) – Quirinale: nominati 25 nuovi Cavalieri del Lavoro
- Italia Oggi* (2 giugno 2017) – Mattarella premia l'editoria: Urbano Cairo è Cavaliere del Lavoro

QUOTIDIANI LOCALI

- Bresciaoggi* (2 giugno 2017) – Giuseppe Ambrosi e il canadese Aquilini Cavalieri del Lavoro
- Bresciaoggi* (2 giugno 2017) – Brescia ha due nuovi Cavalieri del Lavoro
- Corriere Adriatico* (2 giugno 2017) – Casoli nominato Cavaliere del Lavoro
- Corriere del Mezzogiorno* (2 giugno 2017) – Di Leo e Maldarizzi nominati Cavalieri del Lavoro
- Corriere del Mezzogiorno* (2 giugno 2017) – Luigi De Rosa e Marco Zigon nell'Olimpo dei Cavalieri del Lavoro
- Corriere del Veneto* (2 giugno 2017) – De Michelis, l'editore della modernità è Cavaliere del Lavoro
- Corriere dell'Alto Adige* (2 giugno 2017) - Michl Ebner è Cavaliere
- Corriere della Sera – ed. Bergamo* (2 giugno 2017) – Tessile hi-tech, la regina diventa Cavaliere
- Corriere della Sera – ed. Brescia* (2 giugno 2017) – Ambrosi è Cavaliere del Lavoro
- Corriere di Arezzo* (2 giugno 2017) – Fabrizio Bernini, fondatore di Zucchetti Centro Sistemi Spa nominato Cavaliere del Lavoro
- Corriere di Bologna* (2 giugno 2017) – Borghi (Site) nominato Cavaliere del Lavoro

Corriere Fiorentino (2 giugno 2017) – La Festa e le nomine. Mister hi-tech è tra i nuovi Cavalieri del Lavoro

EPolis Bari (2 giugno 2017) – Cavalieri del Lavoro 2017 anche Maldarizzi e Di Leo

Gazzetta di Parma (2 giugno 2017) – Francesco Mutti nominato Cavaliere del Lavoro

Giornale di Brescia (2 giugno 2017) – Giuseppe Ambrosi Cavaliere del Lavoro «Penso a mio padre e a mio fratello»

Giornale di Brescia (2 giugno 2017) – Tra i nominati c'è anche il travagliatese Aquilini

Giornale di Sicilia (2 giugno 2017) – Condorelli, il re del torroncino Cavaliere del Lavoro

Il Cittadino (2 giugno 2017) – Mattarella contro femminicidio e bulli poi nomina 25 nuovi Cavalieri del Lavoro

Il Gazzettino (2 giugno 2017) – Cavalier De Michelis «Marsilio nel cuore»

Il Giorno – ed. Bergamo, Brescia (2 giugno 2017) - Giuseppe Ambrosi è stato nominato Cavaliere del Lavoro

Il Giorno – ed. Grande Milano (2 giugno 2017) - Maurizio Cimbali nominato Cavaliere del Lavoro

Il Giorno – ed. Legnano (2 giugno 2017) – Carnaghi, che bella impresa. Marisa è Cavaliere del Lavoro

Il Giorno – ed. Milano (2 giugno 2017) - Sette lombardi tra i nuovi Cavalieri del Lavoro

Il Mattino – ed. Salerno (2 giugno 2017) – Il «blasone» sulla logistica De Rosa Cavaliere del Lavoro

Il Messaggero – ed. Abruzzo (2 giugno 2017) – Freni per le auto, vini per i palati fini. Nicola Di Sipio Cavaliere del Lavoro

Il Messaggero – ed. Umbria (2 giugno 2017) – Catia Bastioli Cavaliere del Lavoro

Il Resto del Carlino – ed. Ancona (2 giugno 2017) – Casoli nominato Cavaliere «E' una bella vittoria di squadra»

Il Resto del Carlino – ed. Bologna (2 giugno 2017) – De Nigris nominato Cavaliere «Premio alla Casa dei risvegli»

Il Secolo XIX – ed. La Spezia (2 giugno 2017) – Perotti nominato Cavaliere del Lavoro

la Città (2 giugno 2017) – De Rosa nominato Cavaliere del Lavoro

L'Eco di Bergamo (2 giugno 2017) – Onorificenza anche a Cairo e a Messina di Intesa

L'Eco di Bergamo (2 giugno 2017) – Colnaghi Calissoni Cavaliere del Lavoro «Merito di squadra»

La Gazzetta del Mezzogiorno (2 giugno 2017) – Nominati 25 nuovi Cavalieri del Lavoro

La Nuova Venezia (2 giugno 2017) - Cesare de Michelis (Marsilio) nominato Cavaliere del Lavoro

La Prealpina (2 giugno 2017) – Adesso Marisa Carnaghi è un Cavaliere del Lavoro

La Prealpina (2 giugno 2017) – «Premiati ingegno e passione»

La Provincia di Varese (2 giugno 2017) – Marisa Carnaghi Cavaliere del Lavoro

la Repubblica - ed. Genova (2 giugno 2017) – Cavalieri del Lavoro. Per la Liguria Mattarella nomina Massimo Perotti

la Repubblica - ed. Napoli (2 giugno 2017) – Zigon e De Rosa nominati Cavalieri del Lavoro

la Repubblica - ed. Torino (2 giugno 2017) – Bastioli, Mattioli e Recchi tra i nuovi Cavalieri del Lavoro

La Sicilia (2 giugno 2017) – Anche il catanese Condorelli tra i nuovi Cavalieri

La Stampa – ed. Novara, Vco (2 giugno 2017) – Catia Bastioli di Novamont è Cavaliere del Lavoro

La Voce di Rovigo (2 giugno 2017) – Cesare De Michelis nominato Cavaliere del Lavoro da 50 anni è alla guida della casa editrice Marsilio

Roma (2 giugno 2017) – I campani Zigon e De Rosa tra i nuovi Cavalieri del Lavoro

Torino CronacaQui (2 giugno 2017) – Il Gallo Belotti & Co, che tesoro Toro, patrimonio da 165 milioni

Quotidiano di Sicilia (2 giugno 2017) - Mattarella Firma decreto per 25 nomine

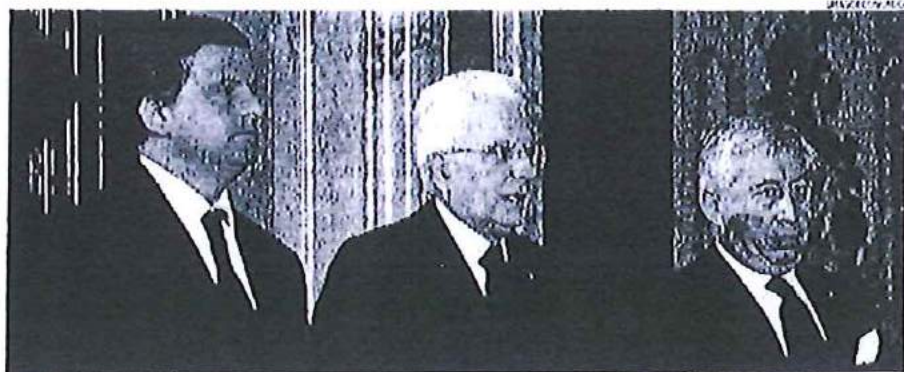
QUOTIDIANI NAZIONALI

(2 GIUGNO 2017)

QUIRINALE

I 25 nuovi cavalieri del Lavoro

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto di nomina dei 25 Cavalieri del Lavoro del 2017. Quattro sono donne. (Catia Bastioli, Laura Calissoni, Marisa Carnaghi e Licia Mattioli). Alimentare ed editoria tra i settori più rappresentati. Servizio ▶ pagina 8



La cerimonia al Quirinale. Da sinistra: Claudio Calenda, Sergio Mattarella e Antonio D'Amato

Onorificenze. Nominati 25 nuovi Cavalieri del Lavoro; quattro sono donne - Alimentare ed editoria tra i settori più rappresentati

Made in Italy leader tra tradizione e futuro

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha nominato i 25 Cavalieri del Lavoro del 2017. La Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro è presieduta da Antonio D'Amato. Di seguito i profili dei nuovi Cavalieri del Lavoro

Giuseppe Ambrosi

(1964, Brescia)
Industria alimentare
È presidente di Ambrosi Spa dal 1994. L'azienda, fondata dal padre, opera nel settore lattiero-caseario e occupa posizioni di leadership nel segmento premium del mercato. Sotto la sua guida l'azienda amplia la produzione e si internazionalizza, con unità produttive e commerciali in Francia, Germania, Usa e Giappone. La quota dell'export è del 45%. Occupa 500 dipendenti.

Luigi Aquilini

(1932, Canada)
Industria edilizia, costruzioni
È presidente e fondatore di Aquilini Investment Group. Arrivato in Canada a 24 anni, dopo aver svolto numerosi lavori, dà vita a un'impresa edile che opera in tutto il Canada. Attraverso la società Golden Eagle è tra i maggiori operatori internazionali nella coltivazione e distribuzione di frutti di bosco, apicoltura, acquacoltura e allevamento. Il gruppo, presente anche nella ristorazione e nell'energia, occupa 9 mila addetti.

Catia Bastioli

(1957, Novara)
Industria chimica



È amministratore delegato di Novamont Spa, leader mondiale nel settore delle bioplastiche. Inizia l'attività all'Istituto Guido Donegani, centro di ricerche corporate di Montedison. Contribuisce a fondare il centro ricerche Fertec,

diventato poi Novamont. L'azienda detiene 90 brevetti base e 900 brevetti internazionali, occupa 279 dipendenti. A maggio 2014 ha assunto la presidenza di Terna.

Fabrizio Bernini

(1957, Arezzo)
Robotica e automazione
È presidente di Zucchetti Centro Sistemi Spa, da lui fondata nel 1985. L'azienda, oggi leader internazionale nella robotica e automazione, opera anche nelle energie rinnovabili e nello sviluppo di software per imprese. Pae aziende ospedaliere. L'azienda è presente in oltre 50 paesi, con un export del 65% ed è titolare di 110 brevetti relativi a 50 invenzioni. Occupa 177 addetti.

Stefano Borghi

(1951, Bologna)
Industria impiantistica
È presidente e amministratore delegato della Site Spa, fondata dal padre e oggi attiva nella System Integration e nella realizzazione di impianti per teletrasporto

ferroviario ed energia. Dal 1985 Stefano Borghi ricopre incarichi direzionali. Agli inizi del Duemila partecipa alla diffusione della telefonia mobile come partner di Omnitel. Site ha 1.455 addetti.

Urbano Roberto Agostino Cairo

(1957, Milano)
Industria comunicazioni
È presidente di Cairo Communication Spa, gruppo da lui fondato nel 1995, attivo nel settore dell'editoria e della comunicazione. La crescita dimensionale avviene nel 1999 con l'acquisizione dell'editoriale Giorgio Mondadori Spa. Nel 2013 acquisisce da Telecom Italia L7 e L7id e nel 2016 si aggiudica il controllo di Res Media Group, di cui è presidente e ad. Il gruppo impiega 770 dipendenti.

Laura Calissoni

(1957, Bergamo)
Industria tessile
È presidente della Carvico Spa, azienda fondata dal marito e leader nella produzione di tessuti per lo sport. Sotto la sua guida, il gruppo consolida la presenza interna-



zionale con l'apertura di sedi commerciali in Cina e Usa ed il nuovo stabilimento in Vietnam. L'export vale l'80% del fatturato, la produzione viene realizzata principalmente nei tre stabili-

menti in Italia. Il gruppo occupa 829 dipendenti, di cui 590 in Italia.

Marisa Carnaghi

(1954, Milano)
Industria meccanica



È dal 1999 presidente dell'azienda di famiglia Pietro Carnaghi Spa, azienda leader nella produzione di torni verticali di grosse dimensioni. Sotto la sua guida sono stati individuati nuovi mercati e favoriti i continui investimenti in R&S. Lo stabilimento di Trento, che fa capo alla Ply, società partecipata dalla famiglia, produce "fan case" dei motori aerei Rolls Royce per Boeing e Airbus. L'azienda esporta il 90% della produzione e occupa 200 addetti.

Francesco Casoli

(1961, Ancona)
Industria elettromeccanica
È presidente del Gruppo Elica, fondato dal padre nel 1970 e attivo nella produzione di cappe da cucina ad alta tecnologia. Elica ha inoltre una posizione di leadership europea nel settore dei motori elettrici per elettrodomestici e caldaie. Ha stabilimenti in Italia, Messico, Polonia, Germania, India e Cina. L'85% del fatturato è realizzato all'estero. Gli addetti sono oltre 3700.

Maurizio Cimbali

(1945, Milano)

Industria macchine per l'industria alimentare

È presidente del Gruppo Cimbali, azienda di famiglia presente a livello mondiale nella progettazione e produzione di macchine professionali per caffè e attrezzature per la caffetteria. Il gruppo, con una quota di mercato del 25%, ha 3 stabilimenti in Italia e 7 filiali estere. Sotto la sua guida l'azienda acquista la Faema, principale concorrente italiano. Il gruppo ha un export dell'80% e detiene 50 brevetti. Occupa 650 addetti.

Giuseppe Valentino Contorelli

(1967, Catania)

Artigianato prodotti dolciari

È amministratore delegato dell'Industria Dolciaria Belpasso, azienda di famiglia fondata nel 1933. Alla scomparsa del padre dà un nuovo impulso all'azienda

ampliando la gamma di prodotti affermandosi come leader nella produzione del latte di mandorla. Oggi l'azienda produce oltre 160 specialità. È presente in tutto il mondo e occupa 50 addetti.

Juan Bautista Cuneo Solari

(1932, Cile)

Commercio grande distribuzione

È presidente onorario di Saci Fabbrica, leader nella grande distribuzione in America Latina con oltre 300 grandi magazzini e 32 centri commerciali. Nato in Cile, dopo l'attività di ricercatore universitario inizia a lavorare per l'azienda dello zio. Sotto la sua guida l'azienda diventa uno dei principali gruppi del retail. Occupa 100 mila dipendenti.

Cesare De Michellis

(1943, Venezia)

Industria editoria

È presidente di Marsilio Editori Spa, che ha contribuito a fondare e che guida dal 1969. Grazie al suo impulso, la casa editrice avvia una lunga fase di espansione aprendosi anche alla saggistica e alla narrativa. Nel 2000 Marsilio entra a far parte di Res Libri. Nel 2016 la casa editrice è stata riacquisita dalla famiglia De Michellis. La società ha pubblicato oltre 6.500 titoli, con circa 250 novità l'anno. Occupa 30 addetti.

Luigi De Rosa

(1955, Salerno)

Industria trasporti logistica

È amministratore unico della

Smet Spa, player europeo nella logistica integrata e nei trasporti. L'azienda, fondata dal padre, è stata da lui rilevata nel 1975. Sotto la sua guida viene avviata l'espansione commerciale che porta la società a un ruolo leader. Il Gruppo ha 10 sedi operative in Italia ed è presente in Spagna, Romania e Belgio. Occupa 315 addetti.

Pietro Di Leo

(1961, Matera)

Industria prodotti da forno

È amministratore unico della Di Leo Pietro Spa, azienda di famiglia attiva nella produzione di prodotti da forno. Avvia l'automazione dei sistemi di produzione con ridotti livelli di emissioni. L'attuale stabilimento occupa 18 mila mq coperti su un'area di 100 mila mq. L'azienda ha ottenuto importanti certificazioni per la qualità e per il sistema di gestione della sicurezza alimentare. Occupa 40 dipendenti.

Nicola Di Sipio

(1952, Pescara)

Industria automotive

È presidente della Ralcam Group, uno dei principali produttori mondiali di pastiglie e ganasce per freni e di sistemi di frizione. A 15 anni lavorava come cameriere di notte e agricoltore di giorno; a 29 vende l'automobile e avvia la sua prima attività. Oggi il Gruppo fornisce le principali case automobilistiche, ha 3 stabilimenti in Italia e 1 in Inghilterra; dal 2014 è presente in India e Brasile. Occupa 400 dipendenti.

Michael Ebner

(1952, Bolzano)

Industria editoria giornali

È presidente delle Fumivie Ghiacciai Val Senales, porta d'accesso a oltre 35 km di piste. Attivo nel settore alberghiero con l'Hotel Terme di Merano, Ebner è amministratore delegato della casa editrice Athesia che pubblica il quotidiano in lingua tedesca Dolomiten, e i quotidiani in lingua italiana Alto Adige di Bolzano e il Corriere Trentino. Il gruppo occupa circa mille addetti.

Francesco Maldarizzi

(1955, Bari)

Commercio automobili

È presidente del Gruppo Maldarizzi, tra i primi concessionari sul mercato auto italiano con oltre 10 mila veicoli venduti l'anno. Il Gruppo fondato nel 1979, è oggi attivo in Puglia, Basilicata e Calabria. Opera attraverso tre società: Millenia, concessionaria ufficiale Fca, Motoria, concessionaria ufficiale Mercedes-Benz e Unica, concessionaria ufficiale Bmw e Mini. Occupa circa 150 addetti.

Federico Marchetti

(1969, Milano)

E-commerce, beni di lusso

È amministratore delegato del Gruppo Yoox Net a Porter Spa, leader mondiale nell'e-commerce del settore moda e lusso. L'azienda, da lui fondata nel 2000, si è affermata come partner globale di Internet retail. Il gruppo opera attraverso centri logistici in Europa, Stati Uniti, Cina, 8 centri customer care, un'operatività in lingue e 10 valute diverse. È presente in 180 paesi ed esporta il 93%. Occupa 4.128 dipendenti.

Licia Mattioli

(1967, Torino)

Artigianato gioielleria



È amministratore delegato della Mattioli Spa, specializzata nella creazione e lavorazione di alta gioielleria e oreficeria. Nel 1995 acquisisce l'Antica Ditta Marchisio Spa, azienda orafa che poi cede al gruppo Richemont. Dallo spin-off dell'Antica Ditta Marchisio nasce nel 2013 Mattioli Spa, che esporta il 90% della produzione e conta 300 punti vendita nel mondo. Occupa 68 addetti.

Carlo Messina

(1962, Milano)

Credito

È dal 2013 consigliere delegato e chief executive officer di Intesa Sanpaolo, il gruppo bancario con circa 90 mila dipendenti, 3.900 filiali e 21 milioni di clienti in Italia. È presente all'estero in 12 paesi con 1.100 sportelli e 77 milioni di

clienti delle banche controllate. Messina, dopo una carriera in Bnl e nel Banco Ambrosiano Veneto, entra in Intesa Sanpaolo, dove nel 2013 giunge al vertice.

Francesco Mutti

(1968, Parma)

Industria conserve

È amministratore delegato del Gruppo Mutti dal 1994, azienda di famiglia leader nel mercato di derivati del pomodoro. Sotto la sua guida vengono realizzati importanti investimenti per garantire la freschezza dei prodotti. È dal 2001 la certificazione di totale assenza di Ogm. I prodotti Mutti sono esportati in 82 paesi. Occupa 266 dipendenti stabili e 416 stagionali.

Massimo Perotti

(1960, La Spezia)

Industria nautica

Dopo essere stato amministratore delegato in Azimut, dal 2005 è presidente e ad di Sanlorenzo Spa, della quale ha acquisito la quota maggioritaria. L'azienda, leader nella cantieristica internazionale da diporto, è tra le realtà più rappresentative del made in Italy nautico nel mondo. Opera attraverso 3 cantieri ad Ameglia, La Spezia e Viareggio e occupa 269 dipendenti.

Giuseppe Recchi

(1964, Roma)

Industria telecomunicazioni

È dal 2014 presidente di Telecom Italia, player mondiale nei servizi di telefonia fissa, mobile, Internet e televisione via cavo. Dopo essere stato presidente della Recchi America Inc., entra a far parte di General Electric. Nel 2011 viene nominato presidente del Gruppo Eni. Nel 2016 l'elecom ha realizzato investimenti industriali per 4,9 miliardi di euro. Il Gruppo è presente in 37 paesi.

Marco Zigon

(1953, Napoli)

Industria elettromeccanica

È presidente della Getra Spa, azienda di famiglia leader nella progettazione e produzione dei trasformatori elettrici e di sistemi di interconnessione delle reti di alta tensione. Nel 2009 ha guidato la trasformazione dell'azienda in Holding, acui fanno capo 5 società e 2 filiali estere. Impiega oltre 400 addetti. Presiede la Matching Energies Foundation promotrice di progetti scientifici.

NOMINATI ANCHE MUTTI, MARCHETTI E BASTIOLI

Cairo, Messina e Mattioli tra i venticinque nuovi cavalieri del lavoro

TORINO

Sono venticinque i nuovi cavalieri del lavoro. Le onorificenze sono state annunciate, dopo la firma del decreto, dal Presidente della Repubblica. I riconoscimenti, proposti dal ministro dello Sviluppo Economico, vanno a esponenti di mondi diversi, dall'editoria (Cairo, De Michelis, Ebner), della finanza (Messina), delle Tlc (Reechi), della chimica (Bastioli) ai protagonisti del made in Italy (Marchetti, Mutti e Condorelli).

I cavalieri del lavoro sono attualmente 611: dal 1901 ad oggi gli insigniti dell'onorificenza «Al Merito del Lavoro» sono stati 2.847.

Nella lista figurano l'editore Urbano Cairo, pad di Intesa SanPaolo, Carlo Messina, il presidente di Telecom Italia Giuseppe Reechi, l'ad di Novamont Catia Bastioli. Riconoscimenti anche per gli industriali, come Francesco Mutti, amministratore delegato del gruppo Mutti dal 1994, azienda di famiglia leader nel mercato dei derivati del pomodoro. Altra azienda familiare è quella guidata da Giuseppe Valentino Condorelli, storico marchio dolciario siciliano. Tra gli insigniti c'è Federico Marchetti, ad di Yoox Net a Porter, leader mondiale nell'e-commerce del settore moda e lusso. L'artigianato torna in vetrina con Licia Mattioli che ha rilevato nel 2013 l'Antica Ditta Marchisio. Gli altri insigniti sono Giuseppe Ambrosi,



Licia Mattioli
 Ad della Mattioli spa e vicepresidente di Confindustria

Urbano Cairo
 Presidente di Rcs e Cairo Communication



Federico Marchetti
 Ad e fondatore di Yoox Net a Porter

Francesco Mutti
 Ad del gruppo Mutti



Luigi Aquilini, Fabrizio Bernini, Stefano Borghi, Laura Calissone, Marisa Carnaghi, Francesco Casoli, Maurizio Cimbali, Juan Bautista Cuneo Solari, Luigi De Rosa, Pietro Di Leo, Nicola Di Sizio, Francesco Maldarizzi, Massimo Perotti e Marco Zigon.

© 2017 LA STAMPA



Cavalieri del Lavoro, Cairo e Messina tra i 25 nominati

Primato alla Lombardia, con sette. Ci sono quattro donne

NOMA Ventuno uomini e quattro donne. Una quota rosa in più rispetto allo scorso anno. Ieri al Quirinale il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto con le proposte del Ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, per la nomina dei 25 Cavalieri del Lavoro del 2017. La regione più rappresentata è la Lombardia con sette nomi. L'onorificenza è stata concessa tra gli altri a Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo con precedenti esperienze in Bnl e Banco Ambrosiano Veneto, a Urbano Cairo, presidente e amministratore delegato di Res Mediagroup (società che edita il Corriere della Sera) nonché fondatore nel 1995 di

Cairo Communication, gruppo attivo nel settore editoriale e televisivo attraverso i canali La7 e La7d, a Federico Marchetti (il più giovane, classe 1969), amministratore delegato del gruppo Yoox-Net-a-Porter, azienda leader nell'e-commerce del lusso. Tra i premiati, Cesare De Michelis, presidente e fondatore di Marsilio Editori: sono molto fortunato, il mio lavoro è sempre stato intrecciato alla mia più grande passione, i libri.

Nel settore industria e telecomunicazioni il cavalierato viene conferito a Giuseppe Recchi, presidente di Tim, carica ricoperta fino ad ieri quando è stato indicato alla vicepresidenza della compagnia. Tornando alla Lombardia, la regione è rappresentata

pure da Giuseppe Ambrosi, presidente dell'omonimo gruppo. Nomina anche per Laura Callsoni, presidente di Curileo, azienda di Bergamo leader nella produzione di tessuti elasticizzati, e per Marisa Carnaghi, presidente dell'impresa di famiglia Pietro Carnaghi, macchine utensili. Neo cavaliere è Maurizio Cimballi, presidente del gruppo milanese che progetta e produce macchine professionali per caffè. Ad accomunare Luigi Aquilini e Juan Battista Cuneo Solari, oltre all'anno di nascita (1912) è il percorso imprenditoriale realizzato lontano dall'Italia. Aquilini ha operato nell'edilizia in Canada, mentre Cuneo Solari nella grande distribuzione in America Latina.

Nel decreto anche i nomi di Cutia Bastioli, presidente di Terna e amministratore delegato di Novamont, Francesco Casoli, presidente del gruppo Illica, che occupa 3.700 dipendenti, Giuseppe Condorelli, amministratore delegato dell'azienda nota per i torroncini, Francesco Mutti, numero uno dell'azienda di famiglia attiva nell'industria conserviera.

L'onorificenza è andata infine a Fabrizio Bernini (robotica), Stefano Borghi (impiantistica), Luigi De Rosa (trasporti), Pietro Di Leo (prodotti da forno), Nicola Di Siplo (automotive), Michael Ebner (editoria), Francesco Maldarizzi (concessionario auto), Lella Mattioli (gioielleria), Massimo Perotti (nautica) e Marco Zigon (elettromeccanica).

Andrea Ducci

I nuovi

● L'onorificenza di Cavaliere del Lavoro è stata istituita nel 1901. Viene conferita ogni anno in occasione della Festa della Repubblica a imprenditori italiani che, operando da almeno 20 anni, si siano distinti, contribuendo con la loro azienda alla crescita economica, allo sviluppo sociale e all'innovazione

● Considerando le nuove nomine, i Cavalieri del Lavoro sono attualmente 611



Premiati



● **Federico Marchetti**, 48 anni, ha fondato il gruppo Yoox ed è attualmente amministratore delegato di Ynap



● **Cesare De Michelis**, 74 anni, storico e filologo è presidente di Marsilio Editori



● **Calia Bastoli**, 59 anni, imprenditrice, è amministratore delegato di Novamont e presidente di Terna



Il decreto

Urbano Cairo, presidente Rcs e editore de La 7. A destra **Carlo Messina**, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo

Mattioli (Confindustria) «L'export italiano? Attenzione al rischio di perdere i mercati di Russia, Egitto e Iran»

«Gli effetti cumulati delle sanzioni tra il 2013 e il 2016 hanno portato a una flessione netta del nostro export verso la Russia pari al 37,6% per un valore superiore ai 4 miliardi. Per fortuna i primi dati del 2017 mostrano un incremento, ma la situazione resta critica». Licia Mattioli, vicepresidente di Confindustria con delega all'internazionalizzazione, ieri nominata Cavaliere (del lavoro) alza il livello di attenzione nei confronti di Mosca nel giorno in cui in Russia si tiene il Forum internazionale di San Pietroburgo. Vi partecipano i big dell'industria italiana e oggi interverrà anche il ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda. «Il sistema di sanzioni e controsanzioni — spiega Mattioli — penalizza le nostre industrie, specie le piccole».

Al momento com'è la situazione?

«Per noi la Russia rappresenta un export importante in termini assoluti e relativi. Per le Pmi di alcuni settori come le scarpe o l'alimentare

del dialogo. La Russia non è la sola situazione critica, ci sono anche l'Egitto e l'Iran».

I rapporti commerciali con l'Egitto?

«L'Italia è un partner storico. Secondo i dati statistici egiziani siamo il quarto Paese esportatore, il terzo mercato di sbocco per le merci egiziane e il quinto partner commerciale dopo Stati Uniti, Cina, Germania e Arabia Saudita. Nel 2016 c'è stato un picco delle esportazioni italiane: +1,6% pari a più di 3 miliardi. Ma siamo senza ambasciatore dall'8 aprile 2016».

Però l'Egitto non sta collaborando con noi per raggiungere la verità sul caso Regeni.

«Il problema Regeni c'è e rimane. La situazione è però difficile perché abbiamo tantissimi investimenti e gli imprenditori non sanno più a chi rivolgersi. Inoltre il Paese sta introducendo nuove barriere tariffarie e aumentando la burocrazia con una nuova legislazione sugli appalti e l'obbligo di registrazione di tutte le imprese esportatrici di beni di consumo».

La fine dell'embargo non sta funzionando per i rapporti con l'Iran?

«Nel 2016 il nostro export verso l'Iran è cresciuto del 29%, ammonta a circa 1,5 miliardi. I memorandum di intesa siglati tra aziende italiane e iraniane hanno un valore di 30 miliardi. Ma resta il problema dell'operatività delle banche. In più arriverà un documento del Mef in cui si chiede alle nostre aziende di provare la compatibilità societaria delle aziende con cui hanno a che fare in Iran, nell'ambito della lotta al terrorismo. Un onere complicato per le nostre Pmi».

Francesca Basso

CONTRIBUTORE ASSOCIATO



Vicepresidente per l'export, Licia Mattioli

«rappresenta l'unico Paese. Il rischio con il protrarsi delle sanzioni è la perdita di quote di mercato a vantaggio di Paesi extracomunitari».

Chi ci fa concorrenza?

«Stanno assistendo a un effetto sostituzione nel sistema manifatturiero, nell'agroalimentare ci stanno sostituendo con prodotti del Sud America e sta aumentando il fenomeno dell'italian sounding, hanno smesso di importare pelli e tessuti rivolgendosi alla Cina. In questo contesto le imprese americane continuano a fare business con la Russia».

È un problema internazionale.

«Certo e noi rispettiamo i valori che stanno alla base delle sanzioni. Ma come Paese esportatore dobbiamo far sentire di più la nostra voce in Europa per far rispettare i nostri interessi come fanno gli altri Paesi. Bisogna preferire la via



La perdita di quote va a vantaggio di Paesi extracomunitari



ONORIFICENZE

Cavallieri del lavoro
Tra i 25 anche
Cairo, Marchetti
e Messina



EDITORE Urbano Cairo

Cinzia Meoni

■ Sono 25 i nuovi cavalieri del lavoro nominati ieri dal presidente della Repubblica e che portano il numero attuale degli insigniti «al merito del lavoro» a 611. Tra questi spiccano quattro volti noti a Piazza Affari: Urbano Cairo, fondatore, nel 1995, dell'omonimo gruppo omonimo e oggi numero uno anche di La7 e di Res; Federico Marchetti, fondatore e numero uno di Yoox Net a Porter, colosso dell'e-commerce nella moda e nel lusso presente in 100 paesi; Carlo Messina (consigliere delegato di Intesa Sanpaolo) e Giuseppe Recchi (Telecom Italia). Tra gli imprenditori che da oggi in poi godranno dell'onorificenza emergono poi editori come Cesare De Michelis co-fondatore di Marsilio Editore che, in oltre 50 anni di attività, ha pubblicato più di 6.500 titoli e Michael Ebner editore, tramite Arthesia, del Corriere Trentino e di Dolomiten. Sono infine numerosi i nuovi cavalieri provenienti dalle aziende più rappresentative dell'industria alimentare italiana: da Giuseppe Ambrosi, numero uno dell'omonimo gruppo, leader nella produzione di par-

migliano, grana padano e provolone; Luigi Aquilini, fondatore di Aquilini Investment Group che è, tra l'altro, tra i maggiori coltivatori di frutti di bosco; Francesco Mutti, ad dell'azienda di famiglia nota in tutto il mondo per le conserve di pomodoro e Giuseppe Condorelli, ad dell'industria Dolciaria Belpasso che ha sviluppato l'azienda di famiglia icona dei torroncini.



Cavalieri del Lavoro, in Campania onorificenza a Zigon e De Rosa

LE NOTIZIE

Insigniti tra gli altri il Cco di Intesa Messina, il presidente Res, Cairo i big Condorelli, Mattioli, Cimbali

Due dei 25 nuovi Cavalieri del Lavoro, nominati ieri dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, su proposta del ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, com'è tradizione alla vigilia della festa del 2 giugno, sono campani. E sono due grandi nomi dell'imprenditoria che definire regionale è dir poco riduttivo per loro. Marco Zigon e Luigi De Rosa, il primo, classe 1953, origini venete ma ormai campano di adozione, tre figlie e una non comune disponibilità verso i suoi interlocutori, è presidente della Getra Spa, azienda di famiglia con stabilimenti in Italia a Marcellino e Pignataro Maggiore in provincia di Caserta, leader nella progettazione e produzione dei trasformatori elettrici di grande e media potenza, di trasformatori di distribuzione e di sistemi di interconnessione delle reti di alta tensione. Nel 2000 ha guidato la trasformazione dell'azienda in holding, a cui fanno capo 5 società e 2 filiali estere per il coordinamento delle attività di cantiere e di business in Medio Oriente e in Nord Africa. Partner dei principali contornatori utilities operanti nel settore della produzione e distribuzione di energia elettrica, impiega complessivamente oltre 400 addetti. È presidente della Matching Energies Foundation promotrice di progetti scientifici in collaborazione con poli universitari. Nota la sua sensibilità sui problemi del Mezzogiorno, sottolineata dalla vicinanza a molte delle più im-

portanti iniziative di approfondimento e valorizzazione dei temi del territorio, come in occasione del rapporto sulla media industria meridionale curato dal Centro studi La Malfa e presentato di recente al Mattino.

Luigi De Rosa, classe 1955, salernitano, è amministratore unico della Smet Spa, player europeo nella logistica integrata e nei trasporti. L'azienda, fondata dal padre come piccola ditta di trasporto merci, è stata da lui rilevata nel 1975. Sotto la sua guida viene avviata una politica di espansione commerciale che porta la società a diventare operatore logistico esclusivo di grandi gruppi industriali e outsourceer logistico per la gestione magazzini dei clienti. Il Gruppo, con una flotta di oltre 700 trattori e 2.000 multimodali, ha 10 sedi operative in Italia ed è presente in Spagna, Romania e Belgio. La Smet, da sempre attenta ad una logistica a basso impatto ambientale, nel 2016 ha implementato il trasporto ferroviario e quello marittimo con oltre 70.000 imbarchi di mezzi multimodali. Occupa 315 addetti.

Molti i nomi di spicco dell'imprenditoria italiana nell'elenco reso noto ieri dal Quirinale e che vanno a sottolineare ulteriormente la qualità e l'impegno della Federazione nazionale presieduta da Antonio D'Amato. Con Zigon e De Rosa ci sono altri due iscritti alla Federazione Mezzogiorno dei Cavalieri del Lavoro, guidata da Gianni Cariti: si tratta del pugliese Francesco Madauizzi (commercio automobili) e del lucano Pietro Di Leo (industria prodotti da forno). Ecco gli altri: Giuseppe Ambrosi, industria alimentare (Lombardia); Luigi Aquilini, industria edilizia, costruzioni (estero); Cefù Bastoni, industria chimica (Piemonte); Fabrizio Bernini, industria robotica e



Il re dell'energia Zigon e il gruppo Getra binomio internazionale con radici casertane



Il re della logistica De Rosa, patron di un'azienda con 315 dipendenti

automazione (Toscana); Stefano Borghi, industria impiantistica (Emilia Romagna); Urbano Roberto Agostino Cairo, presidente del Torino calcio e di Res, comunicazioni (Lombardia); Laura Collissoni, industria tessile (Lombardia); Maria Carnaghi, industria lavorazioni meccaniche (Lombardia); Francesco Casoli, industria elettromeccanica (Marche); Maurizio Cimbali, industria macchine alimentari (Lombardia); Giuseppe Valentino Condorelli, artigianato dolciario (Sicilia); Ivan Banti, Cunto Solari, grande distribuzione (estero); Cesare De Micheli, industria editoria; Nicola Di Sijio, industria accessori autoveicoli (Abruzzo); Michael Ebner, industria editoria giornali (Trentino Alto Adige); Federico Marchetti, commercio elettronico, beni lusso (Lombardia); Licia Mattioli, artigianato gioielleria (Piemonte); Carlo Messina, ceo del gruppo Intesa San Paolo, credito (Lombardia); Francesco Mutti, industria conserve (famiglia Romagna); Massimo Perotti, industria nautica (Liguria); Giuseppe Recchi, già presidente del gruppo Telerom, infrastrutture (Lazio).

Iniziate intanto ieri pomeriggio con il tradizionale al Quirinale le celebrazioni per la Festa della Repubblica che avranno stamane il loro clou con la sfilata militare ai Fori imperiali con la partecipazione straordinaria di Andrea Bocelli che canterà insieme al pubblico, cui verrà distribuito il testo, l'Inno di Mameli. Sfileranno anche 400 stivali, specie quelli dei Comuni terremotati del Centro Italia: saranno loro, infatti, ad aprire domani lo sfidamento dei 1.000 militari e civili lungo via dei Fori imperiali. «Un riconoscimento al coraggio, all'impegno e al lavoro svolto dai sindaci, prima forza civile del Paese», ha detto il presidente dell'Ance Antonio Decaro, replicando indirettamente all'appello rivolto da Matteo Salvini (che stamane sarà nel piccolo comune di Marlina, nel pistolese) ai 300 primi cittadini della Lega, invitati «non fare da comparsa alle celebrazioni ufficiali, visto che c'è poco festeggiare in una Repubblica invasa dagli immigrati e disoccupata».

DI PRODUZIONE SEGNATA



Cavalieri del Lavoro: ci sono Messina, Recchi e Cairo

LE 25 NOMINE

ROMA Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Giuseppe Recchi, presidente di Telecom Italia, Urbano Cairo, presidente e amministratore delegato di Res, Federico Marchetti, patron di Yoox-Net, Licia Mattioli, vicepresidente di Confindustria: sono alcuni dei nuovi 25 Cavalieri del Lavoro nominati ieri dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, su proposta del ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda. Ecco l'elenco completo in ordine alfabetico degli insigniti, con l'indicazione, per ciascuno, del settore di attività e della Regione di provenienza: Giuseppe Ambrosi, industria alimentare (Lombardia); Luigi Aquilini, industria edilizia e costruzioni (Esteri); Catia Bastioli, industria chimica (Piemonte); Fabrizio Bernini, industria robotica e automazione (Toscana); Stefano Borghi, industria impiantistica (Emilia Romagna); Urbano Roberto Agostino Cairo, comunicazioni (Lombardia); Laura Calissoni, industria tessile (Lombardia); Marisa Carnaghi, industria lavorazioni meccaniche (Lombardia); Francesco Casoli, industria elettromeccanica (Marche).

UNA STORIA CENTENARIA

E ancora: Maurizio Cimbali, industria macchine alimentari (Lombardia); Giuseppe Valentino Condorelli, artigianato dolciario (Sicilia); Juan Bautista Cuneo Solari, grande distribuzione (Esteri); Cesare De Micheli, industria editoria (Venezia); Luigi De Rosa, industria trasporti e logistica (Campania); Pietro Di Leo, industria prodotti da forno (Basilicata); Nicola

Di Sipio, industria accessori autoveicoli (Abruzzo); Michael Ebner, industria editoria giornali (Trentino Alto Adige); Francesco Maldarizzi, commercio automobili (Puglia); Federico Marchetti, commercio elettronico di beni di lusso (Lombardia); Licia Mattioli, artigianato alta gioielleria (Piemonte); Carlo Messina, banca e gestione del risparmio (Lombardia); Francesco Mutti, industria conserve (Emilia Romagna); Massimo Perotti, industria nautica (Liguria); Giuseppe Recchi, infrastrutture nelle telecomunicazioni (Lazio); Marco Zigon, industria trasformatori elettrici (Campania). Considerando le nuove nomine, i Cavalieri del Lavoro sono attualmente 611: dal 1901 ad oggi gli insigniti dell'onorificenza «Al Merito del Lavoro» sono stati 2.947.

R. Ec.

Foto: M. C. D. / AGF / CONTRASTO



Carlo Messina

DA MATTARELLA ONORIFICENZE ANCHE A MARCHETTI, BASTIOLI, MATTIOLI, DE MICHELIS, DI SIPIO, CONDORELLI CIMBALI, MUTTI E CASOLI



L'onoreficenza concessa da Mattarella



Cairo sulle orme di Berlusconi Ora è Cavaliere

■ Prima l'editoria e le televisioni, poi il calcio e ora anche la stessa onoreficenza. Urbano Cairo segue sempre di più le orme di Silvio Berlusconi e da ieri è anche lui un Cavaliere del Lavoro per lo Stato italiano. A insignirlo di questo titolo è stato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Tra gli altri 24 imprenditori insigniti ieri del titolo di Cavaliere del Lavoro ci sono Carlo Messina (ad di Intesa), Giuseppe Recchi (presidente di Telecom), e Federico Marchetti (patron di Yox-Net-a-Porter).



IL PUNTO

**Quirinale: nominati
25 nuovi
Cavalieri Lavoro**

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto con il quale, su proposta del ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda, sono stati nominati 25 Cavalieri del Lavoro. Ecco l'elenco completo degli insigniti: Giuseppe Ambrosi (Industria alimentare - Lombardia); Luigi Aquilini (Industria edilizia, costruzioni - Estero); Catia Bastfoli (Industria chimica - Piemonte); Fabrizio Bernini (Industria robotica e automazione - Toscana); Stefano Borghi (Industria impiantistica - Emilia Romagna); Urbano Roberto Agostino Calro (Industria comunicazioni - Lombardia); Laura Calissoni (Industria tessile - Lombardia); Marisa Carnaghi (Industria lavorazioni meccaniche - Lombardia); Francesco Casoli (Industria elettromeccanica - Marche); Maurizio Cimbali (Industria macchine per l'industria alimentare - Lombardia); Giuseppe Valentino Condorelli (Artigianato prodotti dolciari - Sicilia); Juan Bautista Cuneo Solarì (Commercio grande distribuzione - Estero); Cesare De Michelis (Industria editoria - Veneto); Luigi De Rosa (Industria trasporti, logistica - Campania); Pietro Di Leo (Industria prodotti da forno - Basilicata); Nicola Di Sipio (Industria accessori per autoveicoli - Abruzzo); Michael Ebner (Industria editoria giornali - Trentino Alto Adige); Francesco Maldarizzi (Commercio automobili - Puglia); Federico Marchetti (Commercio elettronico, beni di lusso - Lombardia); Licia Mattioli (Artigianato gioielleria - Piemonte); Carlo Messina (Credito - Lombardia); Francesco Mutti (Industria conserve - Emilia Romagna); Massimo Perotti (Industria nautica - Liguria); Giuseppe Recchi (Industria infrastrutture, telecomunicazioni - Lazio); Marco Zigon (Industria elettromeccanica -



INSIGNITI DELL'ONORIFICENZA ANCHE DE MICHELIS E EBNER

Mattarella premia l'editoria: Urbano Cairo è Cavaliere del lavoro

DI GIOVANNI GALLI

Lo capo dello Stato Sergio Mattarella ha firmato ieri il decreto con il quale, su proposta del ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda, sono stati nominati 25 Cavalieri: fra questi, esponenti di spicco del mondo dell'editoria (Urbano Cairo, Cesare De Michelis, Michael Ebner), della finanza (Carlo Messina), delle Tlc (Giuseppe Recchi), e della chimica (Cattia Bastioli). Ma anche dell'alimentare (Maurizio Cimbali, Giuseppe Condorelli, Francesco Mutti).

È stato di sicuro il riconoscimento al mondo dell'editoria, quello che quest'anno ha voluto rendere il capo dello Stato nel conferire le onorificenze. Il più noto tra gli editori premiati è, sicuramente, Urbano Cairo. Presidente di Cairo Communication Spa, gruppo da lui fondato nel 1995, che oggi impiega impiega 770 dipendenti, nel 2013, ha acquisito da Telecom Italia, La7 e La7d e, nel 2016, il controllo di Res Media Group, di cui è oggi presidente e amministratore delegato. La carriera di Cairo ha inizio negli anni 80 nel gruppo Fininvest: dopo incarichi dirigenziali in Publitalia '80, è divenuto amministratore delegato di Mondadori Pubblicità Spa.

Altro editore a essere stato insignito è Cesare de Michelis, presidente di Marsilio Editori, che occupa 30 dipendenti. Nel 2000 la Marsilio era entrata a far parte del gruppo Res

Libri, mantenendo tuttavia una propria identità nelle scelte editoriali. Nell'agosto 2016, invece, la casa editrice è stata riacquisita dalla famiglia De Michelis tornando così ad essere totalmente indipendente. In oltre 50 anni, la società ha pubblicato oltre 6.500 titoli, di cui 3 mila ancora in listino, proponendo circa 250 novità l'anno.

Terzo editore premiato è Paltontesino

Michael Ebner, amministratore delegato della casa editrice Athesia che pubblica il quotidiano in lingua tedesca *Dolomiten*, il quotidiano in lingua italiana *Alto Adige* di Bolzano e il secondo quotidiano di Trento, il *Corriere Trentino*. Il gruppo occupa circa 1.000 addetti.

Considerando le nuove nomine, i Cavalieri del lavoro sono attualmente 611: dal 1901 ad oggi gli insigniti dell'onorificenza «Al Merito del Lavoro» sono stati 2.847.

Questa la lista completa dei nuovi 25 Cavalieri:

Giuseppe Ambrosi, Luigi Aquilini, Cattia Bastioli, Fabrizio Bernini, Stefano Borghi, Urbano Cairo, Laura Calissoni, Marisa Carnaghi, Francesco Casoli, Maurizio Cimbali, Giuseppe Condorelli, Juan Batista Cuneo Solari, Cesare De Michelis, Luigi De Rosa, Pietro Di Leo, Nicola Di Sipro, Michael Ebner, Francesco Muldarizzi, Federico Marchetti, Licia Muttioli, Carlo Messina, Francesco Mutti, Massimo Perotti, Giuseppe Recchi, Marco Zigon.



Urbano Cairo



QUOTIDIANI LOCALI

(2 GIUGNO 2017)

IL RICONOSCIMENTO. Nominati da Mattarella

Giuseppe Ambrosi e il canadese Aquilini Cavalieri del lavoro

All'elenco dei Cavalieri del Lavoro bresciani da ieri si è aggiunto Giuseppe Ambrosi, presidente dell'azienda agroalimentare di famiglia. Insieme a lui il presidente della Repubblica Mattarella ha insignito del titolo anche Luigi Aquilini, nativo di Travagliato ed emigrato nel 1956 in Canada dove ha fondato un'azienda con oltre 9 mila dipendenti. **di MARTINELLI PAG 11**



Giuseppe Ambrosi



IL RICONOSCIMENTO. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha firmato il decreto con le 25 nomine come da tradizione ufficializzate il 2 giugno

Brescia ha due nuovi Cavalieri del Lavoro

Sono Giuseppe Ambrosi, presidente di Ambrosi Spa e Cde, e Luigi Aquilini, imprenditore travagliatese emigrato a Vancouver

Stefano Martinelli

Continua a crescere il numero dei Cavalieri del Lavoro bresciani, con due nuovi insigniti dell'onorificenza per i meriti dimostrati nell'economia, nello sviluppo sociale e nell'innovazione. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha firmato il decreto su proposta del Ministro Carlo Calenda. Brescia può vantare ben due imprenditori in questo nuovo elenco di 25 nomi, come da tradizione presentato in vista della festa del 2 giugno: sono il presidente della Ambrosi spa, nonché della Camera di Commercio locale, Giuseppe Ambrosi, e Luigi Aquilini, nato nel 1932 a Travagliato ma da più di sessant'anni in Canada dove ha fondato un impero.

CON L'ALORO nomina si allunga ancora di più la lista dei bresciani investiti ufficialmente del titolo di Cavalieri del Lavoro, lista che comprendeva già: Paola Artioli (nel 2015 e prima donna della provincia a ricevere tale onorificenza), Vittorio Colao (2014), Aldo Bonomi (2013), Marco Bonometti (2012), Alessandro Azzi e Luigi Moretti (2011), Giovanni Medeghini (2009), Attilio Camozzi (2005), Gianni Angelo Stoppani (2003), Ugo Gussalli Beretta (2001), Giovanni Bazoli (2000), Corrado Paissola (nato a Genova; 1997), Angelo Luigi Streparava (1994), Franco Ginutti (1992), Riccardo Pisa (1991), Francesco Lonati (1990), Francesco Gelfi (1988) e Luigi Lucchini (1975). •

Ambrosi

Un punto di riferimento per il lattiero caseario

Dire formaggio a Brescia significa parlare della Ambrosi spa, punto di riferimento del territorio per il settore lattiero-caseario. Se questo collegamento logico viene spontaneo ciò si deve anche al grande progetto di sviluppo portato avanti dal nuovo Cavaliere del Lavoro Giuseppe Ambrosi, classe 1964, alla guida azienda fondata dal padre Ottorino nel 1942 (335,375 milioni di euro ricavi al 31 dicembre 2016, con l'export che vale il 45%). Attualmente il gruppo conta sedi produttive in Francia, Germania, Usa e Giappone (con 500 dipendenti dei quali 300 in Italia), e negli ultimi anni ha virato con decisione verso l'internazionalizzazione. Punta di diamante della società con sede a Castenedolo sono i formaggi tradizionali italiani del settore premium (grana padano, parmigiano reggiano, provolone).

Attualmente sposato e padre di due figli, Giuseppe Ambrosi comincia la sua carriera con la laurea nel 1989 in Economia e Commercio e con l'ingresso l'anno successivo nell'azienda di famiglia, della quale diviene presidente e amministratore delegato nel 1994. Nel 2000 assume la carica di presidente di Assolatte (Associazione



Giuseppe Ambrosi è nato nel 1964. È presidente di Ambrosi Spa dal 1964

Italiana Lattiero Casearia) e nel 2008 quella di vice presidente del Museo Mille Miglia (di cui è un socio fondatore). Commendatore di merito con placca del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, dal 2014 Giuseppe Ambrosi ricopre la carica di presidente della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Brescia.

NEL 2015 diventa socio sostenitore della Food Trend Foundation mentre l'anno successivo, nel 2016, viene scelto come membro dei Gruppi Tecnici "Made In" e "Internazionalizzazione dei Territori" di Confindustria. «La prima reazione è stata ovviamente una forte emozione, alla quale ha fatto seguito una profonda soddisfazione, per il territorio bresciano e per la mia famiglia - sono le prime dichiarazioni del Cavaliere del Lavoro Ambrosi -. Questa onorificenza è nel ricordo di mio

padre e di mio fratello che prima di me hanno guidato l'azienda. Un grazie anche a tutti i miei collaboratori che hanno contribuito a far crescere la Ambrosi.

Un plauso alla nomina di Ambrosi è arrivato anche dall'ex presidente dell'Associazione industriale bresciana Marco Bonometti, anch'egli nel 2012 insignito «Al Merito del Lavoro». «Sono contento e pieno di gioia, questo è un riconoscimento che va prima di tutto alla persona, che ha saputo far crescere e sviluppare la propria azienda - afferma il patron della Officine Meccaniche Rezzatesi -. Ha inoltre promosso l'internazionalizzazione dell'industria del territorio e, per spirito di servizio, ha assunto la presidenza della Camera di Commercio, favorendo lo sviluppo delle diverse attività economiche. La sua nomina è anche un riconoscimento per l'associazione e per tutte le industrie che rappresenta». STEFANO MARTINELLI

Aquilini

Un impero in Canada con l'Italia nel cuore

La sua personalissima «El Dorado» l'ha trovata in Canada ma, per Luigi Aquilini, le radici sono salde ora come nel passato. Nato nel 1932 a Travagliato, il nuovo Cavaliere del Lavoro può vantare una di quelle storie che potrebbero tranquillamente essere la trama di un romanzo: da operaio in una fonderia, calzolaio, giardiniere, muratore, a imprenditore di successo. È che successo, visto che il gruppo Aquilini Investment è ora uno dei più grandi del Canada con circa 3,1 miliardi di dollari di fatturato. Tutto nasce il 20 aprile 1956 quando Luigi Aquilini, allora non ancora ventiquattrenne, lascia la provincia per trasferirsi alla ricerca di opportunità nel Paese nord americano.

Parte con la moglie Carlotta Elisi, vicentina con la quale è convolato a nozze tre anni prima, e con nient'altro se non la precisa volontà di entrare nel mondo delle costruzioni come muratore. E sarà proprio l'edilizia, seppur vissuta dalla parte da un altro punto di vista, a fare la fortuna di Aquilini. La repentina scalata parte da Vancouver, dove sorgono i primi immobili che portano la sua firma, per poi estendersi nelle regioni del Quebec e dell'Ontario. Ma il gruppo



Luigi Aquilini con il figlio Francesco in una delle sue piantagioni

Aquilini Investment, guidato ora dal figlio Francesco, può ora vantare molti altri settori di competenza. La Golden Eagle è infatti la più grande azienda del mondo produttrice di mirtili con oltre duemila ettari di piantagioni. Oltre ad essere leader mondiale nel settore dell'agricoltura e dell'allevamento, Aquilini ha portato il proprio business ad espandersi in altri diversi settori quali quelli dell'allevamento, della ristorazione e quello energetico. Il gruppo occupa attualmente circa 9 mila persone con circa 1.500 stagionali.

DA TRAVAGLIATO a Vancouver, Luigi Aquilini (uno dei dieci figli della coppia formata dal padre Lorenzo e dalla madre Angela), ha costruito quello che è un vero e proprio impero. Sposato con Carlotta Elisi da più di sessant'anni, ora l'imprenditore può vantare un clan familiare di

oltre cento persone, con 14 nipotini arrivati dai tre figli maschi. Pur essendo la sua una delle famiglie più ricche del Canada, Aquilini non ha però mai dimenticato Brescia e il suo territorio. Dopo aver rifiutato nel 1965 di diventare senatore del Paese nord americano per non rinunciare alla cittadinanza italiana, Luigi Aquilini ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Travagliato e una medaglia nel 2005 per il «Premio italiani nel mondo». L'amore per la Patria che gli ha dato i natali è testimoniato anche dal ciclopico progetto che ha portato alla costruzione, nella zona Squamish del Canada, di una città da 20 mila abitanti denominata Garibaldi City in onore dell'Eroe dei Due Mondi. L'onorificenza di Cavaliere del Lavoro è quindi l'ultimo, ennesimo segno di gratitudine per chi ha portato in alto il nome dell'Italia di Brescia. **STEMART.**



Il decreto del Presidente Mattarella: «Il pensiero va a mio padre e mia madre» Casoli nominato Cavaliere del lavoro



Francesco Casoli
presidente del gruppo Ellea

«Pochi istanti fa ho saputo della mia nomina a Cavaliere del lavoro. Sono emozionato. Penso a mio padre e mia madre. Questo riconoscimento è grazie a loro e a Ellea». Così Francesco Casoli, presidente del Gruppo Ellea, leader mondiale nel settore delle coppe aspiranti, subito dopo aver appre-

so che il Capo dello Stato Sergio Mattarella lo ha inserito nel decreto di nomina dei 25 nuovi Cavalieri del lavoro. Il primo pensiero di Casoli è andato al padre Emanuele, fondatore dell'azienda di Pabiano, e per la madre Glanna, entrambi scomparsi.



La cerimonia Di Leo e Maldarizzi nominati Cavalieri del Lavoro

Tra i 25 imprenditori nominati ieri Cavalieri del Lavoro dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella ci sono anche due imprenditori pugliesi: sono Francesco Maldarizzi e Pietro Di Leo. Quest'ultimo è amministratore unico della Di Leo Pietro Spa, azienda nata nel 1860 ad Altamura con stabilimento a Matera, impegnata nella produzione e commercializzazione di prodotti da forno. Di Leo, 66 anni, nato ad Altamura in una famiglia di fornai da 11 generazioni, nel 1983, entra nell'azienda di famiglia avviando, di fatto, la modernizzazione digitale e tecnologica. Nel 1991 è protagonista, insieme al padre Domenico e allo zio Antonio, alla realizzazione del nuovo stabilimento nella Zona Industriale Jesco di Matera. Diviene successivamente dirigente e nel 2011 assume il ruolo di amministratore unico portando l'azienda ad essere l'ottava marca a livello nazionale, quarta in area Nielsen (Italia meridionale), seconda in Puglia e Basilicata e diventando leader nel comparto altustico/integrale. Il fatturato nel 2016 è pari a 19,7 milioni raddoppiato negli ultimi cinque anni e il numero dei dipendenti è passato dalle 31 unità nel 2010 alle 48 del 2017. «Grande soddisfazione» per la nomina di Di Leo è stata espressa dal presidente della Banca Popolare di Puglia e Basilicata, Leonardo Patroni Griffi. Francesco Maldarizzi, 62 anni, è presidente del Gruppo Maldarizzi, tra i primi concessionari auto italiani, diecimila veicoli l'anno venduti ogni anno tra nuovo e usato. Il Gruppo Maldarizzi è stato fondato nel 1979, è attivo in Puglia, Basilicata e Calabria e conta

sedi a Bari, Modugno, Trani, Foggia e Matera per un totale di oltre 150 dipendenti. L'azienda è articolata in tre società (Millenta, concessionaria Fiat; Motorla, Mercedes-Benz; Unica, Bmw e Mini).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi De Rosa e Marco Zigon nell'Olimpo dei cavalieri del lavoro

Mattarella firma le 25 onorificenze nazionali, ci sono i timonieri di Smet e Getra

«Il nostro gruppo ha sede legale a Roma e quartier generale a Salerno; occupa circa 600 persone fra Italia, Spagna, Romania e Belgio (con l'indotto si arriva a mille unità) e fattura qualcosa come 200 milioni. Siamo una realtà consolidata nell'automotive e nel segmento glass, eppure restiamo un'azienda a trazione familiare: fondata da mio padre, rilevata da me nel 1975 e oggi impegnata nella necessaria fase di ricambio generazionale. Mio figlio Domenico è direttore generale, suo fratello Andrea è direttore finanziario e mia figlia Lorella ha la delega agli acquisti e agli affari generali. In ogni buona impresa l'obiettivo deve essere quello di passare il timone quando è arrivato il momento giusto; ma, soprattutto, dico io, bisogna farlo quando si è (ancora) in grado di riprendere la guida». Per capire di che pasta è fatto Luigi De Rosa, classe 1935, nominato ieri dal Presidente Sergio Mattarella **cavaliere del lavoro** insieme al collega napoletano Marco Zigon (53), è sufficiente la chiosa del suo ragionamento. «L'azienda e il suo benessere prima di tutto. Anche della prole». È amministratore unico di Smet spa, player europeo nella logistica integrata e nei trasporti (10 sedi distribuite nel Paese e una flotta di

700 trattori e 2.000 multimodali), lo ribadisce anche nel glorio in cui l'emozione lo pervade: «La nomina a **cavaliere del lavoro** mi inorgoglisce e mi emoziona. Per di più mi sprona a fare sempre meglio».

Tra le 25 onorificenze firmate dal Capo dello Stato, come detto, ce n'è una seconda campana: quella destinata al numero uno di Getra. «Anche se sono alquanto schivo verso i riconoscimenti personali — commenta Marco Zigon — non posso che accogliere con vivo complacimento questa nomina. Ne sono particolarmente onorato sia per l'autorevolezza del conferente, cioè il presidente della Repubblica, che per il significato che essa oggettivamente riveste». E ancora: «È un riconoscimento che va a me come imprenditore ma anche all'impresa Getra. Quindi a tutte le persone che con me hanno lavorato da anni, consentendo al gruppo di raggiungere i risultati che ha conseguito: una azienda italiana, che è leader in un settore tecnologico, che si distingue per capacità di esportare nel mondo questa tecnologia e dimostra di essere in grado di competere negli scenari di mercato a livello internazionale, anche in quelli dove è più impegnativa la sfida della concorrenza».

Zigon, terza generazione di una famiglia di imprenditori veneti giunti a Napoli negli anni Trenta, oltre ad essere presidente del Gruppo Getra è alla guida della Matching Energies Foundation. Nato a Napoli il 26 giugno di 61 anni fa, si è laureato con lode in Ingegneria Elettrica presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Nel 1988 viene chiamato alla guida dell'azienda che nel 2009 trasforma in holding, a cui oggi fanno capo 5 società e 2 branch all'estero (100 milioni di fatturato medio negli ultimi anni, trecento dipendenti oltre un indotto di pari entità). Attualmente Getra è un gruppo industriale italiano leader nel settore manifatturiero operante nel settore energetico. Produce trasformatori elettrici di grande e media potenza, trasformatori di distribuzione e sistemi di interconnessione delle reti di alta tensione. È significativamente presente nei mercati del Nord Europa e UK, Medio Oriente e Nord Africa. Esporta l'80 per cento del fatturato e investe dal 2 al 4% del volume d'affari in ricerca e sviluppo. I due stabilimenti di Marcellise e Pignataro (provincia di Caserta) sono stati oggetto tra il 2015-2016 di upgrade tecnologico e ampliamento logistico, con un investimento pari a 30

milioni di euro. Per dimensioni, qualificazione settoriale, dinamicità, cultura d'impresa e competenze tecniche oggi il Gruppo Getra rappresenta un presidio del Made in Italy nel campo dell'energia.

Sposato con Antonella D'Amore, tre figlie, due delle quali entrate nei ruoli aziendali a rappresentare la quarta generazione industriale: Ludovica che è avvocato e direttore commerciale del Gruppo; Claudia, laureata in Ingegneria elettrica, impegnata nel Dipartimento tecnico di Getra con focalizzazione sui progetti di Ricerca e sviluppo e sull'area Calcolo. È stato vicepresidente dell'Unione Industriali di Napoli tra il 1994 e 1996 e vice presidente vicario dal 1997 al 1999 (e ora c'è chi dice che è tra i più autorevoli nomi per succedere ad Ambrogio Prezioso nel 2018). Nei primi anni Duemila è stato consigliere della Confederazione Anie delegato ai rapporti con i grandi committenti. Nel 2012 ha costituito la Matching Energies Foundation, che ha come missione la crescita economica e sociale del nostro Paese a partire dal Sud, avendo l'energia come driver di sviluppo sostenibile. È consigliere della Banca d'Italia - sede di Napoli — e componente del Business Council Italo-Egiziano.

Paolo Grassi

IN RIPRODUZIONE RISTRUTTA



Il player della logistica integrata. Oggi occupiamo mille persone (indotto compreso) e fatturiamo 200 milioni. Sono emozionato, uno sprone a fare sempre di più



L'uomo dei grandi trasformatori. Il riconoscimento va anche a tutti quelli che collaborano con me e consentono al gruppo una leadership tecnologica

Protagonisti
Luigi De Rosa,
salernitano
e (a destra)
Marco Zigon,
napoletano



Presidente
Antonio
D'Amato
guida
la federazione
nazionale
dei
cavalieri
del lavoro

Presidente di Marsilio

De Michelis, l'editore della modernità è Cavaliere del Lavoro

di Francesco Chiamulera

«È meglio vendere i libri che si fanno che fare i libri che si vendono». È il modo brillante ed epigrammatico di Cesare De Michelis per dire quello che editori più sussiegosi circondano di retorica quando spiegano: «Da noi è il marketing che deve seguire gli editori, e non il contrario». Adesso che - a cinquantasei anni dalla fondazione di Marsilio, era il 1961, e a cinquantadue del suo ingresso nella casa editrice, era il 1965 - viene nominato Cavaliere del Lavoro dal Presidente della Repubblica Mattarella, De Michelis festeggia un successo intellettuale e imprenditoriale che attraverso qualche era della letteratura italiana. «L'hanno dato a me perché c'è Marsilio, e c'è Marsilio perché c'è Venezia. Ciò che rende eccezionale la nostra casa editrice è che è la prova concreta che a Venezia si può fare altro che dare da mangiare ai turisti». Figlio di Turco De Michelis e Noemi Borghello, conosciuti alla Montedison di Porto Marghera dove lavoravano entrambi, con tre fratelli e una sorella, De Michelis appartiene a una famiglia di protestanti. Il nonno era pastore metodista. Il fratello maggiore, Gianni, è attivo in politica fin dalla gioventù e poi ministro degli Affari esteri. Uomo del Novecento, Cesare De Michelis al secolo breve ha dedicato le sue attenzioni di editore, di lettore, di curioso viscerale. Ma a differenza di altri protagonisti della cultura di quella stessa nidiata (erano gli anni Sessanta di Umberto Eco, Edoardo Sanguineti, Sebastiano Vassalli...) ha riconosciuto presto, prima che il secolo si chiudesse, l'esaurirsi di molte delle categorie che lo connotavano: l'impegno, la militanza, le «scuole» e le «correnti». E forse è proprio perché nella letteratura italiana del Novecento ha sempre ravvisato, a fronte dell'incedere della modernità, il carattere intrinsecamente reazionario, nostalgico e antimoderno, che Cesare De Michelis ha accolto la fine di quegli anni in modo più agile, più ottimista e in fondo più allegro e di buon umore rispetto a molti suoi coetanei. Che nel

nuovo secolo in cui viviamo hanno visto prevalentemente una minaccia o addirittura una specie di apocalisse. Marsilio, nata dall'iniziativa di un gruppo di universitari freschi di laurea - Negri, Ceccarelli, Tinazzi, Acquaviva... - ha attraversato le acque vivaci della contestazione giovanile e del '68, del disimpegno, il decennio emiliano e la sua esplosione. E proprio quando, dopo Tangentopoli, quel mondo socialista a cui la famiglia De Michelis apparteneva esplose tra le inchieste e la successiva diaspora, Marsilio dimostra anche ai maligni che i suoi successi non dipendevano direttamente dalle fortune politiche. Cesare, che rivela un talento da cacciatore di libri, pubblica nel 1989 il primo libro di Susanna Tamaro, *La testa fra le nuvole*, che precede di tre il successo clamoroso di *Va' dove ti porta il cuore*; scopre e lancia Margaret Mazzantini, e poi Chiara Gamberale e Giovanni Montanaro, entrambi giovani esordienti che hanno fatto strada. Contemporaneamente, è Marsilio che fa scoppiare in Italia la mania dei gialli svedesi, da Larsson a Mankell alla Läckberg. La sua visione del presente dell'editoria è piena di disillusione rispetto alle energetiche promesse del dopoguerra: l'ultima lezione dalla cattedra del Liviano (era il 17 giugno 2013) s'intitola «Ascesa e caduta della grande letteratura italiana». Un suo recente volume che analizza trentacinque narratori italiani del terzo millennio è *Scritture della bonaccia*. De Michelis non rinuncia a cercare categorie comuni nell'universo esplosivo delle voci letterarie, e quando guarda ai narratori di oggi condensa il suo giudizio in quel titolo: la bonaccia, l'immobilità e l'inerzia. Ha scritto dell'editoria degli anni Sessanta e Settanta che «sacrificò qualsiasi regola di mercato al primato della propaganda. Dacché il Muro è crollato, di linea non si parla più, ma l'editoria di progetto è il bimbo che rischia di essere gettato insieme all'acqua sporca: ci si piega al mercato con la stessa predisposizione servile, la stessa obbedienza, la stessa cieca fiducia con cui ci si sottometteva al primato dell'ideologia».



Fra i libri Cesare De Michelis, studioso di letteratura italiana

© FOTOGRAFIA RICCHIARI

L'onorificenza Michl Ebner è Cavaliere



BOLZANO Il presidente della repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato ieri il decreto con il quale, su proposta del ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda, sono stati nominati 25 nuovi Cavalieri del lavoro. Tra gli insigniti c'è anche il presidente della Camera di commercio di Bolzano e presidente della casa editrice Athesia, Michl Ebner. Laureato in giurisprudenza e giornalista, è stato anche deputato e parlamentare europeo per la Südtiroler Volkspartei.

GIORGIO BERTINOTTI



Codice abbonamento: 127567

Tessile hi-tech, la regina diventa Cavaliere

L'onorificenza di Mattarella a Laura Colnaghi Calissoni, che guida il Gruppo Carvico

di Donatella Tiraboschi

La sua vita è avvincente. Avvocato, anche a New York, socia della griffe di gioielli Marina B, oggi alla guida insieme ai figli del Gruppo Carvico che produce il tessile hi-tech. Laura Colnaghi Calissoni è stata insignita insieme ad altri 24 imprenditori italiani dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro. Il gruppo ha avviato un piano industriale a basso impatto ambientale utilizzando filo di poliammide ricavato dagli scarti industriali. a pagina 7

Laura Colnaghi Calissoni Gioielli, tessile, ecologia Ora Cavaliere del Lavoro



La storia della sua vita, avvincente come un romanzo, (fu lei a trattare con i banditi quando, nel 1983, gli rapirono la madre Anna Bulgari e il fratello Giorgio, 35 giorni di sequestro, otto banditi condannati a 140 anni di carcere) si è arricchita dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro. Il suo nome figura con altri 24 imprenditori insigniti, da Urbano Cairo a Carlo Messina, che hanno «contribuito in modo rilevante alla crescita economica, allo sviluppo sociale e all'innovazione». Laura Colnaghi Calissoni, 60 anni, nasce professionalmente come avvocato, attività che esercita in Italia e a New York. Nipote di Marina Bulgari, ne è stata socia per la griffe di gioielleria Marina B fino al 1996. Poi, dopo aver intrapreso il ruolo di madre, nel 2005, in seguito alla perdita del marito Giuseppe Colnaghi, gli succede, assieme ai figli, alla testa del Gruppo Carvico. Carvico, Jersey Lomellina ed Eurojersey — nota per l'innovativo Sensitive — sono aziende leader nel campo tessile e dei tessuti indemagliabili elasticizzati che trovano applicazione anche nello sport, e che lei stessa testa. Sotto la sua guida, il gruppo che occupa 829 dipendenti, di cui 590 in Italia, (ricavi intorno ai 100 milioni di euro) nell'ultimo decennio ha consolidato la presenza internazionale con l'apertura di sedi commerciali in Cina e Usa e di uno stabilimento in Vietnam. L'export vale l'80% del fatturato, la produzione viene realizzata principalmente in Italia. Il gruppo ha avviato un piano di produzione a basso impatto ambientale che permette di ricavare tessuti realizzati con il filo di poliammide ottenuto da scarti industriali. (d.t.)

Chi è

● Laura Colnaghi Calissoni è Cavaliere del Lavoro.

● Nel 1983 trattò lei con i banditi che rapirono sua mamma e suo fratello

● Avvocato, nipote di Marina Bulgari è stata sua socia nella griffe di gioielli

● Dalla scomparsa del marito guida con i figli il Gruppo Carvico

La nomina

Ambrosi è cavaliere della lavoro

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha nominato Giuseppe Ambrosi (foto), presidente della Camera di Commercio di Brescia, di Assolatte e di Ambrosi spa, Cavaliere del Lavoro della Repubblica Italiana.

Cinquantatré anni compiuti a marzo, Ambrosi è sposato e padre di due figli. «Provo in questo momento una grande soddisfazione perché questi riconoscimenti non arrivano per caso, ma grazie al duro lavoro ed allo spirito di sacrificio espresso negli anni come imprenditore e come uomo», ha dichiarato l'industriale lattiero-caseario bresciano.



di FEDERICA BIANCHI



Terranuova B.ni *Un grande traguardo* Fabrizio Bernini, fondatore di Zucchetti Centro Sistemi Spa nominato Cavaliere del Lavoro

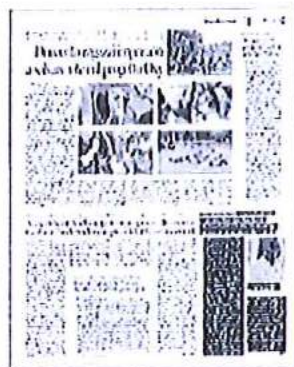
▶ [TERRANUOVA] - Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto con cui, su proposta del Ministro dell'economia Calenda, sono stati nominati 25 nuovi Cavalieri del Lavoro. Nella lista, fra tanti nomi noti come Urbano Cairo, presidente di Cairo Communication, Res e del Torino Calcio; Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo; Giuseppe Recchi, presidente di Telecom Italia; Francesco Mutti, alla guida dell'omonima azienda di conserve; Giuseppe Condorelli, patron dell'azienda dolciaria, figura anche Fabrizio Bernini, fondatore e presidente della Zucchetti Centro Sistemi Spa di Terranuova. Nella motivazione della nomina si legge: "È Presidente di Zucchetti Centro Sistemi Spa, da lui fondata nel 1985 inizialmente come software house. L'azienda, oggi leader internazionale nel settore della robotica e dell'automazione, opera anche nei settori delle energie rinnovabili e dello sviluppo di software per imprese, enti pubblici e aziende ospedaliere. Tra le realizzazio-



Bernini riceve l'onorificanza del Presidente Mattarella

ni di maggior successo il robot per la pulizia delle piscine Nemo H20 che, attraverso la tecnologia wireless, si ricarica autonomamente in acqua tramite induzione". La filosofia dell'azienda, presente in oltre 50 Paesi e titolare di centodieci brevetti, è quella di realizzare prodotti altamente innovativi, con lo scopo di pensare e realizzare un prodotto finora inesistente, ma che potrebbe rappresentare una soluzione per agevolare e semplificare la quotidianità del cliente. 4

M.B.



📌 L'onoreficenza della presidenza della Repubblica anche a Federico Marchetti di Yoox

Borghesi (Site) nominato Cavaliere del lavoro

«Questo mestiere lo fai per la passione non per un riconoscimento che spesso è legato alla fase terminale della carriera». Quando nel 1987 diventò presidente e ad dell'azienda di famiglia Site Spa, Stefano Borghi non immaginava che un giorno il presidente della Repubblica lo avrebbe nominato Cavaliere del lavoro. L'onoreficenza va a 25 imprenditori ogni anno: la cerimonia di premiazione si svolge in autunno, ma ieri il Capo dello Stato ha firmato il decreto con i nomi del 2017. Tra



Stefano Borghi

Borghesi. Site conta circa 1.700 dipendenti: oltre alle 27 unità locali italiane ne ha una in Algeria, una in Croazia e una negli Emirati. «C'è la soddisfazione per una crescita

loro, oltre a Borghi, c'è anche l'ad di Yoox Net-a-Porter Federico Marchetti. «Negli ultimi anni è stato attribuito a persone che stimo, quindi sono fiero di entrare a far parte di questo gruppo», dice

sistemática e per l'inserimento di una terza generazione in azienda». Tra i momenti cruciali nella storia dell'azienda, la partecipazione da socio fondatore, a fine anni '90, alla nascita di Omnitel. Ma scegliere, in trent'anni di attività, il ricordo migliore, è difficile: «Non è un lavoro che si fa guardando indietro, ma in un'ottica rivolta al futuro. Pensi sempre a quello che puoi fare, invece che a ciò che hai fatto».

R. R.

02-06-2017 09:23:16



La Festa e le nomine Mister hi-tech è tra i nuovi Cavalieri Zaira Conti Ufficiale



Imprenditore
Fabrizio
Bernini



Villa Lorenzi
Zaira
Conti



Medico
Luis José
Sanchez



Atleta
Bruno
La Bruna



Stilista
Regina
Schrecker

Dal tagliaerba robot al software per le imprese. Da più di trent'anni la Zucchetti di Terranuova Bracciolini è un'azienda leader nel settore dell'automazione per aziende e non solo. E oggi Fabrizio Bernini, il suo presidente e fondatore, sarà al Quirinale — unico toscano — tra i 25 cavalieri del lavoro che saranno nominati dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della Festa della Repubblica. Ma la ricorrenza sarà celebrata anche a Firenze, dopo la cerimonia ufficiale in piazza dell'Unità (dalle 9,30), quando le autorità si sposteranno in piazza della Signoria per la consegna — da parte del prefetto Andrea Guffrida e del sindaco di Firenze e provincia — delle onorificenze di commendatore, ufficiale e cavaliere e delle medaglie d'onore alla memoria di sei ex deportati nei campi di prigionia e di una medaglia della Liberazione all'ex Partigiana. Tra gli insigniti, con la carica di cavaliere, il dottor Luis José Sanchez, responsabile dell'unità di senologia a Careggi, Paolo Paoletti, docente in pensione negli Istituti fiorentini di lingue e letterature straniere e storico della città di Firenze e l'atleta Bruno La Bruna, capitano della nazionale italiana di tiro dinamico sportivo campione mondiale nel 2015. Tra gli ufficiali la fondatrice di Villa Lorenzi, struttura che accoglie ragazzi con difficoltà, Zaira Conti e il comandante provinciale dei vigili del fuoco Claudio Chlavacec, mentre verrà nominata commendatore la stilista, fiorentina d'adozione, Regina Schrecker. L'elenco completo su CorriereFiorentino.it



NOMINE ■ IERI L'UFFICIALIZZAZIONE DEL PRESIDENTE MATTARELLA

Cavalieri del Lavoro 2017 anche Maldarizzi e Di Leo Rappresentanti di Puglia e Basilicata



■ A sinistra Francesco Maldarizzi; a destra Pietro Di Leo nominati Cavalieri del Lavoro dal Presidente della Repubblica Mattarella



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto con il quale, su proposta del ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, sono stati nominati 25 Cavalieri del Lavoro; tra questi, il pugliese Francesco Maldarizzi (commercio automobili) e il lucano Pietro Di Leo (industria prodotti da forno). Francesco Maldarizzi, imprenditore barese ha 61 anni, è coniugato con Rosella Scordia ed ha due figli, Nicola di anni 26 ed Andrea di anni 22. Laureato in Economia e commercio, consegue l'abilitazione alla professione di dottore commercialista. Proviene da una famiglia a tradizione imprenditoriale, sebbene operasse in altro settore commerciale. Nel 1979 costituisce la sua prima azienda, la Matoria, ed inizia a svolgere la sua attività nel settore del commercio e della distribuzione di automobili e ricambi per auto, e dei servizi. Il 1999 segna una data impor-

te. È l'anno in cui rileva dalla Fiat Auto S.p.A. la storica succursale Fiat della città di Bari, unica in Puglia e Basilicata. Oggi le società che fanno parte del gruppo Maldarizzi sono Motona, Millennia e Unica. Ma, tra i 25 imprenditori nominati ieri Cavalieri del Lavoro dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella c'è anche Pietro Di Leo, "amministratore unico" - è specificato in un comunicato - della Di Leo Pietro Spa, azienda nata nel 1860 ad Altamura con stabilimento a Matera, impegnata nella produzione e commercializzazione di prodotti da forno. Pietro Di Leo è l'unico imprenditore lucano insignito di questa onorificenza.

"Di Leo" è scritto nella sua biografia - è nato 56 anni fa, ad Altamura, in una famiglia di fornai da 11 generazioni. Dopo il diploma in Ragioneria, frequenta a Bologna e Milano presso l'Università Luigi Bocconi, corsi in management aziendale

al termine dei quali, nel 1983, entra nell'azienda di famiglia avviando, di fatto, la modernizzazione digitale e tecnologica. Nel 1991 è protagonista, insieme al padre Domenico e allo zio Antonio, alla realizzazione del nuovo stabilimento nella Zona Industriale Jesce di Matera, rendendolo uno dei più automatizzati. Diviene, successivamente, dirigente occupandosi della gestione ricerca e sviluppo dei nuovi prodotti, e del costante miglioramento delle attività produttive, avviando una importante attività di marketing. Nel 2011 assume il ruolo di amministratore unico e, da quel momento, intraprende un importante percorso di crescita, che ha portato oggi l'azienda ad essere l'ottava marca a livello nazionale, quarta in area 4 Nielsen (Italia meridionale), seconda in Puglia e Basilicata e diventando leader nel comparto salustico/integrato.





ECONOMIA
Francesco Mutti
cavaliere
del Lavoro

PAG. 5

RICONOSCIMENTO IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA MATTARELLA HA FIRMATO IL DECRETO

Francesco Mutti nominato Cavaliere del Lavoro

L'imprenditore: «Premiato l'impegno nel tempo, ora ho il dovere di continuare»

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto con il quale, su proposta del ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, sono stati nominati 25 nuovi Cavalieri del Lavoro. Tra questi figura anche l'imprenditore parmigiano Francesco Mutti.

La motivazione del decreto del presidente della Repubblica è riassunta così: «Amministratore delegato del Gruppo Mutti dal 1994, azienda di famiglia leader nel mercato dei derivati del pomodoro. Sotto la sua guida vengono realizzati importanti investimenti per garantire la qualità

del prodotto e dei processi.

Le colture vengono circoscritte nel raggio di 130 chilometri dagli impianti di trasformazione per assicurare la freschezza dei prodotti. Nel 2001 il gruppo ottiene la certificazione attestante la totale assenza di Ogm. L'impegno per la sostenibilità ambientale ha portato l'azienda nel 2015 ad una riduzione del 4,6% di impronta idrica e del 27% di emissioni di CO2 lungo l'intera filiera. La produzione è di 280.000 tonnellate l'anno e i prodotti a marchio Mutti sono esportati in 82 paesi. Complessivamente, il gruppo Mutti occupa 266 dipen-

di stabilimenti e 416 stagionali».

«Credo sia stato premiato il mio impegno in azienda e il lavoro portato avanti nel tempo - è il commento a caldo di Francesco Mutti - un percorso di crescita e di investimenti. Questo riconoscimento è anche un modo per riscoprire il ruolo dell'impresa, motore di sviluppo dell'economia e del territorio, con un forte valore sociale». Tra i 25 nuovi Cavalieri del Lavoro Mutti è sicuramente tra i più giovani. «Questo pone un dovere - assicura - quello di mettersi tutta per migliorare le performance anche nei prossimi an-

ni. Le premesse ci sono e la progettualità è sempre alta. Di recente abbiamo preso in gestione una realtà complessa come la Copador e guardiamo al futuro con fiducia. Il merito è anche delle persone che lavorano in azienda». Francesco Mutti, classe 1968, è erede di una famiglia con una lunga tradizione conserviera (il marchio è stato fondato da Giovanni Mutti nel 1850) ha assunto la direzione dell'azienda potenziandone la rete di vendita in Italia e all'estero e ampliandone la gamma di prodotti. Il fatturato 2016 ha raggiunto quota 260 milioni. **✦ r.eco.**

di RIFERIMENTI RISERVATA

I 25 «Cavalieri»

Da Urbano Cairo a Carlo Messina

Giuseppe Ambrosi industria alimentare, Luigi Aquilini costruzioni, Carla Bastioli industria chimica, Fabrizio Bernini industria robotica e automazione, Stefano Borghi industria impiantistica, Urbano Roberto Agostino Cairo comunicazioni, Laura Callisoni industria tessile, Marisa Carnaghi industria lavorazioni meccaniche, Francesco Casoli industria elettromeccanica, Maurizio Cimballi macchine alimentari, Giuseppe Valentino Condorelli artigianato dolciario, Juan Bautista Cuneo Solari grande distribuzione, Cesare De Michellis editoria, Luigi

De Rosa trasporti, Pietro Di Leo prodotti da forno, Nicola Di Siplo accessori autoveicoli, Michael Ebner editoria giornali, Francesco Maldarizzi commercio automobili, Federico Marchetti commercio elettronico, beni lusso, Licia Mattioli artigianato gioielleria, Carlo Messina credito, Massimo Perotti industria nautica, Giuseppe Recchi infrastrutture, Marco Zigon industria elettromeccanica.



Mutti Spa L'amministratore delegato Francesco Mutti.

Giuseppe Ambrosi Cavaliere del lavoro: «Penso a mio padre e a mio fratello»

L'imprenditore è tra i 25 nominati ieri da Mattarella «Brescia può esprimere ogni anno un Cavaliere»

L'onorificenza

Roberto Ragazzi
r.ragazzi@gionaledibrescia.it

BRESCIA. «Un riconoscimento che voglio dedicare alla memoria di mio padre, Ottorino, a quella di mio fratello Luigi, alla famiglia ed ai collaboratori, senza i quali questo altissimo traguardo non sarebbe stato raggiunto». C'è grande soddisfazione, ma anche un pizzico di commozione, nelle parole di Giuseppe Ambrosi.

Ieri il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato i decreti con cui sono stati nominati venticinque nuovi Cavalieri del lavoro. E

tra questi c'è il presidente della Camera di Commercio di Brescia e della Ambrosi spa. «I riconoscimenti non arrivano per caso, sono il coronamento del duro lavoro e dello spirito di sacrificio espresso negli anni», ha dichiarato Ambrosi.

Nel solco della tradizione. Una onorificenza che riconosce merito e laboriosità di un di un altro imprenditore della terra bresciana. «Mi fa piacere che la nostra provincia abbia identificato anche nel 2017 un Cavaliere del lavoro. Brescia è un territorio estremamente dinamico, fatto di grandi imprenditori. E per questo in grado di esprimere un Cavaliere del lavoro ogni anno».

Giuseppe Ambrosi è nato a

Brescia nel 1964, conugato e padre di due figli. Laureato in Economia, dal 1994 è presidente ed amministratore delegato della società di famiglia che opera nel settore lattiero caseario e che occupa posizioni di leadership nel segmento premium del mercato dei formaggi tradizionali italiani, come il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano. Sotto la sua guida in questi anni l'attività si è notevolmente ampliata con unità produttive e commerciali in Francia, Germania, Usa e Giappone. Dal novembre 2014 Ambrosi è anche presidente della Camera di Commercio di Brescia, ed è altresì componente eletto del Consiglio generale di Aib e presidente di Assolatte.

Le congratulazioni. Le congratulazioni sono arrivate anche dal neo presidente di Aib, Giuseppe Pasini: «Una meritata onorificenza - ha detto -. Lo ringrazio per il grande lavoro che ha sempre svolto e che continuerà a svolgere con la consueta dedizione per la città di Brescia e per l'Associazione. Noi imprenditori brescia-

ni siamo persone di poche parole e molta concretezza: ogni volta che queste qualità vengono riconosciute meritatamente ad uno di noi, dobbiamo tutti esserne orgogliosi e fieri». Gli fa eco il past president, Marco Bonometti: «È un riconoscimento che va ad una persona che ha saputo far crescere e sviluppare la propria azienda, ha promosso l'internazionalizzazione in Aib e, per spirito di servizio, ha assunto la presidenza della Camera di Commercio di Brescia favorendo lo sviluppo dell'economia».

Istituita nel 1901, l'onorificenza di Cavaliere del lavoro viene conferita ogni anno in occasione della Festa della Repubblica a imprenditori italiani che si sono distinti nel settore dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'attività creditizia e assicurativa. //



Il presidente Giuseppe Ambrosi nominato Cavaliere del lavoro



Tra i nominati c'è anche il travagliatese Aquilini

↳ TRAVAGLIATO. C'è anche Luigi Aquilini, nato a Travagliato, nel 1932, e oggi residente a Vancouver, tra i 25 nuovi Cavalieri del lavoro nominati da Mattarella. Aquilini è il fondatore di Aquilini Investment Group. È arrivato in Canada a 24 anni, dopo aver lavorato come operaio, giardiniere, calzolaio e muratore ha dato vita ad una impresa nel settore edile, quindi attraverso «Golden Eagle», si è affermato tra i maggiori operatori nella coltivazione e distribuzione di frutti di bosco e nella ristorazione.

«Siamo persone di poche parole e molta concretezza: ogni volta che queste qualità vengono riconosciute meritatamente ad uno di noi, dobbiamo tutti esserne orgogliosi e fieri». Gli fa eco il past president, Marco Bonometti: «È un riconoscimento che va ad una persona che ha saputo far crescere e sviluppare la propria azienda, ha promosso l'internazionalizzazione in Alb e, per spirito di servizio, ha assunto la presidenza della Camera di Commercio di Brescia favorendo lo sviluppo dell'economia».

Istituita nel 1901, l'onorificenza di Cavaliere del lavoro viene conferita ogni anno in occasione della Festa della Repubblica a imprenditori italiani che si sono distinti nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'attività creditizia e assicurativa. //

Giuseppe Amintore
Cavaliere del lavoro
«Dura a mio padre
e a mio fratello»

CANTIERI

CANTIERI

4.0

CANTIERI

L'ONORIFICENZA. L'imprenditore catanese a ottobre dal presidente della Repubblica Mattarella «Più prodotti che viaggiano in tutto il mondo, ma la qualità resta»

Condorelli, il re del torroncino cavaliere del lavoro

CATANIA

«Condorelli, è sempre un piacere!». Chissà che il cinquantenne Giuseppe Valentino Condorelli non risponda così, ricorrendo alla più celebre tra le battute delle sue pubblicità aziendali, al saluto del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, quando in ottobre riceverà in Quirinale l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro. Ieri, il presidente della Repubblica ha firmato la nomina. «Cavaliere al merito... del torroncino», dicono i residenti di Belpasso in terra d'Etna che devono la fama del loro comune anche all'azienda dolciaria fondata nel 1933 da Francesco Condorelli, cui si deve l'intuizione dei «dolcissimi monodose al sapore di Sicilia»: mandorla, pistacchio, limone, nocciola e arancia. A questi si aggiungono cioccolato e vaniglia, caffè e giandula.

Tanta golosa eredità è stata, ormai da anni, assunta e fatta propria da Giuseppe Valentino Condorelli, che non a caso ha dedicato alla memoria del padre l'onorificenza ottenuta in queste ore. Francesco Condorelli, morto a 91 anni nel 2003, era Cavaliere e Grande Ufficiale della Repubblica. Il figlio

ha consolidato e ampliato l'azienda di famiglia, divenendone amministratore delegato. Ha infatti ampliato la gamma di prodotti, affermandosi come leader nella produzione del latte di mandorla. Oggi, l'azienda vanta oltre 160 specialità, da ricorrenza e per il consumo quotidiano, che sono commercializzate con una apposita rete di vendita in tutta Europa, negli Stati Uniti e ancora in Canada, Russia, Brasile, Colombia, Costa Rica, Australia, Arabia Saudita, Singapore e Corea del Nord.

Maggiore impulso alla diffusione dei prodotti «made in Belpasso», comunque, è stato assicurato negli ultimi anni dallo sviluppo della piattaforma per l'e-commerce digitale che offre a portata di mouse pure marmellate e confetture di Sicilia, frutta di marzapane e dolci dai nomi inconfondibili: «Etna», «Iapilli», «Siciliani». L'export rappresenta, non solo per la società etnea, una condizione essenziale di sopravvivenza e crescita: «Ma l'apertura graduale e incessante al mercato nazionale e internazionale - puntualizza la Condorelli nel proprio sito - in nessun caso è colinca con una flessione nella qualità dei prodotti realizzati,

vero marchio di fabbrica della realtà imprenditoriale catanese. Dalla scelta delle materie prime alle singole dinamiche legate alla realizzazione dei prodotti, ciascun passaggio è soggetto a controlli minuziosi, che assicurano la impareggiabile qualità del prodotto finale».

Presente nel mondo, senza mai perdere «l'accento» siciliano: «Quella di Condorelli - sottolinea dall'azienda isolana - è una storia legata al territorio e alla tradizione. Il torroncino morbido è diventato così un simbolo della produzione dolciaria italiana, riscuotendo subito un successo senza precedenti che vanta negli anni innumerevoli tentativi di emulazione».

Sono in tutto ventifcinque i nuovi Cavalieri del Lavoro. Tra questi, quattro sono «griffe» della produzione agroalimentare italiana. Con Giuseppe Condorelli l'onorificenza va a Giuseppe Ambrosi, produttore caseario bresciano, Pietro Di Leo, titolare dell'omonimo biscottificio a Matera, e Francesco Mutti, noto per le sue passate di pomodoro confezionate in provincia di Parma.

(GEM) GERARDO MARRONE



Giuseppe Valentino Condorelli riceverà l'onorificenza a Roma



MATTARELLA CONTRO FEMMINICIDIO E BULLI POI NOMINA 25 NUOVI CAVALIERI DEL LAVORO

«Le intollerabili plaghe del femminicidio, della violenza di genere, del bullismo, possono essere contrastate non soltanto attraverso l'impiego degli strumenti di prevenzione previsti per legge, ma anche con iniziative di educazione e sensibilizzazione per le quali è utile il coordinamento fra istituzioni e amministrazioni diverse». Lo scrive il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel messaggio ai Prefetti italiani in vista delle celebrazioni della festa della Repubblica del 2 giugno. «Il bene della sicurezza, talvolta percepito come minacciato, appartiene a tutti. E tutti abbiamo il dovere di contribuirvi con comportamenti orientati alla legalità o all'interesse generale», ha poi spiegato. Il pensiero del capo dello Stato è andato anche all'ambiente: «Gli eventi sismici che hanno colpito i territori dell'Italia centrale, aggravati dalle eccezionali avversità atmosferiche che si sono accanite su quelle popolazioni, hanno inferto una ferita al cuore del Paese, sollecitandoci a preservare al meglio l'assetto dei nostri territori e a mantenere vigile ed efficiente il sistema di protezione civile che vive dell'impegno sinergico di molteplici componenti, pubbliche e private».

Sempre ieri infine Mattarella ha nominato 25 nuovi Cavalieri del Lavoro. Tra questi l'editore Urbano Calò e per quanto riguarda la Lombardia Giuseppe Ambrosi (alimentare), Laura Calissoni (tessile), Marisa Cornaghi (laborazioni meccaniche), Maurizio Cimbali (macchine per l'industria alimentare (Lombardia); Federico Marchetti (Commercio elettronico, beni di lusso) e Carlo Messina (Credito).



L'INTERVISTA
Lavoro, il docente ed editore ha ricevuto la nomina da Mattarella

Vittor Maria Corsetti

VENEZIA

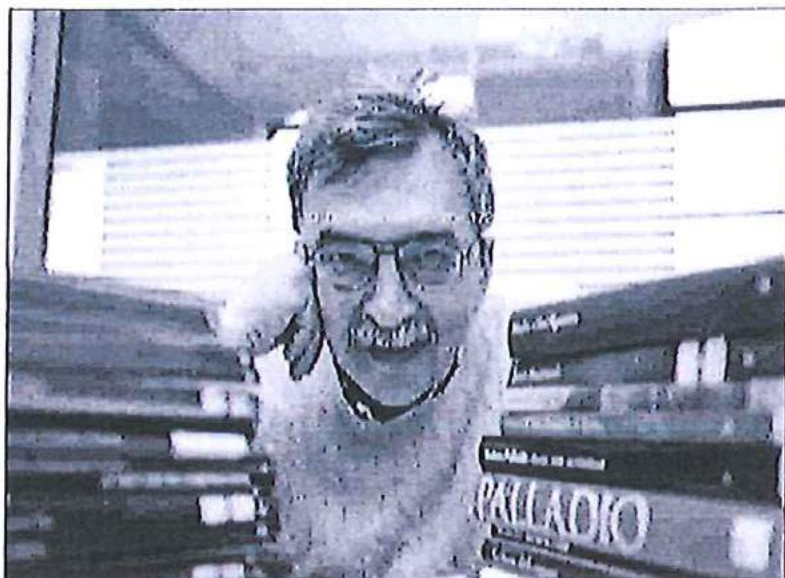
Venezia ha un nuovo Cavaliere del lavoro nella persona di Cesare De Michelis. Lo ha stabilito il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. De Michelis, nato a Dolo nel 1943, è noto docente universitario e come editore come fondatore e poi direttore di Marsilio (6.500 titoli di cui tremila in listino e 250 novità all'anno).

Contento professore?
«Potrei liquidare la notizia con "A cavalier donato non si guarda in bocca". Ma la verità è che il riconoscimento mi riempie di soddisfazione. Per me e per quanti hanno contribuito all'affermazione di Marsilio, che rimane una piccola iniziativa di grande valenza simbolica. Specie per questa città e le sue migliori attività artigiane e manifatturiere».

Un progetto che sembra andare oltre le intenzioni personali.

«Senza dubbio, e sono contento che a riconoscerlo sia stato il capo dello Stato. Marsilio è una delle conferme che a Venezia si può vivere senza fare i camerieri o più genericamente occupandosi di turismo. È una risposta a quella monocultura contestata da più parti, ma intimamente accettata da moltissime perso-

CESARE DE MICHELIS
È stato nominato Cavaliere del lavoro da parte del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella



Cavalier De Michelis

«Marsilio nel cuore»

«Dimostriamo che Venezia non è solamente turismo»

ne. E anche la dimostrazione che per la città si può fare qualcosa di diverso dal restaurare questo o quello».

Le ha dato più soddisfazione la saggistica o narrativa?

«Nei primi anni Marsilio si è imposta agli studiosi con la sola saggistica e titoli importanti. Poi si è aperta alla narrativa. Che richiede fiuto e conoscenza del mercato, ma tutto sommato è più facile».

Il successo più grande?

«La trilogia di Stieg Larsson: da 6 a 7 milioni di copie vendute».

Marsilio è nota per la tradizione editoriale veneziana.

«Di questo sono particolarmente orgoglioso. Non mi riferisco unicamente ai cataloghi, ma ai titoli e alle collane pensate per perpetuarla. Una missione, non solo un piacere».

Quale futuro per l'editoria?

«Il libro non è mai stato qualco-

sa di popolare, ma rimane il migliore strumento per la conservazione e trasmissione del pensiero. Il computer aiuta e velocizza le cose. Ma non potrà mai sostituire i libri, ai quali è affidata l'eternità dell'uomo».

Cosa le piace di più del suo lavoro?

«La facilità d'interfacersi con persone intelligenti: sempre meglio dell'incontrare cretini».

© riproduzione riservata

L'ONORIFICENZA Giuseppe Ambrosi è stato nominato Cavaliere del Lavoro



— BRESCIA —

GIUSEPPE AMBROSI è stato nominato Cavaliere del Lavoro della Repubblica italiana. Imprenditore, 53 anni, presidente della Camera di Commercio e di Assolatte, nonché esponente eletto del Consiglio generale di Aib, Ambrosi non ha nascosto la propria soddisfazione: «Questi riconoscimenti non arrivano per caso ma grazie a un duro lavoro di anni» ha detto, dedicando l'onorificenza alla memoria del padre e del fratello e alla famiglia. «Noi bresciani siamo di poche parole e molta concretezza — si è congratulato il neopresidente di Aib, Giuseppe Pasi — Ogni volta che queste qualità vengono riconosciute dobbiamo esserne orgogliosi».

B.Ras.



BINASCO

Maurizio Cimbali nominato Cavaliere del lavoro

- BINASCO -

SONO SETTE su 25 i nuovi Cavalieri del lavoro lombardi nominati ieri dal presidente della Repubblica.

Tra loro Maurizio Cimbali, classe 1945, categoria Industria di macchine per l'industria alimentare. Cimbali è presidente del Gruppo Cimbali, azienda di famiglia presente a livello mondiale nella progettazione e produzione di macchine professionali per caffè, bevande solubili e attrezzature per la caffetteria. Il gruppo, con una quota di mercato del 25%, ha tre stabilimenti produttivi in Italia e 7 filiali estere.

L'ingresso nel Gruppo di Maurizio Cimbali avviene alla fine degli anni '70 e segna il passaggio verso l'internazionalizzazione. Sotto la sua guida l'azienda acquista la società Paema, suo principale concorrente italiano. Oggi il gruppo ha un export dell'80%, vende circa 46.000 macchine all'anno e detiene 50 brevetti, 15 ottenuti negli ultimi tre anni. Occupa 650 addetti, di cui 447 in Italia.



LA NOMINA DEL QUIRINALE

L'Alto Milanese
ha un nuovo
Cavaliere del lavoro:
è Marisa Carnaghi



MARIANI ■ All'interno

Carnaghi, che bella impresa Marisa è **Cavaliere del lavoro** *Premiata la presidente dell'azienda cortesina*

di **CRISTIANA MARIANI**

— VILLA CORTESE —

SE DICI Villa Cortese, non puoi non pensare alla Pietro Carnaghi. Più che un'azienda, un simbolo. Simbolo di impegno in paese sportivo, con l'avventura nel volley femminile durata dieci anni come main sponsor del Gso Villa Cortese e culminata con la vittoria di due Coppe Italia e lo scudetto sfiorato più volte, ma anche di impegno imprenditoriale. Impegno riconosciuto anche dal Governo italiano, che ieri ha nominato Marisa Carnaghi **cavaliere del lavoro**.

Istituita nel 1901, l'onorificenza viene conferita ogni anno in occasione della Festa della Repubblica a imprenditori italiani che si sono distinti nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'attività creditizia e assicurativa. I requisiti necessari per essere insigniti dell'onorificenza sono l'aver operato nel proprio settore in via con-

tinuativa e per almeno vent'anni con autonoma responsabilità, e l'aver contribuito in modo rilevante attraverso, l'attività d'impresa, alla crescita economica, allo sviluppo sociale e all'innovazione. In sostanza, l'identikit di Marisa Carnaghi, che dal 1999 è presidente dell'azienda di famiglia, nata a Busto Arsizio e che da anni si trova a Villa Cortese. La Pietro

**RICCARDO
COMERIO**

Marisa Carnaghi è una, se non la principale, artefice dei successi dell'azienda di Villa Cortese in questi ultimi anni

Carnaghi è un'azienda meccanica nota in tutto il mondo per la produzione di macchine utensili e torni verticali. Proprio in questo settore la Carnaghi detiene un pri-

mato: suo è il tornio verticale più grande del mondo. «Sotto la guida di Marisa Carnaghi sono stati individuati nuovi mercati e favoriti i continui investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico - spiegano dall'organizzazione del premio -. Nel 2010, su sua iniziativa, è stato avviato un nuovo stabilimento a Trento, che fa capo alla Fly, società partecipata dalla famiglia, per la produzione del "fan case" dei motori aerei Rolls Royce per Boeing e Airbus. L'azienda esporta il 90% della produzione e occupa 200 addetti».

ICOMPLIMENTI tanto nell'Alto Milanese quanto nel Varesotto si sprecano. «Marisa Carnaghi - commenta Riccardo Comerio, presidente dell'Unione Industriale varesina - è una, se non la principale, artefice dei successi dell'azienda di questi anni. Successi che assumono ancora più valore di fronte al difficile contesto nel quale l'industria nazionale ha dovuto muoversi in questo decennio non facile».

RICONOSCIMENTI IL GOVERNATORE MARONI: ORGOGLIOSO DI TUTTI, UN ESEMPIO DEL NOSTRO TERRITORIO

Sette lombardi fra i nuovi Cavalieri del Lavoro

—MILANO—

SETTE SU 25 I LOMBARDI nominati Cavalieri del Lavoro dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella che ha firmato il decreto su proposta del ministro della Sviluppo economico Carlo Calenda. Fra i lombardi, di nascita o «adozione», Federico Marchetti (Industria alimentare), Laura Calissoni (tessile), Maurizio Cimbali (meccanica), Maurizio Cimbali (industria macchine per l'industria alimentare), Federico Marchetti (amministratore delegato del Gruppo Yoox Net, commercio elettronico beni di lusso) e Carlo Messina (Credito lombardia). Cimbali e Cairo sono i «milanesi» della pattuglia dei Cavalieri del Lavoro. «Sono molto orgoglioso



BUSINESS
Maurizio Cimbali guida l'azienda di macchine per l'industria alimentare lombarda

che sette autorevoli rappresentanti della nostra regione siano stati insigniti di un riconoscimento così prestigioso - commenta il presidente della Regione Roberto Maroni - «in numero così considerevole. La Lombardia è una terra

operosa e questo riconoscimento premia anche l'impegno e i sacrifici dei nostri cittadini».

«IN LOMBARDIA il lavoro è un valore - aggiunge Maroni -, spesso tra i primissimi nella vita

delle persone e Regione Lombardia, nell'ambito delle sue competenze, è impegnata al massimo per la tutela, la salvaguardia e la creazione dei posti di lavoro. Le nostre politiche attive hanno sempre ottenuto non solo il riconoscimento di altre Regioni e del Governo, ma anche importanti, concreti risultati in termini di occupazione e quindi di sostegno alla nostra economia».

ANCHE L'ASSESSORE all'Istruzione e al Lavoro Valentina Aprea ha commentato la bella notizia: «È un segno della grande vitalità e della bellissima forza dell'imprenditoria lombarda che dimostra, ancora una volta, di essere la vera locomotiva soprattutto nel campo del lavoro, del paese Italia».



SUL PALCO



Federico Marchetti



Laura Calissoni



È l'unico salernitano premiato dal presidente della Repubblica «I miei 40 anni in azienda»

Dilotta Turoo

Quando, per la prima volta, ha messo piede nell'azienda di famiglia aveva poco più di venti anni. Ora, dopo 40 anni di impresa, Luigi De Rosa è stato nominato Cavaliere del Lavoro dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Classe 1935, padre di Domenico (già presidente del gruppo Logistica di Confindustria Salerno) e Andrea, presidente dell'azienda di "famiglia" arrivata alla sua terza generazione, l'imprenditore salernitano è rientrato nella rosa dei 25 nuovi cavalieri del lavoro che sono stati indicati nei vari campi produttivi di tutta Italia. Accanto a nomi importanti del panorama industriale nazionale, quali il gruppo Mutti, tra i brividi maggiori del settore conserviero, e quello Condorelli, tra i leader del comparto dolciario. Unico campano assieme al partenopeo Marco Zigon, De Rosa è stato premiato per l'attività della azienda che guida da anni. E cioè la Smet spa, con sede amministrativa in via Tiberio Claudio Felice, nella zona industriale di Salerno, che si occupa di trasporti e logistica delle merci. «Ricevere questa importante onorificenza della Repubblica Italiana è per me motivo di grande emozione e di grande orgoglio, a coronamento di una vita intera dedicata al lavoro e all'azienda», ha dichiarato Luigi De Rosa.

L'emozione «Successo che divido con famiglia e compagni di lavoro sia esempio per i giovani»

Rosa - In questo momento di gioia il primo pensiero è per la mia famiglia e per il mio team di lavoro, che desidero ringraziare perché mai, in oltre quarant'anni di attività, mi ha fatto mancare la sua preziosa collaborazione e il suo incondizionato appoggio».

L'azienda, fondata dal padre come piccola ditta di trasporto merci, è stata da lui rilevata nel 1975. Sotto la sua guida viene avviata una politica di espansione commerciale che porta la società a diventare operatore logistico esclusivo di grandi gruppi industriali e outsource logistico per la gestione magazzini dei clienti. Il Gruppo, con una flotta di oltre 700 trattori e 2.000 multimodali, ha 10 sedi operative in Italia ed è presente in Spagna, Romania e Belgio. La Smet nel 2016 ha implementato il trasporto ferroviario e quello marittimo con oltre 70.000 imbarchi di mezzi multimodali.

Il gruppo Industriale guidato da De Rosa, giunto alla terza generazione, a



Onorifonza Luigi De Rosa con Enzo Boccia e Mauro Maccauro in occasione del conferimento di un premio di Confindustria

L'onorificenza Titolo conferito al patron della Smet

Il «blasone» sulla logistica De Rosa Cavaliere del lavoro

partire dall'immediato dopoguerra, ha registrato una costante crescita nell'ingegno dell'intermodalità e della Logistica sostenibile combinando il trasporto su gomma a quello ferroviario e marittimo. Molti i settori che, nei decenni, si sono sviluppati: dal traffico merci su strada, a quello via mare, fino ad arrivare alla logistica delle merci all'interno dei propri capannoni, al trasporto su strada tramite truck o al servizio di consegna merci anche a distanza.

L'anno scorso, a Salerno, alla presenza del presidente nazionale di Confindustria, il salernitano Vincenzo Boccia, il gruppo industriale di De Rosa ha ricevuto il premio "Impresa oltre Salerno" durante l'assemblea annuale dell'associazione degli industriali salernitani. La flotta a disposizione del gruppo conta 650 unità motrici, di cui 70 a LNG e 2.500 rimorchi. Occupa direttamente 750 dipendenti, a cui vanno ad aggiungersi altri 450 addetti indiretti e conto, a partire dal quartier generale di Salerno, su 16 sedi in Italia, 3 in Spagna, 2 in Germania e Romania e una rispetti-



Oltre confini
Il gruppo Smet è posizionato nella logistica intermodale a livello europeo

vamente, in Grecia, Belgio e Tunisia. Sull'onorificenza De Rosa è intervenuto il presidente degli industriali salernitani, nonché della Camera di Commercio, Andrea Prete. «Esprimo grande soddisfazione, a nome mio e di tutti gli associati, per la nomina a Cavaliere del Lavoro dell'illustre imprenditore Luigi De Rosa», dice Prete in una nota. «Tale onorificenza rappresenta il giusto riconoscimento per l'impegno e la passione profusi alla guida di un Gruppo che nel corso degli anni è diventato uno dei protagonisti della logistica integrata a livello europeo con 10 sedi operative in Italia e presenze in Spagna, Germania, Francia, Grecia e Romania; con 600 dipendenti diretti e oltre 400 indiretti. Il territorio salernitano è, altresì, orgoglioso per la nomina a Cavaliere del Lavoro di Francesco Mutti, Amministratore Delegato del Gruppo Mutti, le cui produzioni sono esportate in 82 paesi, dando lavoro a 200 dipendenti stabili e 410 stagionali, con uno stabilimento produttivo ad Oliveto Citra».

GIORGIO BOCCIA/AGENZIA

Freni per le auto, vini per palati fini Nicola Di Sipio **Cavaliere del lavoro**

RICONOSCIMENTI

CHIETI Tra i 25 nuovi **Cavaliere del lavoro** della Repubblica italiana, c'è anche un abruzzese Nicola Di Sipio, teatino di nascita, residente nel Pescaresano Rosciano e cittadino del mondo, sempre con la valigia pronta. L'imprenditore originario di Ripa Teatina è stato insignito del titolo con decreto firmato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, insieme ad altri imprenditori italiani tra cui il presidente di Cefiro Communication, RCS MediaGroup e del Torino FC Urbano Cairo, l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo Carlo Messina e il presidente di Telecom Italia Giuseppe Rec-

chi, il patron dell'azienda dolciaria Giuseppe Condoelli. In tanti associano il nome del neo cavaliere abruzzese, alla splendida tenuta di Ripa Teatina, location di charme per matrimoni ed eventi, e alla nota cantina vitivinicola, comprata nel 2001, ma in pochi sanno che Nicola Di Sipio è un imprenditore di successo nel settore dell'automotive: le fabbriche del suo gruppo, Ap Ralcam, specializzato nella produzione di freni e frizioni per auto, danno lavoro a 600 persone con un fatturato annuo che raggiunge i 150 milioni di euro. Un'azienda avviata nel 1982 che conta tre stabilimenti in Italia (Pesceara, Ancona e Bruzolo in Val di Susa), uno in Inghilterra e uno in India. Nicola Di Sipio viag-

gia per il mondo e ama, nel fine settimana, rifugiarsi a Ripa Teatina, nella sua meravigliosa tenuta, un tempo proprietà del Marchese Mezzanotte. Qui l'imprenditore, oggi 67enne, aveva lavorato da



Nicola Di Sipio

piccolissimo, dando una mano al padre Giuseppe, bracciante agricolo. Un posto del cuore. Così dopo i successi nel settore metalmeccanico, torna nei luoghi in cui da bambino aveva raccolto uva e olive e compra in blocco la proprietà. Oltre 60 ettari di terra. Dal 2001, il neo cavaliere del lavoro è stato capace di far crescere anche questa attività fino a produrre oggi 120 mila bottiglie. Montepulciano, Cerasuolo e Trebbiano d'Abruzzo, ma anche Falanghina e Riesling raggiungendo anche importanti mercati internazionali, da New York, prima città per esportazioni, a Parigi, Mosca, Hong Kong. «Questo riconoscimento mi riempie d'onore e di gioia. È una grande soddisfazione per me - dice Nicola Di Sipio -. Rappresenta il coronamento di oltre trent'anni di duro lavoro. Sono convinto che nella vita, quando si crede in qualcosa non si debba mollare mai».

Francesca Piccoli

ESPRESSO/ARTEVITA



Catia Bastioli Cavaliere del Lavoro

C'è anche la folignate Catia Bastioli (ad della "termana" Novamont e presidente di Terna) tra i 25 nuovi Cavalieri del Lavoro. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha firmato il decreto su proposta del Ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda. «Un importante riconoscimento del valore di questa figlia della nostra Umbria - ha detto la presidente della Regione Catiuscia Marini - che si distingue nel campo scientifico e professionale, legata alla sua terra di origine dove svolge anche una parte del suo impegno professionale».

di F. TOSCANI



Casoli nominato cavaliere del lavoro

«E' una bella vittoria di squadra»

L'onorificenza al patron di Elica sarà consegnata da Mattarella

- FABRIANO -

LA NOMINA è arrivata direttamente dal Presidente della Repubblica e sarà lo stesso Sergio Mattarella a consegnare a Francesco Casoli, probabilmente nel mese di ottobre, l'onore di **cavaliere del lavoro**. Ha la voce rotta dall'emozione l'ex senatore subito dopo aver appreso che tra i centocinquanta prescelti in tutta Italia per il 2017 c'è anche lui assieme a

EMOZIONATO

«Il primo pensiero è andato ai miei genitori e al gruppo dell'azienda»

nomi assai noti dell'impresa come Urbano Cairo e Giuseppe Condoelli.

«NON ME LO ASPETTAVO e francamente non credo nemmeno di meritarmelo», le prime parole di Casoli ai limiti della commozione come avvenuto in poche altre circostanze. «Appena ho ricevuto la notizia il primo pensiero è andato ai miei genitori che non ci



PREMIO LEONARDO La consegna del riconoscimento a marzo scorso da parte del presidente della Repubblica

sono più e a tutto il gruppo dell'azienda Elica perché questa è in tutto e per tutto una vittoria di squadra. Mio padre Ermanno ha avviato l'attività, mia madre Gianna l'ha portata avanti, poi è toccato a me divenire presidente di un gruppo dove tutti ci hanno messo del loro.

Casoli, dunque, pronto a salire di nuovo al Quirinale per la consegna della benemerita, dopo che

già ad inizio marzo aveva ricevuto dalle mani di Sergio Mattarella il premio Leonardo assegnato proprio ad Elica, l'impresa di cui è alla guida ormai da molti anni.

«Anche questo titolo - aggiunge Casoli - lo intendo più che mai come un riconoscimento di squadra. Per quanto ora mi sento molto imbarazzato, la spilla che mi verrà consegnata la porterò esibendo con orgoglio e con il pensiero

rivolto alla mia famiglia e ai collaboratori».

DEL RESTO questi sono giorni felici per l'imprenditore fabrianese e per la sua azienda di cappe aspiranti, dove appena lunedì è stato inaugurato dal ministro Angelino Alfano il nuovo laboratorio per universitari per il quale sono stati investiti due milioni e mezzo di euro. Un progetto per certi versi rivoluzionario perché all'interno dello stabile dove decenni fa erano stati ospitati i primi spazi produttivi, ora si lavora sulla ricerca e sullo sviluppo di progetti innovativi in uno spazio aperto non solo ai dipendenti Elica ma anche ad operatori di altre imprese e giovani talenti emergenti.

Elica, insomma, prova a spiccare il volo insieme al suo pilota insignito del prestigioso titolo nel mezzo di un 2017 iniziato decisamente con il piede giusto come confermano anche i dati del primo trimestre da cui emerge un chiaro progresso alla voce ricavi rispetto allo stesso periodo di un anno fa.

Alessandro Di Marco



ONORIFICENZE OGGI ALLE 11 IN PREFETTURA

De Nigris nominato cavaliere «Premio alla Casa dei risvegli»

FESTA della Repubblica con consegna delle onorificenze stamattina, alle 11 in Prefettura, alla presenza delle autorità locali. Tra i decorati anche Fulvio De Nigris (nella foto), direttore del Centro studi per la ricerca sul coma, Gli amici di Luca e tra i fondatori della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, nominato Cavaliere al Merito della Repubblica. «Un ricono-



scimento importante - fa sapere - che tramite la mia persona e l'attività da me svolta in tutti questi anni arriva a un grande progetto, quello della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, che da Bologna è diventata eccellenza nazionale ed europea». Un «grande onore», perciò, «e un riconoscimento che dedico alla mia famiglia, ai numerosi amici di Luca e a Luca stesso, che rimane sempre al nostro fianco con me e Maria Vaccari, sua mamma, presidente dell'associa-

zione Gli amici di Luca onlus, in un lavoro costante e quotidiano». Soddisfazione che De Nigris spiega di voler condividere «con l'Azienda Usl di Bologna e il Comune, che hanno saputo accogliere le istanze di una associazione, progettando insieme e raccogliendo i bisogni di persone fragili, con la coop perLuca, operatori, persone con esiti di coma, le loro famiglie, amici, sostenitori e tutti coloro che hanno permesso da Bologna la nascita della Casa dei Risvegli e che ogni giorno ne alimentano il progetto».

INSIEME con De Nigris, sarà folta oggi la schiera dei bolognesi premiati con varie onorificenze al Merito della Repubblica. Ci sono, tra gli altri: l'ex rettore Ivano Dionigi il fondatore di Ant, Franco Pannuti, il fondatore della Renner di Minerbio, Lindo Aldrovandi, i ricercatori del Gruppo 2003 al Cnr (Andrea Cimatti, Sandro Fuzzi, Marla Cristina Facchini e Michele Baccarani), Luigia Pessina, 90enne, titolare della Komsa Italia, Antonello De Oto, docente di Diritto delle religioni all'Alma Mater, Lorenzo e Averardo Orta (Villa Bellombra) e la preside del liceo Galvani, Sofia Gallo De Maio. Decorato come cavaliere del lavoro, infine, è Federico Marchetti, imprenditore e fondatore di Yoox, oggi Ynap.



IL PATRON DEL CANTIERE NAUTICO SANLORENZO

Perotti nominato Cavaliere del lavoro

Insignito dell'onorificenza da Mattarella insieme ad altri 24 imprenditori italiani

MASSIMO Perotti, 57 anni, presidente e amministratore delegato del cantiere nautico Sanlorenzo spa di Ameglia e Spezia è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere del lavoro dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Insieme a lui altri ventiquattro imprenditori di tutt'Italia. Un importante riconoscimento per Perotti, torinese di nascita ma da anni, ormai trapiantato tra Viareggio e Ameglia, dove ha rilevato il prestigioso brand Sanlorenzo. Dopo esser stato amministratore delegato in

Azimut, dal 2005 Massimo Perotti è, appunto, presidente e amministratore delegato di Sanlorenzo spa, del quale ha acquisito la quota maggioritaria. L'azienda, leader nel segmento della cantieristica internazionale da diporto, è tra le realtà più rappresentative del made in Italy nautico nel mondo. Sotto la sua guida, l'azienda ha conosciuto una costante crescita riuscendo a posizionarsi al secondo posto tra i 20 maggiori costruttori di imbarcazioni sopra i 24 metri. Opera attraverso tre cantieri

ad Ameglia, La Spezia (presso i Cantieri San Marco di viale San Bartolomeo) Viareggio e occupa 269 dipendenti. Al neo Cavaliere sono giunte le felicitazioni da parte della presidente di Confindustria La Spezia, Francesca Cozzani.

Istituita nel 1901, l'onorificenza di Cavaliere del lavoro viene conferita ogni anno in occasione della Festa della Repubblica a imprenditori italiani che si sono distinti nei cinque settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'attività creditizia e assicurativa.



Massimo Perotti



ONORIFICENZE**De Rosa nominato Cavaliere****L'imprenditore è l'unico salernitano insignito del riconoscimento**

È l'unico imprenditore salernitano inserito nell'elenco dei nuovi 25 Cavalieri del Lavoro nominati dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, su proposta del ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda. Un'enorme soddisfazione per Luigi De Rosa, un vanto per l'imprenditoria salernitana che, ancora una volta, vede riconosciuta l'abilità e l'impegno dei suoi capitani d'industria. De Rosa è amministratore della Smet spa, player europeo nella logistica integrata e nei trasporti. L'azienda, fondata dal padre come piccola ditta di trasporto merci, è

stata da lui rilevata nel 1975. Sotto la sua guida è stata avviata una politica di espansione commerciale che ha condotto la società, che occupa 315 addetti, a diventare operatore logistico esclusivo di grandi gruppi industriali e outsourcer logistico per la gestione magazzini dei clienti. Il Gruppo, con una flotta di oltre 700 trattori e 2 mila multimodali, ha 10 sedi operative in Italia ed è presente in Spagna, Romania e Belgio. La Smet nel 2016 ha implementato il trasporto ferroviario e quello marittimo con oltre 70.000 imbarchi di mezzi multimodali.



Luigi De Rosa



La carica del 25
Onorificenza
anche a Cairo
e a Messina
di Intesa

Dal 1901, quando fu istituito l'Ordine al «Merito del lavoro», a oggi, sono 2.847 gli imprenditori che hanno ricevuto questa onorificenza. E anche quest'anno il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha nominato 25 Cavalieri del lavoro.

Oltre a Laura Colnaghi Callsoni si contano Giuseppe Ambrosi della Ambrosi (settore lattiero-caseario); Luigi Aquilini della canadese Aquilini Investment Group (costruzioni); Catia Bastoli della Novamont (bioplastiche); Fabrizio Bernini della Zucchetti Centro Sistemi (robotica e automazione); Stefano Borghi della Site (impianti tecnologici per infrastrutture di telecomunicazione, trasporto ferroviario ed energia); Urbano Cairo, presidente di Cairo Communications; Marisa Carnaghi della Pietro Carnaghi (macchine utensili); Francesco Casoli del gruppo Elca (cappe da cucina di design); Maurizio Cimbali del gruppo Cimbali (macchine professionali per caffè); Giuseppe Valentino Condorelli dell'Industria Dolciaria Belpasso; Juan Bautista Cunco Solari della Sacl Falabella (grande distribuzione in America Latina); Cesare De Michellis di Marsilio Editori; Luigi De Rosa della Smet (logistica integrata o trasporti); Pietro Di Leo della Di Leo Pietro (prodotti da forno); Nicola Di Sipio di Rakam Group (accessori per autoveicoli); Michael Ebner della Funivie Ghiacciai Val Senales; Francesco Maldarizzi del gruppo Maldarizzi (commercio di automobili); Federico Marchetti, a.d. di Yoox Net-a-porter Group; Licia Mattioli della Mattioli (gioielleria); Carlo Messina di Intesa Sanpaolo; Francesco Mulli del gruppo Mulli (conserve); Massimo Perotti della Sanlorenzo (industria nautica); Giuseppe Recchi, presidente di Telecom Italia e Marco Zigon della Getra (industria elettromeccanica).

CRIPRODUZIONE RISERVATA



IL RICONOSCIMENTO

**Colnaghi Calissoni
Cavaliere del lavoro**

Il presidente e a.d. della Carvico è tra i 25 imprenditori insigniti dell'onorificenza dal presidente della Repubblica Mattarella

F. DELOTTI A PAGINA 9



Colnaghi Calissoni Cavaliere del lavoro

«Merito di squadra»

La nomina. Tra i nomi scelti da Sergio Mattarella il presidente e a.d. della Carvico, fondata nel 1962. Il grazie ai dipendenti «per il successo dell'azienda»

FRANCESCA DELOTTI

«Gliel'ho subito dedicato questa onorificenza tutto il gruppo e ai miei collaboratori». Laura Colnaghi Calissoni, presidente e amministratore delegato del gruppo Carvico, non nasce imprenditrice, ma avvocato. Un avvocato socialista, certo, tanto che, scherzando, commenta: «Guardate che io non ho mai messo piede in Tribunale». Dal 1989 siede nel cda dell'azienda tessile fondata da suo marito, Giuseppe Colnaghi, nel 1962. E da quando è momento, a fine 2005, è lei a capo del gruppo, dopo aver avuto per anni delega nel settore moda. Una guida che le è valsa la nomina di Cavaliere del lavoro da parte del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha insignito dell'onorificenza 25 imprenditori.

La fortuna della Carvico sta in un'intuizione di Giuseppe Colnaghi: sposare nylon ed elastomero, fondendo poi il tessuto all'azienda di famiglia, la Imec dei genitori Nino e Jane che all'epoca (negli anni Sessanta) sfornava quakeras come 16 mila sottovesti al giorno, «un numero enorme», sottolinea l'attuale presidente e a.d. Da qui prende poi il via la produzione di tessuti indennaghiabili rigidi per la lingerie. Oggi il gruppo è una realtà di circa 900 dipendenti; di questi, 590 lavorano negli stabilimenti italiani. Oltre alla Carvico Spa, specializzata nella produ-

zione di tessuti indennaghiabili elasticizzati per il beachwear e lo sportswear, del gruppo fanno parte anche Jersey Lomellina, rilevata nel 1977 e attiva nella produzione di tessuti circolari elasticizzati destinati all'intimo, al beachwear e al fitness; Eurojersey, con sede a Curonno Pertusella, che produce tessuti per il beachwear, l'intimo, lo sport e l'abbigliamento. In Vietnam, poi, la Carvico detiene la

Hung Yen Knitting & Dyeing Co. Ltd con sede ad Hanoi, che occupa circa 300 addetti.

Un piede in Africa

È con il gruppo si prepara a mettere un piede in Africa, per la precisione in Etiopia, dove a giugno dell'anno prossimo dovrebbe diventare operativa la nuova società Carvico Etiopia, dedicata ai prodotti tessili destinati, in particolare, ai mercati indiano ed europeo. Inizialmente la produzione sarà avviata con una sessantina di dipendenti, numero che poi andrà a crescere.

Ma torniamo a Laura Colnaghi Calissoni, classe 1951, che in azienda dice di essere entrata in punta di piedi. Su tutti, le torna in mente un ricordo. Corrova l'anno 2009 e «come molti altri imprenditori, ero molto preoccupata perché la crisi cominciava a farsi sentire». Colnaghi Calissoni ne parla con uno dei dirigenti di più alto livello dell'azienda, ricevendo una risposta che non si aspettava: «La società è pronta a dare il meglio di sé e non appena arriveranno nuovi ordini ripartiremo e faremo benissimo». «Mi sono sentita sollevata», ammette Colnaghi Calissoni. Ecco perché «dico che il successo dell'azienda è un risultato di squadra». È la prima cosa che ha fatto alla notizia della nomina a Cavaliere del lavoro: «È stata quella di riunire i suoi più



Laura Colnaghi Calissoni è presidente e a.d. del gruppo Carvico

stretti collaboratori per ringraziarli.

L'export vale l'80% del fatturato, con la produzione realizzata principalmente nei tre stabilimenti presenti in Italia. Il gruppo ha avviato un piano di produzione tessile a basso impatto ambientale che permette di ricavare tessuti realizzati con il filo di poliammide ottenuto da scarti industriali. «L'attenzione all'ambiente», commenta l'imprenditrice, «è un tema su cui siamo molto concentrati».

Nel tempo libero, invece, bicicletta e sci sono gli sport a cui si dedica Colnaghi Calissoni. «Ogni giorno è mattina e, come nello sport, ogni risultato va messo in gioco».

G. FERRARI - A. ZAPPALÀ

I Cavalieri del lavoro bergamaschi	
(gli ultimi 10 anni)	
2007	Gianfelice Rocca
2008	Raffaella Braga Radice
2009	Piero Pozzoni
2010	Pierluigi Bernasconi
2013	Mario Scaglia
2014	Daniela Guadagni
2015	Silvio Albini
2016	Pierino Persico
2017	Laura Colnaghi Calissoni

Da giugno 2018 sarà operativa una nuova società in Etiopia per servire India e l'Europa

Il gruppo conta 900 dipendenti e produce tessuti per il beachwear, l'intimo e lo sport

DAI PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA

Nominati 25 nuovi Cavalieri del Lavoro

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto con il quale, su proposta del ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda, sono stati nominati 25 Cavalieri del Lavoro. Ecco l'elenco completo degli insigniti: Giuseppe Ambrosi (Industria alimentare - Lombardia); Luigi Aquilini (Industria edilizia, costruzioni - Estero); Catia Bastioli (Industria chimica - Piemonte); Fabrizio Bernini (Industria robotica e automazione - Toscana); Stefano Borghi (Industria impiantistica - Emilia Romagna); Urbano Roberto Agostino Cairo (Industria comunicazioni - Lombardia); Laura Calisconi (Industria tessile - Lombardia); Marisa Carnaghi (Industria lavorazioni meccaniche - Lombardia); Francesco Casoli (Industria elettromeccanica - Marche); Maurizio Cimbalì (Industria macchine per l'industria alimentare - Lombardia); Giuseppe Valentino Condo-

relli (Artigianato prodotti dolciari - Sicilia); Juan Bautista Cuneo Solari (Commercio grande distribuzione - Estero); Cesare De Michelis (Industria editoria - Veneto); Luigi De Rosa (Industria trasporti, logistica - Campania); Pietro Di Leo (Industria prodotti da forno - Basilicata); Nicola Di Sippo (Industria accessori per autoveicoli - Abruzzo); Michael Ebner (Industria editoria giornali - Trentino Alto Adige); Francesco Maldarizzi (Commercio automobili - Puglia); Federico Marchetti (Commercio elettronico, beni di lusso - Lombardia); Licia Mattioli (Artigianato gioielleria - Piemonte); Carlo Messina (Credito - Lombardia); Francesco Mutti (Industria conserve - Emilia Romagna); Massimo Perotti (Industria nautica - Liguria); Giuseppe Recchi (Industria infrastrutture, telecomunicazioni - Lazio); Marco Zigon (Industria elettromeccanica - Campania).



ONORIFICENZA

Cesare de Michelis (Marsilio)
nominato **Cavaliere del lavoro**

VENEZIA

C'è anche il presidente della Marsilio Cesare De Michelis (in foto) tra i 25 **Cavalieri del lavoro** nominati dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Questa la motivazione ufficiale: «Presidente di Marsilio Editori spa, che ha contribuito a fondare e che guida dal 1969. Grazie al suo impulso, la casa editrice avvia una lunga fase di espansione e apre il catalogo, oltre che all'architettura, urbanistica e sociologia, anche alla saggistica politico-culturale e alla narrativa di giovani autori italia-

ni. Nel 2000 Marsilio entra a far parte del gruppo RCS Libri, mantenendo tuttavia identità nelle



scelte editoriali. Nell'agosto 2016 la casa editrice è stata riacquisita dalla famiglia De Michelis tornando così ad essere totalmente indipendente. In oltre 50 anni, la società ha pubblicato oltre 6.500 titoli, di cui 3 mila ancora in listino, proponendo circa 250 novità l'anno».

scelte editoriali. Nell'agosto 2016 la casa editrice è stata riacquisita dalla famiglia De Michelis tornando così ad essere total-



Adesso Marisa Carnaghi è un Cavaliere del Lavoro

ORGOGGIO LOMBARDO L'azienda produce macchine utensili

BUSTO ARSIZIO - La città vanta un nuovo Cavaliere del Lavoro ed è un premio tutto al femminile. Fra i 25 nomi annunciati ieri dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, c'è anche quello di Marisa Carnaghi, presidente dal 1999 dell'azienda di famiglia "Pietro Carnaghi Spa", che produce macchine utensili. Nello specifico torni verticali di grosse dimensioni, venduti in diversi Paesi. Marisa Carnaghi è in compagnia di nomi di prestigio nella vita economica italiana. Per la Lombardia sono insigniti dell'onorificenza (destinata a chi ha contribuito a sviluppo sociale, crescita economica e innovazione) il bresciano Giuseppe Ambrosi; l'editore della comunicazione Urbano Cairo; Laura Calissoni in campo tessile; Maurizio Cimbali per le macchine dell'industria alimentare; Federico Marchetti per il commercio elettronico; Carlo Messina di Intesa Sanpaolo. Per il resto della penisola, Luigi Aquilini, attivo in Canada; per il Piemonte Catia Bastioli e Lucia Mattioli; il toscano Fabrizio Benini; gli emiliani Stefano Borghi e Francesco Mutti (industria delle conserve); il marchigiano Francesco Casoli; il siciliano Giuseppe Condorelli, noto per i suoi dolci; Juan Bautista Cuneo Solari, attivo all'estero; il veneto Cesare De Michelis; i campani Luigi De Rosa e Marco Zigon; il lucano Pietro Di Leo; l'abruzzese Nicola Di Sipio; l'editore del Trentino Alto Adige Michael Ebner; il pugliese Francesco Maldarizzi; l'industriale nautico ligure Massi-

Marisa Carnaghi è dal 1999 presidente dell'azienda di famiglia

mo Perotti; per il Lazio, Giuseppe Recchi. Il governatore Roberto Maroni esulta: «Sono molto orgoglioso che sette autorevoli rappresentanti della nostra regione siano stati insigniti di un riconoscimento così prestigioso. La Lombardia è una terra operosa e questo riconoscimento premia l'impegno e i sacrifici dei nostri cittadini». «È un segno della grande vitalità e della bellissima forza dell'imprenditoria lombarda, vera locomotiva del Paese» - rilancia l'assessore Valentina Aprea. Marisa Carnaghi è emozionata e appagata dopo tanto lavoro speso nell'azienda fondata nel 1922 dal nonno paterno Pietro.

«Purtroppo come piccolo artigiano - racconta - l'impresa è stata registrata come società nel 1939, poi la sede di Busto Arsizio è stata ampliata grazie all'impegno di mio padre Pierino e dello zio Angelo finché lo spazio disponibile non è stato più sufficiente. Poi ci siamo trasferiti a Villa Cortese dove, fortunatamente, i miei genitori e lo zio avevano acquisito dei terreni lasciando aperta la porta a scelte edificatorie». Un grande contributo lo ha dato e lo dà Flavio Radice, marito di Marisa e amministratore delegato della società: «Dopo la malattia di mio padre, ha saputo lanciare nuovi prodotti in un'azienda di medio piccole dimensioni, sempre nel campo delle macchine utensili,

raggiungendo obiettivi importanti». «Questo riconoscimento - aggiunge - va esteso ai collaboratori, ai dipendenti e al territorio: senza il loro contributo non sarebbe stato possibile raggiungerlo». I Cavalieri del Lavoro sono oggi 611, nella storia italiana ne sono stati insigniti 2.847. Fra i requisiti c'è l'autonomia responsabilità per almeno vent'anni; l'azienda di lavorazioni meccaniche Pietro Carnaghi si è allargata più volte e a Busto mantiene nella storica sede un deposito. Ogni anno produce circa 40 tonni verticali, il 40 per cento del suo fatturato. La ricerca di nuovi investimenti e di nuove tecnologie è costante: «Nel 2010 abbiamo avviato a Trento un'iniziativa per sviluppare un settore collegato all'utilizzo delle nostre macchine in quella zona». Si opera con la Fly, società partecipata dalla famiglia per *fun case* dei motori aerei Rolls Royce per Boeing e Airbus. A Villa Cortese i dipendenti sono 210, poi vanno contati servizi sul territorio e fornitori. Le esportazioni variano dall'80 al 90 per cento: «Sono il punto di forza, contiamo su sbocchi in vari mercati - racconta il nuovo Cavaliere del Lavoro - Vendiamo in Germania, Cina e Stati Uniti. Oltre a Francia e Spagna, anche in Inghilterra, Austria, Norvegia e Finlandia. Mio marito ha sviluppato la nuova produzione fino all'attuale livello qualitativo. La famiglia continua l'impegno in azienda con la quarta generazione e continueremo su sviluppi futuri».

Angela Grassi

IL PREFETTO ZANZI

«Premiati ingegno e passione»

(b.z.) - Impegno e passione. Sono state queste le parole attorno alle quali è ruotata la cerimonia svoltasi alla Camera di Commercio, dopo l'alzabandiera in piazza Repubblica, durante la quale sono state conferite 19 onorificenze dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

I diplomi vengono attribuiti a coloro che si sono distinti per comportamenti volti a favorire il progresso civile e culturale della collettività, il dialogo e la coesione sociale, l'associazionismo e la solidarietà, il volontariato, la tutela del territorio e delle civiltà locali.

«Il ragguardevole numero degli insigniti delle onorificenze, testimonia come questa provincia sappia sempre esprimere persone che eccellono nei loro campi di attività - ha detto il prefetto Giorgio Zanzi nel corso della cerimonia-. Ora più che mai la nostra comunità ha bisogno di esempi positivi cui riferirsi, e di prendere a modello uomini e donne che, ciascuno nella propria dimensione e con le proprie peculiarità, hanno voluto andare al di là del già ragguardevole adempimento dei propri doveri, facendosi carico in concreto anche dei bisogni e delle aspettative di altri, favorendo la coesione sociale nella quale, in ultima analisi, la democrazia trova il rafforzamento delle proprie ragioni».

Il prefetto ha ricordato come la Camera di Commercio, dove si è tenuta la cerimonia di premiazione, abbia come nome per esteso Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, ed è l'istituzione in cui, a parte il pubblico impiego, sono rappresentate simboli-

camente tutte le categorie del lavoro. Le storie degli insigniti raccontano di vite spese «nell'impegno a dare il meglio di sé nel proprio lavoro, nelle professioni, con onestà, lealtà, dedizione e ingegno, cui si è aggiunto però un carico, che li contraddistingue, di passioni e sentimenti che si sono tradotti in attenzione per gli altri sotto forma di condivisione delle difficoltà o di iniziative per il soddisfacimento di bisogni collettivi, o di valorizzazione del bene del bello che esiste intorno a noi». Il prefetto ha letto, secondo tradizione, il messaggio da parte del capo dello Stato Sergio Mattarella e quindi ha proceduto alla consegna dei diplomi.

Il titolo di commendatore è andato a Francesco Bertolasi di Cassano Magnago, mentre quelli di ufficiale a Luigi Rubino di Solbiate Olona e a Leopoldo Testa di Varese.

Sedici in tutto i cavalieri: Aldo Bosello di Cardano al Campo, Ornella Candiani di Busto Arsizio, Alfonso Castellone di Castellanza, Gaspare Francesco Cilluffo di Varese, Raffaele Coppola di Varese, Guido Cozzi di Busto Arsizio, Maria Olga Guerraggio di Varese, Franco Guicelli di Gallarate, Carlo Massironi di Legnano, Mario Rosario Andrea Minervino di Caravate, Giulio Pozzi di Lonate Pozzolo, Orlando Quintieri di Cardano al Campo, Vincenzo Saturni di Varese, Ercole Massimo Stevenazzi di Lozza, Roberto Vanoni di Varese e Gian Paolo Zagonel di Angera. Il prefetto ha annunciato che nelle ultime ore è giunta anche un'altra nomina, per Marisa Carnaghi, **cavaliere di lavoro**.



L'ONORIFICENZA



Il Presidente Sergio Mattarella

Marisa Carnaghi Cavaliere del Lavoro

■ C'è anche un nome legato all'industria del Varesotto nelelenco dei 25 Cavalieri del Lavoro contenuto nel decreto di nomina firmato dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: è quello di Marisa Carnaghi, della Pietro Carnaghi Spa che oggi ha sede a Villa Cortese e che opera nel comparto della progettazione e costruzione di macchine utensili. Un'azienda fortemente legata alla storia industriale del Varesotto, nata a Busto Arsizio nel 1922. «Un pezzo di storia industriale che, però, ha sempre saputo reinventare la modernità» sottolinea Riccardo Comerio presidente dell'Unione Industriali varesina. E oggi l'onorificenza della nomina a Cavaliere del Lavoro di un esponente di spicco dell'industria delle macchine utensili del territorio rappresenta, per il Presidente di Univa, un valore particolare per un intero settore: «Ci sono imprese che con il loro brand riescono ad emergere nell'immaginario collettivo come sinonimo di made in Italy. Ciò avviene soprattutto per quelle attività che, per loro natura, arrivano con i propri prodotti sul mercato finale, a stretto contatto con il consumatore. Ma c'è anche un altro made in Italy, sconosciuto o ignorato dal più, che rappresenta il cuore manifatturiero del Paese e che è ben radicato e presente nella provincia di Varese e nel territorio circostante. L'industria che lavora per l'industria - la Pietro Carnaghi Spa - continua Comerio - rappresenta un piccolo e grande gioiello tecnologico. Se la Cina viene ormai definita la fabbrica del mondo, l'Italia può essere al contempo descritta come la fabbrica delle fabbriche del mondo. E se possiamo affermare oggi una cosa del genere è proprio grazie al saper fare impresa di cui stanno dando prova in questi anni persone come Marisa Carnaghi». M.S. Bot.



IL RICONOSCIMENTO

Cavalieri del Lavoro

Per la Liguria Mattarella
nomina Massimo Perotti

MASSIMO MIRELLA

È un riconoscimento all'uomo e a quello che ha saputo creare in più di trent'anni di vita professionale, ma anche al settore, quella nautica che la politica ha più volte bistrattato, quando non umiliato, nonostante la sua capacità di creare, come poche altre in questo Paese, ricchezza e lavoro. Fra i 25 Cavalieri del Lavoro nominati dal Presidente Sergio Mattarella, in coincidenza con la ricorrenza del 2 giugno, Festa della Repubblica, quest'anno per la Liguria c'è Massimo Perotti, presidente e azionista dei cantieri Sanlorenzo. Al timone di una delle realtà leader al mondo nel segmento dei megayacht, Perotti è stato anche presidente di Ucina, l'associazione che riunisce gli operatori della nautica aderenti a Confindustria. È proprio per cercare di stemperare tensioni già conclamate, lo stesso Perotti decise di lasciare prima della scadenza naturale del suo mandato la leadership di Ucina, ap-

punto come gesto estremo per favorire la riconciliazione. Peccato che dopo la nomina di Carla Demaria al posto di Perotti, un gruppo di aziende legate principalmente al segmento dei megayacht diede lo strappo finale, lasciando Ucina e costituendo Nautica Italiana. Al di là del risultato, non è effettivamente una cosa comune, soprattutto in un Paese come l'Italia, vedere qualcuno lasciare una poltrona per favorire una riconciliazione associativa. Ma questo (anche questo) è Massimo Perotti, a cui non a caso si guarda come figura di collegamento fra la sua Ucina e Nautica Italiana. Le diplomazie sono al lavoro per porre fine a questa assurda divisione che non fa altro che penalizzare un settore che si sta riprendendo e sta tornando a crescere a due cifre, come verrà dimostrato nei prossimi giorni alla Convention Satec di Santa Margherita (16-17 giugno) in cui verranno ufficializzati i dati del 2016 e forniti quelli del primo trimestre 2017.

Dopo essere stato amministratore delegato

di Azimut, nel 2005 Massimo Perotti è diventato presidente e ad di Sanlorenzo, di cui ha acquisito la quota maggioritaria. Azienda fra le più rappresentative del made in Italy nautico nel mondo, Sanlorenzo ha intrapreso un cammino di crescita che si va consolidando anno dopo anno. Sotto la sua guida, infatti, la società è riuscita a posizionarsi al secondo posto tra i 20 maggiori costruttori di imbarcazioni sopra i 24 metri e ha raggiunto nel 2016 un fatturato di 315 milioni. Operativa su tre cantieri ad Ameglia, La Spezia e Viareggio, Sanlorenzo occupa oggi 269 dipendenti. «Sono molto onorato — dichiara Massimo Perotti — di questa nomina inattesa, che sia di buon auspicio per il settore della nautica italiana, ambito in cui opera la mia azienda e che tanto ha sofferto in questi anni di crisi. Anche questo riconoscimento è il segnale di una ritrovata serenità in un importante settore del Made in Italy, con un'alta percentuale di prodotto dedicato all'esportazione».

GIANLUIGI BIANCHI

Presidente dei cantieri Sanlorenzo, è una figura di riferimento della nautica non solo nazionale



PEROTTI
Il presidente dei cantieri
Sanlorenzo, Massimo Perotti, ex
presidente di Ucina, nominato
dal presidente della Repubblica
Sergio Mattarella Cavaliere del
Lavoro



DUE IMPRENDITORI CAMPANICI TRA I 25 ITALIANI PREMIATI DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA MATTARELLA

Zigon e De Rosa nominati Cavalieri del lavoro

TIIZIANA COZZI

Il Quirinale premia due imprenditori campani. Tra i 25 industriali italiani nominati Cavalieri del lavoro ci sono anche il napoletano Marco Zigon e il salernitano Luigi De Rosa. Il decreto è firmato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, su proposta del ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda. Onore al merito per l'attività dei due manager Zigon e De Rosa, impegnati rispettivamente il primo nel campo dei trasformatori elettrici di grandi dimensioni, nella logistica e nell'industria dei trasporti, il secondo. «Ho avuto notizia dell'onorificenza stamattina - racconta Zigon - sono onorato ed emozionato. Sono schivo rispetto ai riconoscimenti personali, mi fa più piace-

re parlare di quello che faccio in termini imprenditoriali».

Zigon, ingegnere, 63 anni, è a capo del gruppo Getra, 5 società, 2 stabilimenti in Campania a Marcellino (dove un anno fa l'ex premier Matteo Renzi venne in visita) e Pignataro Maggiore, tre branch all'estero, 300 dipendenti. Vanta il 70 per cento di export o una presenza nei mercati in via di sviluppo di Africa, Medio Oriente, Golfo Persico e Cina. L'azienda, fondata dal nonno italo-austriaco di Zigon nel 1918, progetta e produce trasformatori elettrici di grande e media potenza, capaci di regolare l'elettricità per rendere la trasmissione più efficiente. «Abbiamo cominciato un percorso di internazionalizzazione - aggiunge Zigon - con la voglia di portare la tecnologia made in Italy in giro per il

mondo. È una grande fatica esportare in aree articolate e complesse geopoliticamente come il Medio Oriente o il Nord Africa. Non è facile conservare l'equilibrio di media azienda ma abbastanza forte per lottare con le mega industrie in quello area. Dimostriamo però che dall'Italia, anzi, dal Sud, si può essere competitivi nel mondo». Il Mezzogiorno è un altro tema importante per Zigon: «Ci sono tante eccellenze ma è necessario creare un contagio positivo per l'imprenditorialità. Bisogna aiutare le aziende ad essere più competitive». Ha scelto anche lui di restare in Campania, Luigi De Rosa, amministratore delegato del gruppo Smet, industria di logistica integrata. Quartier generale a Salerno, sede legale a Roma, 9 sedi in Italia, opera in Francia, Germania, Gre-

cia, Romania, occupa 600 dipendenti diretti e circa 400 dell'indotto, opera in molti settori merceologici, dall'automotive all'industria del vetro, con un volume d'affari di oltre 200 milioni. «La grande battaglia per noi è restare collegati al Sud - afferma - finora ci siamo riusciti seguiamo il flusso delle merci soprattutto in Europa e nel Nord Italia ma i nostri dipendenti, a cui devo tanta parte del nostro sviluppo, dirigono le attività da Salerno in tutto il mondo».

De Rosa prova grande emozione per l'onorificenza ricevuta. «Questa nomina è fonte di grande motivazione per me - conclude - qui si può essere svantaggiati nel fare impresa ma si può emergere. Speriamo che la politica ci dia una mano».

ITALIA/AG. LA PRESIDENTE

“

IL PATRON DIGEIRA

Dimostriamo che dall'Italia, anzi, dal Mezzogiorno, si può essere competitivi nel mondo

”



IMPRENDITORI
Luigi De Rosa
in alto, Marco Zigon
I due imprenditori
nominati cavalieri del
lavoro



LE NOMINE

**Bastioli, Mattioli
e Recchi tra i nuovi
cavalieri del lavoro**

IL MEMORTE ha tre nuovi Cavalieri del lavoro. Tra le 25 personalità del mondo degli affari scelte dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella (su proposta del ministero dello Sviluppo economico) ci sono diversi imprenditori riconducibili alla regione subalpina. Si parte da Catia Bastioli, manager di origini umbre che è amministratrice delegata di Novamont, gruppo chimico novarese specializzato in prodotti plastici, lubrificanti e cosmetici biodegradabili, ed è anche presidente della società della rete elettrica Terna. L'altra donna che ha ottenuto il riconoscimento è Licia Mattioli, titolare dell'azienda torinese di gioielli che porta il suo cognome e attuale vicepresidente di Confindustria (nonché ex presidente dell'Unione industriale di Torino). E ancora, nell'elenco di Mattarella c'è Giuseppe Recchi, attuale presidente di Tim e discendente di una delle principali famiglie di costruttori edili del capoluogo subalpino. Tra i nuovi cavalieri figurano pure Urbano Cairo, presidente del Torino ed editore con avi alexandrini, e Carlo Messina, consigliere delegato della banca torinese milanese Intesa Sanpaolo.



NOMINATO DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
Anche il catanese Condorelli tra i nuovi Cavalieri

ROMA. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto con il quale, su proposta del ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda, sono stati nominati 25 Cavalieri del Lavoro. Tra i nuovi Cavalieri c'è anche il catanese Giuseppe Valentino Condorelli, 50 anni, amministratore delegato dell'omonima industria dolciaria di Belpasso, fondata dalla sua famiglia nel 1933, famosa anche per i suoi torroncini. Giuseppe Valentino Condorelli alla scomparsa del



padre dà un nuovo impulso all'azienda ampliando la gamma di prodotti e affermandosi come leader nella produzione del latte di mandorla. Oggi l'azienda produce oltre 160 specialità, da ricorrenza e per il consumo quotidiano, utilizzando materie prime del territorio. È presente all'estero, con una significativa rete di vendita, in Europa, Stati Uniti, Canada, Russia, Brasile, Colombia, Costa Rica, Australia, Arabia Saudita, Singapore e Corea del Nord. Occupa 50 addetti.



Novara Catia Bastioli di Novamont è Cavaliere del Lavoro

C'è anche Catia Bastioli, ad di Novamont, tra i 25 nuovi Cavalieri del Lavoro nominati ieri dal Presidente della Repubblica, Mattarella.

Bastioli, originaria di Foligno, ha 69 anni e ha percorso tutta la carriera a Novara. Qui ha iniziato all'Istituto Donegani, dove fino al 1988 si è occupata di scienza dei materiali, sostenibilità e materie prime rinnovabili. Ha contribuito alla fondazione del centro ricerche Pertec sulle materie prime rinnovabili, poi diventato Novamont. Sotto la sua guida l'azienda si è trasformata nell'industria di riferimento mondiale nel settore delle bioplastiche e dei prodotti da fonte rinnovabile a basso impatto ambientale. Oggi Novamont detiene 90 brevetti base e 900 brevetti internazionali e occupa 279 dipendenti.

Catia Bastioli è inoltre presidente di Terna. In questi giorni è stata una delle protagoniste a Londra del Ft Circular Economy Summit, in cui ha parlato di «economia circolare», che sviluppa i siti deindustrializzati, utilizza tecnologie a basso impatto e fortemente innovative. [M.G.]



Cesare De Michelis nominato Cavaliere del lavoro da 50 anni è alla guida della casa editrice Marsilio

VENEZIA - Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato ieri il decreto con il quale, su proposta del ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda, sono stati nominati 25 Cavalieri del Lavoro. Nella lista, tra gli altri, figurano l'editore Urbano Cairo, l'ad di Intesa SanPaolo, Carlo Messina, il presidente di Telecom Italia Giuseppe Recchi, l'ad di Novamont Carla Bastioli.

Tra gli altri c'è anche il veneziano Cesare De Michelis, editore di Marsilio; questi invece gli altri nominati: Giuseppe Ambrosi, Luigi Aquilini, Fabrizio Bernini,

Stefano Borghi, Laura Callsoni, Marisa Carnaghi, Francesco Casoli, Maurizio Cimballi, Giuseppe Condorelli, Juan Batista Cuneo Solari, Luigi De Rosa, Pietro Di Leo, Nicola Di Sipio, Michael Ebner, Francesco Maldarizzi, Federico Marchetti, Licia Mattioli, Francesco Mutti, Massimo Perotti, e Marco Zigon.

De Michelis, classe 1943, è Presidente di Marsilio Editori Spa, che ha contribuito a fondare e che guida dal 1969. Grazie al suo impulso, la casa editrice avvia una lunga fase di espansione e apre il catalogo, oltre che all'architettura, urbanistica

e sociologia, anche alla saggistica politico-culturale e alla narrativa di giovani autori italiani. Nel 2000 Marsilio entra a far parte del gruppo RCS Libri, mantenendo tuttavia identità nelle scelte editoriali. Nell'agosto 2016 la casa editrice è stata riacquisita dalla famiglia De Michelis tornando così ad essere totalmente indipendente. In oltre 50 anni, la società ha pubblicato oltre 6.500 titoli, di cui 3.000 ancora in listino, proponendo circa 250 novità l'anno. Occupa 30 addetti.

« RIPRODUZIONE RISERVATA »



Cesare De Michelis Alla guida di Marsilio



RICONOSCIMENTI AL NAPOLETANO, PRESIDENTE DELLA GETRA, E AL SALERNITANO AMMINISTRATORE DELLA SMET

I campani Zigon e De Rosa tra i nuovi Cavalieri del lavoro

NAPOLI. Ci sono anche due campani tra i 25 nuovi Cavalieri del lavoro nominati dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Si tratta del napoletano Marco Zigon (nella foto), 64 anni, presidente della Getra, e di Luigi De Rosa, 62 anni, amministratore unico della Smet Spa. Zigon è a capo di un'azienda di famiglia leader nella progettazione e produzione dei trasformatori elettrici di grande e

media potenza, di trasformatori di distribuzione o di sistemi di interconnessione delle reti di alta tensione. Nel 2009 ha guidato la trasformazione dell'azienda in Holding, a cui fanno capo 5 società e 2 filiali estere per il coordinamento delle attività di cantiere e di business in Medio Oriente e in Nord Africa. De Rosa guida invece la Smet Spa, player europeo nella logistica integrata e nel tra-

sporti. L'azienda, fondata dal padre come piccola ditta di trasporto merci, è stata da lui rilevata nel 1975. Sotto la sua guida viene avviata una politica di espansione commerciale che porta la società a diventare operatore logistico esclusivo di grandi gruppi industriali. Il gruppo, con una flotta di oltre 700 trattori e 2.000 multimodali, ha 10 sedi operative in Italia ed è presente all'estero.



ANALISI Mihajlovic sulle orme di Ventura è riuscito a valorizzare i calciatori granata
Il Gallo Belotti & Co, che tesoro Toro, patrimonio da 165 milioni

Emanuella Pastorella
Paolo Casamassima

→ Se il Torino di Urbano Cairo (oggi verrà nominato cavaliere del lavoro dal presidente Mattarella) ha vinto lo scudetto del Fair Play Finanziario mercoledì scorso - premio assegnato ogni anno dal Cmil - è merito anche e soprattutto delle plusvalenze inaspettate dalla società granata in questi anni. Prima la coppia Petrachi-Ventura. Ora quella formata da Petrachi e da Mihajlovic, quest'ultimo bravo a valorizzare il capitale umano della rosa granata, nonostante i risultati altalenanti ottenuti sul campo.

COLPI GROSSI

In principio fu Ogborn, la cui cessione alla Juventus fruttò una plusvalenza da circa 13 milioni allo scatto di via dell'Arcivescovo. E, prima dell'arrivo di Petrachi, il patron aveva già centrato un +14 ottenuto grazie alle cessioni di Rosina e Dzemaili. Si è passati poi a Cerci

→ La prima plusvalenza fu quella di Ogborn, cresciuto nel vivaio del Toro, rivenduto per 13 milioni alla Juve. Senza dimenticare però Rosina e Dzemaili

o Immobile. Entrambi rilanciati da Ventura, entrambi rivenduti a peso d'oro: per l'Henry di Valmontone all'Atletico Madrid, il Toro ha segnato a bilancio un importante +9. Poi la plusvalenza di Darnián, prelevato dal Palermo per due milioni e rivenduto allo United a 10. Con la cessione di Maksimovic al Napoli è stata segnata una plusvalenza da record per quel che riguarda l'exa Cairo: un incredibile +23.

SALDO DA +164 MILIONI

La tradizione continua ancora adesso, infatti confrontando i valori del portale transfermarkt, it si può notare come almeno nove giocatori della rosa a disposizione di Mihajlovic siano riusciti ad incrementare in maniera esponenziale il prezzo del proprio cartellino. Il boom più incredibile è naturalmente quello del Gallo Belotti: il Toro lo ha strappato al Palermo per meno di otto milioni. A inizio stagione ne valeva 10, mentre nei mesi scorsi, mesi scorsi si è guadagnato una clausola valida soltanto per l'estero da 100. Poi ci sono Iago Falque e Ljajic, protagonisti di una lunga telenovela per arrivare sotto la Mole. Lo spagnolo è stato riscattato per poco più di sei milioni: qualche giorno fa il presidente Cairo ha rispedito al mittente un'offerta proveniente da Valencia di oltre dieci milioni. Quasi raddoppiato anche il valore del sorbo, autore di una prima annata in granata in crescendo. Sampo per quel che riguarda l'attacco, ha fatto intravedere le sue qualità Boyó.

Il primo gol in serie A è arrivato soltanto all'ultima giornata, ma il suo valore è già schizzato: di circa due milioni la spesa, la valutazione attuale è da doppia cifra. In mediana, sono tre le pedine che si sono consacrate: Baselli, Benassi e Acquah. Il primo è esploso, riuscendo a migliorare anche in fase di interdizione: il Toro è al lavoro per blindarlo e ha già avvisato le pretendenti (Lazio su tutto) che per meno di venti milioni, a fronte di una spesa di appena cinque, non lascerà i granata. Benassi, invece, è il caso più delicato. Un capitano non intoccabile, finito in panchina nella seconda parte stagione, coincide con il cambio di modulo. Ad agosto valeva sette milioni, ora almeno otto in più. Benassi è stato scalzato da Acquah, vera rivelazione del finale di stagione. Il ghanese si è rivelato fondamentale per corsa e forza fisica, dai 2,8 milioni indicati da transfermarkt il gennaio si è passati ai sei di oggi. Infine ci sono i due uomini di fascia, Zappacosta e Barreca. Entrambi sono partiti con una valutazione di cinque e tre milioni, adesso valgono circa 15.

→ Mihajlovic, come Ventura nei suoi due anni di gestione, è stato bravo a valorizzare i calciatori che aveva a disposizione



Cavalieri del Lavoro

**Mattarella
firma decreto
per 25 nomine**

ROMA - Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto con il quale, su proposta del Ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda, sono stati nominati 25 Cavalieri del Lavoro.

Nell'elenco degli insigniti figurano, tra gli altri, l'editore Urbano Cairo (settore comunicazioni, Lombardia) e Francesco Mutti (industria conserve, Emilia Romagna).

Tra gli insigniti anche un imprenditore siciliano: Giuseppe Valentino Condorelli (settore artigianato dolciario).



INDICE

RASSEGNA STAMPA 3 GIUGNO 2017

QUOTIDIANI NAZIONALI

la Repubblica (3 giugno 2017) – IntesaSanpaolo alza i costi dei conti correnti

QUOTIDIANI LOCALI

Corriere della Sera – ed. Brescia (3 giugno 2017) – Ambrosi e il futuro di Montichiari: «Il sì ad Orio passa dai veneti»

Corriere Fiorentino (3 giugno 2017) – L'Ufficiale Zaira: «Io qui per gli ultimi»

La Nazione – ed. La Spezia (3 giugno 2017) – Massimo Perotti è Cavaliere del Lavoro

MF Sicilia (3 giugno 2017) – Condorelli nominato Cavaliere del Lavoro

Torino CronacaQui (3 giugno 2017) – Cairo diventa Cavaliere del Lavoro

QUOTIDIANI NAZIONALI

(3 GIUGNO 2017)

LA COMUNICAZIONE/UNA LETTERA DELLA BANCA: TASSI TROPPO BASSI IL COSTO PASSERÀ DA ZERO A 10 EURO AL MESE, FINO A 120 EURO L'ANNO

IntesaSanpaolo alza i costi dei conti correnti

FRANCESCO

MILANO. Le prime comunicazioni sono partite intorno alla metà di maggio. Destinatarie i correntisti delle banche del gruppo Intesa Sanpaolo. Quattro pagine, tabelle incluse, per annunciare una piccola rivoluzione: dal primo agosto lasciare i soldi fermi sul proprio conto corrente avrà un costo. Anche se quel conto, quando è stato sottoscritto, era a zero spese. L'accelerazione è da supercar: si passa da 0 a 120 euro l'anno. Un salasso per chi aveva sottoscritto per esempio Popolano Zorotondo, che dieci anni fa prometteva nessuna spesa in banca. E che per di più arriverà in piena estate.

La spiegazione la fornisce l'istituto a pagina uno. La politica monetaria del governatore della Dce, Mario Draghi, ha spinto i tassi sotto zero e sta costando troppo alle banche. La soluzione? Diversare i costi sui depositanti.

Eppure a scorrere i risultati dell'Istituto guidato da Carlo Messina, fresco di nomina di Cavaliere del Lavoro, il sacrificio chiesto ai correntisti stride con i numeri registrati nell'ultimo anno: l'utile netto è cresciuto del 13,6% a 3,111 miliardi di euro con un

IL DOCUMENTO

INVIATA



LA VARIAZIONE

Ecco la missiva arrivata via posta tradizionale, ma soprattutto come comunicazione elettronica, ai correntisti di Intesa in cui si comunica l'aumento del canone sul proprio conto

miliardo di ricavi di commissioni da conti correnti, in lieve calo (-2,4%) rispetto al 2015. «L'intervento tocca rapporti di conto stipulati in un contesto economico profondamente diverso, rispetto ai quali - negli anni - non ci sono stati adeguamenti o comunque non in misura sufficiente», spiega la banca a Repubblica. «Sono stati esclusi a priori i conti sociali, quelli legati a particola-

L'istituto di credito ha giustificato la mossa accusando la politica monetaria di Draghi. Salvi i depositi sotto i 2 mila euro

ri convenzioni o lo zono colpite dal terremoto. Nel complesso, quindi, non più del 30% delle posizioni vorrà rivista».

Cosa cambierà concretamente per i clienti dipenderà da molte variabili: dal tipo di conto alla data di apertura, fino al livello di giacenza medio nell'anno passato, cioè quanti soldi sono rimasti in media depositati. Fino a 2000 euro non ci sarà nessun aumento e, in nessun caso, supererà i

10 euro al mese. Per far scattare il rincaro massimo basterà avere aperto il conto prima del 2009 e avere lasciato in media 10 mila euro nel 2016. Per tutti gli altri, tra 2 e 10 mila euro, gli incrementi vanno da 2,4 a poco più di 100 euro l'anno.

L'istituto aggiunge poi che «a tutti i clienti interessati dalla manovra è stata inviata una comunicazione cartacea o digitale». Comunicazione che però, ad oggi, moltissimi clienti non hanno ancora ricevuto.

La banca offre infine un'alternativa. L'istituto - si spiega nella comunicazione di maggio - «darà corso a interventi annuali di miglioramento delle condizioni sino all'azzeramento dell'incremento». Come? Per ottenere uno sconto sul canone i clienti avrebbero due strade: sperare in un'inversione di rotta della politica monetaria condotta dal presidente Draghi, o quindi in un aumento dei tassi, o togliere i propri soldi dal conto. Investendoli in prodotti finanziari, spendendoli in beni di consumo o tenendoseli per sé. Nel mondo capovolto dei tassi sottozero il paradosso è servito: se avete soldi da parte lasciati sotto il materasso. Vo lo chiedo la banca.



QUOTIDIANI LOCALI

(3 GIUGNO 2017)

INFRASTRUTTURE SVILUPPO



Ambrosi e il futuro di Montichiari: «Il sì ad Orio passa dai veneti»

«Nessuna preclusione» ad un'alleanza strategica con i bergamaschi per il rilancio dello scalo aeroportuale di Montichiari. Ma l'accordo deve passare necessariamente dagli azionisti di maggioranza, ovvero i veneti di Catullo e Save. Ne è convinto Giuseppe Ambrosi, presidente della Camera di Commercio di Brescia, la quale ha metà delle

quote di Abem, società nata per dare futuro al D'Annunzio. Ambrosi reputa lo scalo strategico per «l'export bresciano», crede nel piano di potenziamento del traffico merci («i passeggeri per ora non sono la priorità») assicura che la pista «verrà allungata» e confida nel futuro collegamento con lo scalo ferroviario cittadino.

a pagina 2 Gorlani

«D'Annunzio, rilancio con i veneti l'accordo con Orio spetta a loro»

Ambrosi crede in Abem per il futuro dello scalo e apre ai bergamaschi

Nessuna preclusione ad un'alleanza con i bergamaschi per la gestione dell'aeroporto bresciano. Che però deve passare necessariamente attraverso un accordo con i veneti di Catullo e Save. Giuseppe Ambrosi (nominato l'altro ieri **in valigia del lavoro** dal presidente della Repubblica) manager a capo dell'omonima industria lattiero-casearia, presidente della Camera di Commercio, primo azionista di Abem (ha il 50,5%) che «co-gestirà» il D'Annunzio, ribadisce fiducia nel veneto di Catullo e Save. Nonostante i dubbi delle istituzioni bresciane, a partire dall'insolferenza palestrata dal presidente della Provincia, Pierluigi Motlinelli.

Come procede il piano di rilancio dell'aeroporto? Subirà rallentamenti dopo la condanna di Catullo, da parte del tribunale di Roma, al pagamento di 20 milioni ad Enav per i servizi di naviga-

zione non corrisposti?

«Stiamo procedendo con l'accordo stipulato un anno fa. La nuova per la gestione del D'Annunzio è formata al 20% da noi di Abem e all'80% dai veneti. In quanto al pagamento ad Enav mi risulta che le cifre reali da corrispondere siano molto inferiori».

Bruni, nuovo presidente di Saeco (Orio al Serio) si è detto interessato ad un'alleanza con Montichiari.

«È un tema che dovrà essere trattato da Catullo, socio di maggioranza. Non sta a noi prendere la decisione».

Come giudica l'eventuale alleanza con i bergamaschi?

«Di principio non ho preclusioni. Dipende dall'eventuale offerta».

Il ministero però ha dato la concessione quarantennale ancora al Veneti di Catullo.

«La concessione non è sdoppiabile. Ma si troveranno altre modalità per valorizzare

l'aeroporto di Montichiari».

Non ritiene che il piano industriale presentato lo scorso anno da Catullo (1,5 milioni di passeggeri e 100 mila tonnellate di merci al 2021) sia troppo ambizioso?

«I piani industriali sono spesso ambiziosi. Si tiene l'asticella alta come sprone per raggiungere nuovi obiettivi. Comunque la credibilità del progetto industriale del veneto e la professionalità di Save la dicono lunga sulle prospettive future».

Ad oggi però, oltre ai voli postali, c'è solo il vettore cargo per Hong Kong via Baku.

«Logicamente ci auspichiamo sempre più collegamenti, visto che Brescia con i suoi 15 miliardi annui di export l'anno, è un'icona delle esportazioni a livello nazionale».

Vero è che sul fronte passeggeri il D'Annunzio conta 19 mila presenze l'anno. Quelle che Bergamo fu in 12

ore. Ryanair non arriverà nemmeno quest'anno. Un'opportunità mancata per il nostro comparto turistico, soprattutto per il Garda.

«L'aumento del traffico passeggeri al momento non è la priorità».

Lo scorso anno è stato annunciato l'allungamento della pista di Montichiari. Novità?

«L'allungamento lo faremo in base al tipo di voli che dovranno arrivare».

In futuro Montichiari sarà collegato a Brescia con una bretella ferroviaria e Mazzonini, ad di ES, ha ricordato che in città nel 2018 partirà il potenziamento dello scalo ferroviario.

«Abbiamo bisogno di progetti infrastrutturali di lunga gittata. Il collegamento tra l'aeroporto e città sarà sicuramente di grande vantaggio per il sistema economico-industriale bresciano».

Pietro Gorlani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30

Millioni
Per il piano
di rilancio scalo
7 sono di Abem
(Cdc e Aib)

60

Millioni
Il rosso dello
scalo dalla
sua apertura
(1999) ad oggi

-34%

Calo del cargo
nel 2016; per
le merci resta
il 9° d'Italia



Manager Giuseppe Ambrosi, guida la Camera di Commercio

La critica del nuovo presidente Aib

Aeroporto, Brescia solo 49esima

Nella relazione con la quale ha inaugurato i suoi 4 anni alla guida di Aib, Giuseppe Pasini ha criticato l'insufficienza di infrastrutture sul territorio, i cui numeri sfidano se paragonati alla mole di imprese ed export. «Brescia è la terza provincia d'Europa più specializzata eppure siamo al 41esimo posto in Italia per rete autostradale, al 64esimo per dotazione ferroviaria e al



49esimo per dotazione aeroportuale. Numeri che non hanno certo bisogno di essere commentati». Nel 2016 il traffico merci del D'Annunzio (posta compresa) è sceso del 34% (8.463 tonnellate) ma per volumi è al nono posto in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CERIMONIA DEL 2 GIUGNO

L'Ufficiale Zaira Conti:
«Grazie ai miei ultimi»

a pagina 7 Gori

L'Ufficiale Zaira: «Io qui per gli ultimi»

La fondatrice di Villa Lorenzi e le storie dei cavalieri e commendatori premiati in piazza Signoria

La «manina» dei tanti ragazzi accolti e curati, il vigile del fuoco, la stilista, lo storico, il chirurgo, il geografo, il giornalista. Sono tra i 35 nuovi commendatori, ufficiali e cavalieri, insigniti ieri per la Festa della Repubblica. Cinque ex-deportati sono stati premiati con le medaglie d'onore e due partigiani con le medaglie della liberazione (elenco completo su CorriereFiorentino.it).

La giornata è iniziata con l'alzabandiera di piazza dell'Unità, poi la fanfara dei carabinieri ha suonato all'arengario di Palazzo Vecchio, dove c'è stata la consegna delle onorificenze, col prefetto Alessio Giuffrida e il sindaco Dario Nardella.

Zaira Conti è ufficiale della Repubblica per la sua lotta alla droga, con Villa Lorenzi. «Sono cattolica, ho sempre voluto aiutare gli ultimi. Negli anni '70, in piazza del Duomo dividevo la pizza con i tossicodipendenti e provavo ad ascoltarli, confortarli. Poi, ho capito che per fare qualcosa di davvero utile più che il recupero dovevo pensare alla prevenzione». Nel 1988 è nata Villa Lorenzi. Ci sono bambini di famiglie difficili, aiutati a credere in se stessi. Ci sono genitori che imparano a crescere figli ribelli. «Mi sono commossa quando sono stati citati i volontari che lavorano al mio fianco».

«Non mi sono emozionato, il mio lavoro mi ha abituato a controllare le reazioni. Le emozioni le vivo un po' in ritardo». Anche il comandante provinciale fiorentino dei vigili del



L'abbraccio tra Zaira Conti e il sindaco Dario Nardella

fuoco, Claudio Chlavacci, è ufficiale. Ha vissuto in prima linea i terremoti dell'Aquila e dell'Emilia, la strage di Viareggio, il naufragio della Concordia, e in 33 anni di lavoro ha imparato ad essere freddo. Livornese, quasi 60 anni, entrò nei vigili del fuoco nell'84: «È un lavoro di cui mi sono innamorato subito». Quando fu comandante

a Pisa contribuì a fondare la squadra speciale dell'Usar, che lavora al recupero delle persone sui fronti più pericolosi. Ma più che il coraggio poté la timidezza: «Mi imbarazza vantarmi di quel che ho fatto». Tra i nuovi cavalieri c'è un professore di scuola superiore, ha insegnato inglese e tedesco all'Elisa Morante e al Duca d'Aosta. È Paolo Paolelli, insignito per le sue ricerche storiche: «Ho scritto 32 saggi. E ho contribuito a scoprire l'annadolo della vergogna di Palazzo Cesi, a Roma, dove c'erano i fascicoli sulle stragi nazifasciste». Da giovane, Paolelli si pagava le vacanze all'estero facendo ricerche d'archivio per conto di docenti universitari, in Inghilterra, negli Stati Uniti. Poi decise di fare per



La stilista Regina Schrecker con il prefetto Alessio Giuffrida



La stretta di mano del professor Paolo Paolelli con Nardella



Il comandante del vigile del fuoco Claudio Chlavacci con Nardella

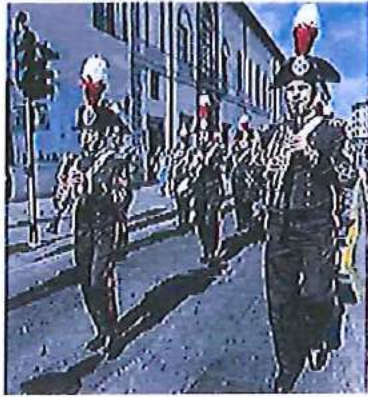
conto proprio. E scoprì che le indagini di polizia fatte da inglesi e americani durante la guerra erano state inviate al governo italiano. Mesi di telefonate, di domande, finché il procuratore militare Antonino Intelliano non lo prese sul serio. E trovò a Palazzo Cesi un armadio che aveva le ante rivolte verso il muro: dentro c'erano 800 fascicoli sulle stragi.

«Che la città dove non sei nata, ma che hai scelto per vocazione, decida di premiarli è una soddisfazione grande», dice la stilista Regina Schrecker, ora commendatore. Lei, tedesca, da giovane studiò a Firenze alla scuola Le Heuron. E si innamorò della città. Molti anni dopo, diventata una top model, decise di tornare a Firenze per fare la stilista. Il primo atelier in Borgo Santi Apostoli, ora in via del Lago e che ancora gira il mondo. E nessuna intenzione di fermarsi: «Ho appena fatto la mia nuova linea di abiti. Voglio continuare così». A Firenze, la Festa della Repubblica è stata chiusa dal concerto della Fulgore alla stazione. E mentre a Prato il sottosegretario Antonello Giacomelli ha passato in rassegna le Forze armate, a Roma il presidente Sergio Mattarella ha nominato [matteo, 46 anni](http://www.governo.it), l'imprenditore Fabrizio Bernini, unico toscano tra 25 premiati.

Giulio Gori
ESPRESSO/STYVA

La Festa della Repubblica

La fanfara dei carabinieri che ha accompagnato le cerimonie ufficiali di ieri in piazza dell'Unità e piazza della Signoria



Applausi per la fanfara della Folgore ieri alla stazione di Santa Maria Novella per l'iniziativa organizzata dalle Forze Armate insieme a Termita e preceduta da una cerimonia con il vicesegretario Riccardo Nencini





SANLORENZO

Massimo Perotti è Cavaliere del Lavoro

LA SPEZIA-

MASSIMO Perotti, presidente e amministratore delegato dei Cantieri Sanlorenzo, è stato nominato Cavaliere del Lavoro in occasione delle celebrazioni per la 71ª Festa della Repubblica. Con una lunga carriera industriale, o esperienza ultra trentennale nella nautica, Perotti, dopo esser stato amministratore delegato in Azimut, dal 2005 è guida e azionista di maggioranza dei Cantieri Sanlorenzo, dove ha portato il fatturato dai 40 milioni del 2005 ai 315 milioni del 2016, superando indenne la crisi economica. Sotto la sua guida, la compagnia che opera nei tre cantieri di Ameglia, La Spezia e Viareggio e occupa 269 dipendenti, è cresciuta riuscendo a posizionarsi al secondo posto tra i 20 maggiori costruttori di imbarcazioni sopra i 24 metri. Perotti è l'unico leader di un'impresa Ligure fra i nominati nel 2017. L'onorificenza sarà consegnata dal presidente della Repubblica in una cerimonia al Quirinale il 14 giugno. «Sono molto onorato - dichiara Perotti - di questa nomina inattesa, che sia di buon auspicio per la nautica italiana. Anche questo riconoscimento è il segnale di una ritrovata serenità in un importante settore del Made in Italy, con un'alta percentuale di prodotto dedicato all'esportazione». Francesca Cozzani, presidente di Confindustria, esprime a Perotti «le mie personali congratulazioni unite a quelle dell'associazione. È un onore o un importante riconoscimento al lungo lavoro svolto. La nostra associazione è orgogliosa di avere al suo interno un imprenditore di tale capacità».



**CONDORELLI NOMINATO
CAVALIERE DEL LAVORO**

■ Giuseppe Condorelli, titolare dell'azienda omonima che produce dolci a Belpasso, in provincia di Catania, è stato nominato **Cavaliere del lavoro** dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. L'azienda oggi occupa 50 addetti e produce oltre 160 specialità, da ricorrenza e per il consumo quotidiano, utilizzando materie prime del territorio che vengono vendute in tutto il mondo.



CAIRO DIVENTA "CAVALIERE DEL LAVORO"

Urbano Cairo come Silvio Berlusconi: anche il presidente del Torino è stato nominato **Cavaliere del Lavoro** e ha partecipato alla cerimonia quinquagesima di ieri, in occasione della festa della Repubblica. Il presidente Sergio Matarrella ha firmato un decreto con il quale, su proposta del ministro dello sviluppo economico Calenda, sono stati nominati 25 **Cavalieri del Lavoro**. Tra essi, appunto, il patron granata, oltreché presidente della Cairo Commu-

nication e di Rcs Mediagroup. Oltre a Cairo, spiccano tra gli altri i nomi di Carlo Messina (amministratore delegato di Intesa Sanpaolo), Giuseppe Rocchi (presidente di Telecom Italia), Francesco Mulli (azienda di conserve) e Giuseppe Condorelli (patron dell'azienda dolciaria). Per quanto riguarda gli insigniti provenienti dalla regione Piemonte, da segnalare Catia Bastioli (industria chimica).



INDICE

RASSEGNA STAMPA 4 GIUGNO 2017

QUOTIDIANI LOCALI

Corriere dell'Umbria (4 giugno 2017) – La scienziata folignate Catia Bastioli è Cavaliere del Lavoro

Il Tirreno (4 giugno 2017) – Massimo Perotti di Sanlorenzo nominato Cavaliere del Lavoro

QUOTIDIANI LOCALI

(4 GIUGNO 2017)

Nomina

La scienziate folignate
Catia Bastioli
è Cavaliere del Lavoro

► FOLIGNO

“E' con particolare piacere che ho accolto la nomina di Catia Bastioli fra i Cavalieri del Lavoro insigniti del titolo con un decreto firmato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella: un importante riconoscimento del valore di questa figlia della nostra Umbria che si distingue nel campo scientifico e professionale, legata alla sua terra di origine dove si svolge anche una parte del suo impegno professionale”. E' quanto afferma la presidente della Regione Catiuscia Marini che esprime il suo apprezzamento per la nomina dell'ad di Novamont e presidente di Terna, la folignate Catia Bastioli, fra i 25 nuovi Cavalieri del Lavoro ◀



**Massimo Perotti di Sanlorenzo
nominato Cavaliere del lavoro**

Massimo Perotti (nella foto), presidente di Sanlorenzo Yachts e presidente Emerito di Uclna è stato nominato **Cavaliere del Lavoro** per l'anno 2017 con Decreto del Presidente della Repubblica. Dei 25 Cavalieri Insigniti, ben 21 sono espressione del sistema Confindustria. Massimo Perotti è attualmente, quale presidente emerito, membro del Consiglio di Presidenza di Uclna Confindustria Nautica, associazione di categoria

In cui ha ricoperto il ruolo di presidente dopo essere stato, dal 2012 al 2014, vicepresidente e, dal 2010, membro del consiglio direttivo. Nato a Torino nel 1960, dove si è laureato in Economia all'Università degli Studi, e dopo aver completato il suo percorso di studi accademici all'Università di Miami, Usa, entra a far parte di Azimut S.p.A., di cui diventa amministratore delegato. Dal 2005 è Presidente e Amministratore Delegato di Sanlorenzo S.p.A., che sotto la sua guida si è posizionato al terzo posto nella classifica mondiale dei 20 maggiori costruttori di imbarcazioni sopra i 24 metri, primo monobrand assoluto nella classifica, con 320 dipendenti diretti, e oltre 1000 unità operanti nell'indotto.



INDICE

RASSEGNA STAMPA 5 GIUGNO 2017

QUOTIDIANI NAZIONALI

Il Foglio (5 giugno 2017) – Urbano Cav.

Il Foglio (5 giugno 2017) – Diamo i numeri

QN – ed. Economia & Lavoro (5 giugno 2017) – Il re dell'oro rosso vuole condire il mondo

QUOTIDIANI NAZIONALI

(5 GIUGNO 2017)

URBANO CAV.

Ha iniziato con Berlusconi, poi si sono lasciati e ha fatto strada da solo, ma quasi seguendo le tracce del "maestro": la pubblicità, il calcio, la tv con La7, l'editoria fino al gran colpo del Corriere. Scenderà anche in campo, come Berlusconi? Chi è davvero Urbano Cairo, novello cavaliere, raccontato via WhatsApp

di Michele Masnerì

Cairo scende in campo, Cairo risana, Cairo è il nuovo Berlusconi. Urbano Cairo è l'uomo del momento da parecchi anni. Con i rotocalchi. Col Corriere della Sera. Con La7. Col Torino. Tutti a domandarsi cosa farà, dove andrà, questo imprenditore di massimo successo che non inventa niente ma compra pezzi di Italianità decolta, li pola, li innesca, ne tira fuori dei fiori rigogliosi pop dal terriccio dei risparmi di bilancio. Scenderà mica in campo? Ha appena compiuto 60 anni, e giovedì scorso è stato fatto perfino **cavaliere del lavoro** dal presidente della Repubblica (esattamente quarant'anni dopo Berlusconi). Abbiamo dunque un nuovo Cav., soppure in versione low cost? Rispetto all'originale gli mancano vent'anni, le assicurazioni, gli immobili, poi c'è (quasi) tutto.

Mentre l'Italia rivive il fotoromanzo degli anni Ottanta con il proporzionale, la vita di Cairo è un'idea di Stefano Accorsi.

"E se il vero erede del Cav., in fondo, fosse proprio lui?", si è chiesto il direttore di questo giornale. La tv, i giornali, la squadra di calcio, un certo vellicare le forze antisistema (all'epoca di Berlusconi i leghisti o lo procure, oggi i grillini a cui andrebbero un po' di simpatie cairese soprattutto televisive). E poi, ha scritto Claudio Cerasa, Cairo testa la sua popolarità con dei sondaggi. Ogni tre mesi. E' pronto dunque? Chiamiamolo.

Ci forniscono contatto WhatsApp (il nuovo Cav. è moderno). Quando la possiamo disturbare? Son quasi le dieci di sera. "Chiamami tra cinque" (senza

Come profilo WhatsApp ha una foto al Giro d'Italia: "Sto girando tanto, cosa c'è di meglio del Giro per conoscere il paese?"

precisare minuti, alla milanese). Come profilo ha una foto al Giro d'Italia: "Sto girando tanto, cosa c'è di meglio del Giro per conoscere il paese?", questa

parrebbe già una risposta alla fatidica domanda, pare Mark Zuckerberg che percorre l'America in lungo e in largo fendendo le folle e posando sul trattore, con l'asino e il cavallo ed è un altro che dice "ma assolutamente no, ma figuriamoci", vuole capire anche lui la pancia del paese (ma che avrà di così interessante questa pancia, non si sa). Il nuovo Cav. però è di Alessandria.

La voce (di Cairo) fa comunque impressione, stirata e come estremizzata dalla lontananza in-

tercontinentale - siamo in America, con nove ore di fuso. Forse è solo suggestione, ma pare di parlare proprio con Berlusconi, la voce è solo un po' più alta, però stessa freschezza da marketing e solo in tasca, ma con un accenno di erre arrotata agnelliana e lo "e" molto aperte, dico errecièsse, cerca vocaboli precisi, di una precisione un po' catastale. "Ma no, ma come faccio" (dice fa-cluu), "sono ancora in ufficio a quest'ora" (sono appunto le dieci di sera), "sono oberato". "Ci ho un'azienda, composita". Composita.

In un certo senso Cairo è più antico di Berlusconi, antropologicamente pare un italiano più arealeo. E' borghese, mentre Berlusconi è punk. Non ci viene altra definizione per definirlo. Ce n'è una meglio, l'abbiamo sulla punta della lingua ma non ci viene. Andiamo avanti.

"Più che lavorare cento ore la settimana non ce la faccio, c'è un limite fisico!", dico al telefono il nuovo Cav., nero delle ore lavorate come un trofeo, come solo un milanese, seppur di Alessandria. Cairo non scende dunque in campo perché non ha tempo; smentita pochissimo convincente ("ora no, ma la prossima legislatura chissà", ci racconta un manager vicino all'editore). Oggi accusato di simpatie grilline, Cairo nasce democristiano, o meglio sflogovernativo, ha votato Dc, mal Msi o Lega, Forza Italia nel '94, la sinistra non si sa quando, pure l'annella. Non è rimasto molto: dunque perfetto per i tempi futuri del post: come il Cav. cavalcò all'epoca i movimenti belluini del proto-leghismo e delle destre, oggi Cairo titilla forse machiavellamente le varie pance grilline come pars destruens, per poi arrivare alla solita questione che il vuoto in politica non è ammesso. Se tutti sono ladri, e se persino i

grillini saranno unfiti to lead Italy, basterà azzerare gli orologi o eleggere un bravo imprenditore, un Cav. 2.0, non quello sfavillante con gli elicotteri di vent'anni fa ma il suo seguace, quello taglia costi e sparpagna, perfettamente dunque ton sur ton con i beati anni del castigo di oggi. E se le televisioni berlusconiane negli anni Novanta inneggiavano manzonianamente alle folle, oggi certo La7 nel suo piccolo, e soprattutto il Corriere, hanno titillato la rabbia e l'orgoglio col duo Rizzo-Stella.

Ma questo cognome di dove viene? Sarà mica di Cairo Montenotte? Montenotte? Ma no, siamo di un piccolo paese, si chiama Abbazia di Masio; in provincia di Alessandria". Indagine sul territorio di Davide Piacenza, Rivista Studio.

L'impegno in politica: "Ora no, ma la prossima legislatura chissà", racconta un manager vicino all'editore

"Nel centro storico di Masio, un paesino da 1.500 abitanti sulle colline che dividono la provincia di Alessandria da quella di Asti, dal XIII secolo sorge un torrione alto una trentina di metri, dalla cui cima nelle giornate di cielo terso si può guardare tutta la valle del Tanaro". "Le persone di qui aderiscono piacevolmente allo stereotipo dell'introversa cortesia piemontese, parlano quanto basta, badano al lavoro, forse alle cose semplici, di sicuro a quelle pratiche. Le tradizioni sono una serie ininterrotta di piccole aziende, cascine, luoghi di ritrovo con nomi d'altri tempi (la Casa del popolo, ad esempio), villette, giardini più o meno curati, trattorie, cortili". Cairo è nato ad Abbazia, ma soltanto nato, "vivendo poi nella casa di famiglia, una palazzina di viale Fulvio Testi a Milano, e tornando da queste parti a passare le estati. (segue a pagina due)

Michele Masnerì è bresciano ed è attualmente inviato a San Francisco per il Foglio. Collabora con Rivista Studio e altri giornali. Ha vinto i premi Spoltono e Forte dei Marmi, ha pubblicato il romanzo "Addio Monti", minimum fax, 2014.

Una discesa a tutto campo

Cairo è il rappresentante di una borghesia del nord estinta, ruspante e poi pacificata. Taglia, ma usa il bisturi. "Non ho mai licenziato nessuno, sono un efficientatore"

Inspira dalla prima pagina

Ma molti tratti del suo carattere sono rimasti indelibilmente legati a queste colline: "E' ancora una persona semplice", racconta a Studio un suo conoscente, un piccolo imprenditore della zona, "da giovani eravamo amici e poi, dopo anni in cui ci eravamo allontanati, una sera di qualche anno fa ho pensato di portargli una vecchia foto". Racconta di essere stato accolto in casa sua con grande affetto e affabilità, "come se non ci fossimo mai persi di vista: quella volta ha mostrato la fotografia a tutti i suoi ospiti, ero senza parole". L'affabilità è ricorrente nel Bildungsroman cairota. "Lo incontro in corso Magenta, saluta sempre", dice un conoscente milanese. "Non se la tira per niente", un'amica.

Una mamma fondamentale, Maria Giulia Castelli, insegnante nata a Milano (alla cui memoria è intitolato un trofeo di calcio giovanile che si gioca nelle vicinanze) è un altro tassello del romanzo di formazione di Cairo, con misteriose versioni sul lido: si dice che tifasse Inter ma l'agiografia la vuole granata, sul lido materno si apre una questione misteriosa, forse centrale nel personaggio, come quella del licenziamento da parte di Berlusconi.

"Mio papà è stato rappresentante di mobili, era un grande venditore, io mi sono ispirato a lui". Sul corpaceone della Giorgio Mondadori, Cairo ha impiantato la corazzata pop dei suoi magazine che con la loro estetica rossa e oro da gratta e vinci celebrano la festa delle poche edicole rimaste

"Mio papà è stato rappresentante di mobili, ha lavorato per tanti anni per una ditta che produceva ingressi, salotti, tinte, era un grande venditore, io mi sono ispirato a lui" ci dice Cairo in questa telefonata notturna. E' dunque passato dall'essere grande venditore all'essere grande tagliatore. C'è differenza. "Io non sono un tagliatore di persone". Protesta. "Non ho mai licenziato nessuno. Sono un efficientatore". Il mito della non licenziabilità fa parte del pantheon berlusconiano milanese, pur cozzando curiosamente con quell'altro mito industriale del "in Italia non si può mai licenziare nessuno". Cairo però ci tiene a precisare sull'argomento. "Non ho mai licenziato nessuno neanche alla Giorgio Mondadori", Giorgio Mondadori per noi è un capitolo importante, va spiegato.

Piccolo impero tascabile, impero multiforme di fatica curiosità tipografica. Giorgio Mondadori a partire dal logo concettuale produceva le riviste che si trovavano negli anni Novanta nelle case dei notai e negli studi dei dentisti: Alrona, Dell'Italia, Ad, Gardenia, giornali aristocratico-irreflessivi. Giorgio Mondadori, sconosciuto al più, figlio di Arnoldo e fratello di Alberto, fu presidente della casa editrice Mondadori Editore dal 1968 al 1976. Commissionò all'archistar Oscar Niemeyer il palazzetto sull'acqua di Segrate, comprò l'Ellas Verona (che portò in serie A proprio come Cairo col Toro). Giorgio Mondadori insieme alle

riviste da coffee table o il soft-core stampava anche Playboy.

Sul corpaceone multiforme della Giorgio Mondadori, Cairo ha impiantato la corazzata pop dei suoi magazine che con la loro estetica rossa e oro da gratta e vinci celebrano la festa delle poche edicole rimaste. Di Più e Di Più Ty, dirette da Sandro Mayer, Diva e Donna, dirette da Silvana Giacobini. Sfraccelli di copie, i magazine sono il core business identitario di Cairo. Abbiamo un'illuminazione: è dunque Giorgio Mondadori il role model, l'ispiratore. L'alto e il basso, e la squadretta di calcio. A giugno contemporaneamente Cairo pubblica Antiquariato con un articolo sulle porcellane di Ginori e Giallo, col faccione di Alberto Stasi in copertina.

"No guardi, no no", la voce sale di tono, diventa squillante di entusiasmo. Il mio vero modello", dice Cairo, "è Angelo Rizzoli, il cumenda". Come non pensarci prima. Anche Rizzoli fece i soldi comprando riviste appannate da Mondadori e rilanciandole: esattamente novant'anni fa, nel 1927, comprò per 40.000 lire Il Secolo Illustrato, settimanale illustrato del quotidiano Il Secolo, La Donna, primo periodico femminile nella storia editoriale italiana, Comœdia e Novella.

Cairo non è dunque il nuovo Cav, bensì il cumenda 2.0, e come il suo progenitore il rappresentante di una borghesia del nord estinta, ruspante e poi pacificata, amante del sud, della signora e del rotocalco? Presi dall'eccitazione di questa scoperta dimentichiamo che Cairo è uomo di leggendaria scaramanzia. Si stende solo in certe poltroncine allo stadio, sull'aereo in un posto invece che in un altro, ha tutti dei suoi riti. E diciamo: ah, Angelo Rizzoli, c'è ancora la sua statua a Crescenzo, alla Rizzoli periodici. "Bravissimo!" dice Cairo, "mi sono anche fatto una foto vicino a lui, il primo giorno dopo l'Opera, sono andato lì e mi son fatto la foto, poi l'abbiamo pubblicata su Di Più". Per qualche strano motivo diciamo, convinti: "Ah, non l'ha sostituita con la sua, la statua?". Momento di silenzio. Cairo: "ma cosa dice? (pausa) Voglio dire... io sono ancora... vivente!".

Veniamo padronalmente perdonati, o continuiamo sul cumenda ispiratore. "Ho letto un bellissimo libro scritto da Alberto Mazzuca, si chiama La Erre verde, racconta la storia di Rizzoli dagli inizi, da quando era un matto in libreria quando è diventato un editore importante, uomo di cinema, poi il Milan, anche se quello lo prese il figlio Andrea, che era poi quello che prese anche il Corriere". "Dai libri che ho letto su Rizzoli ho preso delle idee poi per la mia attività". Per esempio? "Beh per esempio che se tu non hai un bravo direttore anche se hai un'idea di giornale fantastica è meglio che non lo fai. Questa è una pietra miliare. Non conta l'idea ma conta il direttore". "E' una cosa importantissima, fondamentale. Un'altra idea sono gli incentivi ai direttori. Lui prese Edilio Rusconi e lo mise a direttore di Oggi e gli fece un contratto che oltre un certo numero di vendite gli dava, nell'anno, una lira. Il giornale esplose e cominciò a vendere più di un milione di copie, Rusconi diventò ricco, fondò Gente e la sua casa editrice, la Rusconi. Allora io ho fatto una cosa simile col mio direttore di Di Più Sandro Mayer, a cui ho dato una royalty, e lui è diventato molto benestante".

La Giorgio Mondadori è importante perché mette alla prova i tagli non lineari di Cairo. "Quando l'ho comprata, dalle carte risultava che perdeva 3 miliardi di lire l'anno, poi quando sono entrato ho scoperto che ne perdeva dieci di miliardi. Ho dovuto ingegnermi per contenere i costi ma non ho mandato via nessuno, anche se del 140 dipendenti molti dicevano che dovevo licenziarne la metà. Io ho tenuto tutti e anni poi coi nostri nuovi settimanali abbiamo assunto 120 persone" ci dice adesso orgoglioso. Come Berlusconi, che non licenzia mai nessuno? Macché: Cairo rivendica d'essere l'unico a essere stato cacciato dal Cav. "Sono la prova vivente che non è vero quello che dice Berlusconi" ha detto a Salvatore Merlo su questo giornale. "Conservo ancora la lettera con la quale fui buttato fuori dal gruppo". Sui licenziamenti siamo al cuore della questione, incrociamo le verità, le postverità e perché no gli alternative facts: Berlusconi anni fa mi chiese: "Ma perché nelle interviste continui a dire che ti ho licenziato?". E io: "Perché è vero". E qui Cairo ride digusto. "Vede, Berlusconi ha un rapporto molto sbarazzino con la verità".

Cairo dunque è un berlusconiano sincero, se non un sincero berlusconiano. Lui davvero non licenzia nes-

"Non capisco i prepensionamenti, spesso i sessantenni sono meglio dei ventenni", ha detto. E' per i tagli non convenzionali. E' soprattutto esperto di sprechi, aggredisce le cartilagini tra le pieghe dei bilanci. E' temutissimo dai tassisti. Leggendaria gli sforbiciamenti sulle auto a La7

suno. Anche i giornalisti del Corriere, interpellati, devono ammetterlo. "Alla fine lo rispettiamo. Non caccia nessuno e non taglia gli stipendi", ci dice un glorioso inviato. Anche a La7. "Perdeva cento milioni all'anno. Mentre studiavo i bilanci, un giorno, sono stato folgorato da un pensiero. Mi stavo lavando le mani in bagno, ho guardato l'orologio e ho pensato: è passato un minuto. Ecco, ho perso mille euro", ha detto sempre a Merlo. Cairo però non taglia in modo interurbano (scusate la battuta), è un chirurgo, non usa la mazzetta ma il bisturi, è il Fontana (inteso come l'artista spazialista, non il direttore del Corriere) dei bilanci. "Non capisco i prepensionamenti, spesso i sessantenni sono meglio dei ventenni", ha detto. E' per i tagli non convenzionali. E' soprattutto esperto di sprechi, aggredisce le cartilagini tra le pieghe dei bilanci. E' temutissimo dai tassisti. Leggendaria gli sforbiciamenti sulle auto. A La7 si spendevano cinquecentomila euro l'anno di taxi. "Sarà un problema per la categoria dei tassisti a Roma, ma noi risparmieremo", ha detto. Cairo, lei è peggio di Uber. Un Tar del Lazio la sospenderà.

"Ma no, vede", ci dice, "quelli sul taxi sono tagli che colpiscono molto la fantasia. Ci sono altri che colpiscono meno ma sono più importanti, come per esempio le troupe, i viaggi. Le troupe non è che le riducono, ma efficientiamo. I viaggi...".

L'ossessione di Cairo per i risparmi. Non disprezza Roma, ricorda i primi anni Ottanta a Milano con Berlusconi, un lavoro divertente ed eccitante. Il Torino: per il tifo e "perché essere amati è bellissimo". Il decalogo del presidente ben in vista negli uffici. L'occhio che vede tutto e di tutto prende nota

Sui viaggi raccogliamo l'esperienza sul campo di un inviato del Corriere stravolto appena sceso dall'aereo a Londra. "E' la prima trasferta dell'era Cairo, scendo e vado verso il rent a car, per prendere la macchina a noleggio che era stata riservata dall'azienda, supero Hertz, tutte le grosse, sempre più lontano, alla fine era una low cost sconosciuta, in un altro terminal, pioveva, mi son bagnato tutto".

Tra i risparmi che lo ossessionano, oltre il 3570 anche quelli sugli immobili: a Roma è rimasto scioccato dalla scarsa densità degli uffici dell'emittente - altro aneddoto, lui che chiama un'assistente dicendo che mancano i periodici della Cairo nella sala d'attesa (come Berlusconi che vuole il suo Chi nei salottini di palazzo Grazioli); poi scende di piano in piano e constata la metratura deserta, richiama l'assistente "non li mandi più, qui chiudiamo tutto". Cairo stesso racconta poi sovente d'essere sorpreso dagli uscieri, mentre scartabella conti e bilanci la sera tardi, e gli spengono la luce. E' stato contrario alla vendita della sede del Corriere a via Solferino, venduta ai minimi e riaffittata ai massimi. A Roma sta facendo economia tra le varie sedi della società. Non ha la passione per l'immobile, è chiaro: e anche in questo c'è una differenza col Cav.

Non si appassiona alle case. Ne ha una a Milano, in zona Magenta, e una al mare al Forte, ma niente di più. A Roma, quando scende, scende al Majestic, raffinato hotel vecchiotto proprio in faccia al ministero dello Sviluppo economico. E' un hotel curioso, il Majestic, una scelta non scontata: dotato di terrazza ariosa ma non panoramica (se non sulle stanze di Calenda), di ottimo ristorante, estetica lussuosa ma non da emirati, decadenza molto controllata. E' un posto romano ma milanese (per anni il ristorante è stato il regno di Filippo La Mantia, chef à femmes che ha poi traslocato a Milano a piazza Risorgimento).

Come i cümenda sensibili, del resto, come Berlusconi (e al contrario di Renzi) Cairo non disprezza Roma, ne è anzi attratto e incuriosito. Pure dai suoi salotti e dalle mondanità: non sfrenate, per carità, con juicio, e possibilmente da asporto. Però nessuna chiusura. Non trova Roma "triste, umida, antilavorativa", come dice uno dei

meglio cümenda della commedia all'italiana, il Bibi al genero Vittorio Gassman nel *Sorpasso*. Anzi "è curioso, si fa portare, viene volentieri a cena, non è malmostoso", dice un'amica.

Per la socializzazione a Roma può contare su due attrici bionde, che lo scortano da sole o in coppia, la bionda-etera Raffaella Mangini della Cairo Communication e la power-milf Melania Rizzoli, vedova di Angelone (e tutto torna, nella cavalcata rizzoliana di Cairo), medico, ex deputata di Forza Italia, tenutaria di salotto nella piazza del Collegio romano con speciali scansioni per le mille varianti coloristiche delle sue borse Kelly, affidabile signora che unisce Seconda e Terza repubblica, tutti i colori dei salotti romani.

Rizzoli ha raccontato ad Andrea Malaguti sulla Stampa di una passeggiata milanese con Cairo, passeggiata in cui "lo fermano ogni quindici metri, gli chiedono di Bellotti, il contravanti del Foro, e della tv. Questo è potere". Qualcuno racconta anche che a fermarlo non siano solo giovinotti interessati al pallone ma anche giustamente ragazze eccitate dalla possibilità della tivvù, tivvù riflessiva come La7, dove tutti oggi vogliono andare, tivvù che piace alla gente che piace.

Pure a Urbano piace piacere, è verticalmente svantaggiato e non indifferente al fascino femminile (ricorda qualcuno?), né immune a un narcisismo ormai virale: "Cambia la sua immagine di profilo WhatsApp tre volte alla settimana, si guarda allo specchio, si apprezza", confida un'amica al Foglio. "Adesso va pure in palestra, sta a dieta, e poi il potere come sempre diventa afrodisiaco e rinforza pure il sistema immunitario, è diventato una roccia", sempre un'amica antropologa.

"Se lo inviti a cena, non arriva mai prima delle undici, perché prima lavora, lavora", ci dicono. O quanto lavorerà mai, Cairo? "Le ore non si possono fabbricare, c'è un limite fisico", ci dice lui, appunto. "Giusto una settimana di vacanza a Forte dei Marmi", dice l'amica. "Anzi no, che dico, sei giorni, anzi cinque". Poi tutta la mitologia, i custodi che spengono la luce nei suoi uffici mentre lui è accucciato a studiare costi da tagliare (e ci si immagina che proferisca un berlusconiano "cribbio!"). "Parla di numeri ma non ti ammorbata. E' ironico". Sincero, anche:

"Mi piace l'adulazione, se fatta con ironia". "Ogli piaci o non gli piaci. Se non gli piaci al primo colpo non recupererai mai". "Odia il piangersi addosso e i lamenti". "Fagli un po' di complimenti che gli piace", consigliano.

Cairo non ha tempo per la politica ma neanche per le amicizie: "Lavorando tanto, avendo una famiglia, avendo i figli, il tempo disponibile è poco", ci dice. "Adesso per dire lunedì avrei una riunione di ex allievi della Bocconi e mi sa che non riuscirò ad andare, è già la seconda volta. Alla fine gli amici sono quelli con cui lavori. Mi ha richiamato recentemente un vecchio amico che anche lui compiva 60 anni, è un mese che proviamo a vederci ma niente". A Milano Cairo vede spesso Gaetano Miciché, numero uno di Banca Imi e dg di Intesa, e regista finanziario della conquista cairota del Corriere; li si può trovare spesso insieme al baretto di via Senato.

Ama soprattutto la famiglia: ne ha avute tre. La prima con Anna Cataldi, la Giulia Manzoni della stampa italiana (compagna di Carlo Caracciolo, mamma di Jacaranda Caracciolo azionista dell'Espresso, scrittrice, giornalista). Si sposano nel 1988, lei ha 49 anni, lui 31. Dopo il primo (e unico) matrimonio, araldico-editoriale, c'è l'unione con la modella svedese Ove K. Hornelius (da cui ha avuto una figlia, Cristina, che è rimasta a vivere con lui quando Hornelius è tornata, velocemente, in Svezia. Hornelius oggi ha fondato uno studio di grafica e design web a Stoccolma). Cristina si muove tra Milano e Stoccolma, è logatissima al padre, su Instagram si fotografa con lui allo stadio e precisa: "Complicità unica". La compagna attuale è invece Mali Pelandini, "di buona famiglia, signora discreta, ex dipendente di Cairo, si occupa principalmente dei loro tre figli che vanno a scuola vicino casa, al liceo San Carlo a Milano", dice un raro amico.

Però è giunto il momento, inutile girarci intorno, lo vogliamo affrontare o no questo problema Berlusconi? Cav. 1 e Cav. 2? (In realtà sulla questione cavalleresca di Berlusconi permane tuttavia un mistero: si dimise infatti dalla federazione dei Cavalieri del Lavoro nel 2014, ma tecnicamente non è stato revocato dal ministro competente, dunque è ancora in carica. Rimane comunque Cavaliere di Gran Croce di merito con Placca d'oro del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio; Cavaliere di Prima Classe dell'Ordine della Seta Planina, onorificenza ricevuta in Bulgaria nel 2009; Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Reale Norvegese al Merito, di Gran Croce dell'Ordine della Stella di Romania, a Bucarest nel 2002; Cavaliere dell'Ordine Piano, benemerita ricevuta in Vaticano).

Affrontiamolo. Il Cavaliere Cairo ha compiuto sessant'anni il 21 maggio. Berlusconi l'ha chiamata? "No". "Dopo quattordici anni di lavoro insieme, per vent'anni ci siamo telefonati poco. Ultimamente mi è capitato di sentirlo". "Per me è stato un maestro... che poi non è che mi ha proprio insegnato... da assistente avevo la fortuna di vederlo operare, ecco". Litigavate mai? "Ma no, litigare no, non era il caso". Era dura fare l'assistente di Berlu-

sconi? "No, era bello. Era divertente. Soprattutto in quegli anni, erano i primi anni Ottanta a Milano, era eccitante". Uscivate insieme? Un vecchio dirigente di Publitalia ci ha raccontato di un Urbano Cairo trentenne in pista al Nepentha, circondato di ragazze. "Questo quando finivo, certo, avevo una vita, comunque con amici miei, non con il Dottore" (nel duplice appellativo, Cav. per gli italiani, Dottore per i dipendenti, c'è un pezzo di storia d'Italia).

Il romanzo del giovane Cairo alla conquista della Milano da bere. Il giovane piemontese di belle speranze alla Bocchioni, come diceva con accento calabrese Sergio Vastano al "Drive In". La storia dell'avvicinamento a Berlusconi è un piccolo culto. Chiama la segreteria del Cav., e dice: "Sono uno studente della Bocconi, vorrei parlare col Dottore", e alla segretaria che ovviamente non glielo passa: "Guardi signora che se non me lo passa, lei gli provoca un grave danno, ho due idee per il Dottore". Il Dottore poi lo riceverà, con pre-screening da parte di Marcello Dell'Utri. La famosa telefonata al fisso 8880 prefisso 02 (Eidlnord) era stata fatta da casa dei nonni. Il pitch era: ho due idee pazzesche per Berlusconi. Unavolta al cospetto del Dottore, questo risponderà: "Le ho già avute anche io". Però i due si piacciono, il giovane Cairo va a lavorare come assistente personale. Zero lire per i primi sei mesi, poi un milione lordo.

La fatale telefonata è la sliding door. "Dopo la laurea ero andato in America a fare uno scambio con la Bocconi" racconta al Foglio. "Sei mesi alla New York University. Ho fatto lì un semestre tra il '79 e l'80. Prima sono andato qualche mese in California, a Los Angeles, a migliorare un po' l'inglese che non era perfetto. Poi da settembre alla Nyu. Vivevo in questo pensionato che si chiamava Rubin Hall, tra la decima e la quinta, era una cosa stupenda, ho scoperto la tv commerciale che in Italia non c'era ancora". Sarà che siamo in America, ma si percepisce un entusiasmo, si lascia trasportare. L'America è stata importante? "Molto. Avrei dovuto poi tornare per fare il master in business administration, ero stato anche già ammesso avendo fatto il test Gmat, poi però ho conosciuto Berlusconi e ho pensato che quello era meglio di un master". Se Berlusconi non l'avesse ricevuta quindi sarebbe tornato? "Sì, mi sarebbe piaciuto rimanere a vivere lì, ma poi rimanendo in Italia ho pensato che è meglio, qui c'è... più umanità. Gli americani sono molto efficienti, esigenti, bravi, chapeau. Però l'Italia ha qualcosa... di più (qui la voce ridiventa piatta, palano dichiarazioni meno sincere, più da politico). E' vero che era compagno di studi di Rodolfo De Benedetti a New York? "No, l'ho conosciuto nel settembre del '79 perché ero diventato amico del figlio di Elserino Pioi" (il mitico collaboratore di Olivetti, nda), e quindi ci siamo conosciuti e siamo rimasti in contatto, ogni tanto lo sento, abbiamo buoni rapporti".

Dopo la telefonata che gli allunga la vita, rapida carriera, vice e poi direttore generale di Publitalia, poi am-

ministratore delegato di Mondadori Pubblicità. Ma c'è un problema: Marcello Dell'Utri. "Sono fatti per non amarsi" ci dice un vecchio dirigente Publitalia. "Due super ambiziosi". "Non ci capivamo. Ma non gli porto rancore. Anzi mi sorprende e rattristo per le sue vicissitudini giudiziarie", ha detto a Salvatore Merlo. Anche Cairo ne ha avute, di vicissitudini, ma pragmaticamente ha deciso di patteggiare, falso in bilancio, "non significa colpevolezza, significa uscire da una situazione", ha detto a Claudio Sabelli Fioretti. Esce dalla situazione-Berlusconi. Seazzi, oltre che con Dell'Utri, anche con Franco Tatò, amministratore delegato di Mondadori, altro leggendario tagliatore, ma qui Cairo sottolinea che c'è taglio e taglio: "un'azienda puoi risanarla quanto vuoi. Se non sviluppi i ricavi non vai da nessuna parte. Su questo aspetto Tatò non è bravo per niente" ha detto a Sabelli Fioretti. E poi vuole andare a comandare. "Avevo 38 anni, avrei dovuto farlo cinque anni prima", ci dice. Guardare Berlusconi era insieme eccitante e deprimente. "Lui a rifare il mondo e io a prendere telefonate. Dopo tre anni mi venne la voglia di provare se ero capace anche io". Parrebbe di sì.

Si mette in proprio e parte un'escalation bestiale: prima la sua società, la Cairo Pubblicità (1995), poi appunto la Giorgio Mondadori (1996). Cairo, ma con quali soldi? Vogliamo fare un po' di giornalismo alla Peter Gomez. Massonerie? Mafie? Stallieri? "Guardi" ci dice lui al telefono, "ero stato amministratore delegato di una grande azienda, non è che proprio fossi senza un centesimo. Poi aprire una concessionaria di pubblicità non è che costi molto". Berlusconi aveva rivoluzionato il mondo della pubblicità, lei a sua volta ha rivoluzionato quel modello? "Io sono partito occupandomi solo di settimanali, Berlusconi si occupava di televisione. Io sono partito come concessionario di Rizzoli (un nome un destino) che mi aveva dato fiducia perché in Mondadori Pubblicità avevo fatto molto bene ottenendo grandi risultati. Rizzoli che era in crisi nel 1995 scelse me per la pubblicità su IoDonna, Oggi e TvSette, con cinquanta persone concentrate solo su questi tre giornali, in modo da essere molto focalizzati. A loro piacque, andò benissimo, facemmo grandi cose".

Nel 2000 la quotazione in Borsa. Poi la Cairo Editore nel 2003 ingaggia Sandro Mayer e Silvana Giacobini a Di più e Diva e Donna, abbassa i prezzi a 50 centesimi, fa il botto. Nel 2005 compra la squadra del Torino a un'asta fallimentare, pare su sollecitazione del sindaco Chiamparino. Perché lo fa? Per fare un favore alla città, perché tifosissimo, tutti tifosi in famiglia, la mamma, la nonna, e poi (forse l'unica verità): "Perché essere amati è bellissimo", questo amore in Italia te lo dà solo il calcio. Naturalmente il Torino da squadra decolta va in A. Pare che il presidente della Repubblica Mattarella si sia complimentato, concedendo l'onorificenza, in quanto tifoso del Toro. Adesso tutti gli chiedono se davvero vuole vendere il fondamentale giocatore Belotti, per risanare i conti

della 7 che seppur sfolgorante di programmi e idee (ha preso Andrea Salerno, l'Angelo Guglielmi degli anni Duemilaquindici, l'ideologo di "Gazebo", e l'ha messo a capo della 7 dal primo di giugno) non sfolgora negli ascolti e nella raccolta pubblicitaria. Qui si indigna: "Questa proprio è una cosa assurda, son due cose totalmente scollegate, Belotti è un giocatore del Torino, che è una mia proprietà che possiedo al cento per cento, non collegata a Cairo Communication o La7, sono vasi che non comunicano, due strade che vanno ognuna per conto suo, non esiste, ho mandato anche un sms al giornalista di MF che l'ha scritta". E prenderà Fazio? "Sono solo costruzioni giornalistiche". Se lo dice un editore.

Editore puro. Editore cartaceo. Odia Internet. "Non la capisco. Non capisco come si fanno i soldi, dunque non me ne occupo", ha detto a Merlo. E come statement non deve sconvolgere perché è poi lo stesso che ci disse un altro editore rarissimo che fa soldi, Tyler Brulè, canadese editore delle edizioni patinate Monocle. Un simmetrico antropologico di Cairo, elegantone globale che stravende con le sue pubblicazioni aspirazionali, e però è di Toronto: che in fondo è un po' un'Alessandria d'America.

Strategie da Cav? Per i cultori del sospetto, uno degli indizi di una futura discesa in campo è il curioso paginone apparso sul Corriere, dove l'azionista, sorriso bonario e ditone puntato, zio Sam di "I want You", chiama alle armi nuovi venditori di pubblicità. "Tutto inizia da te. Se ami le sfide e sai che nulla è impossibile da raggiungere" recita il claim. "Se credi che il risultato venga dall'allenamento e dalla fiducia in se stessi, da coraggio e intraprendenza. Per una persona così, gli obiettivi, una volta raggiunti, sono solo superati. Perché davanti c'è qualcosa di nuovo", recita il messaggio tipo fumetto con la figura intera di Cairo con l'indice puntato. Questo appellarsi direttamente al popolo, senza passare per i corpi intermedi, è stato decifrato come chiamata alle armi 1994-style, campagna acquisti di venditori-onorevoli di Publ-Forza Italia, con un twist di grillismo. Però occhio a buttarla in politica, perché il genio del marketing alligna da sempre nei cumenda milanesi anche d'adozione (Caprotti con la sua Esselunga, immagnifica fin dal nome, crea le réclame e i calendari con le melanzane, Anna Bonomi il Postalmarkt) e Cairo anche forse ironicamente ha adottato uno stile molto sportivo nella sua cavalcata verso l'ultimo tempio del capitalismo di relazione, il Corriere, a partire da quei messaggi pubblicitari di adesione alla sua offerta, in cui in calce ai vari messaggi compariva un grande OPS!, che stava per offerta pubblica di scambio, ma anche come dire un: seusi te se esisto, son qui io, da Alessandria, a sbaragliare i Della Valle e Tronchetti e Bonomi (nipote della Anna) cioè l'old money italiano.

Cairo è new money americano: negli uffici delle sue aziende campeggia un decalogo ben in vista nelle stanze e nei corridoi. 1) Nulla è impossibile; 2) Nulla accade se non l'hai sognato prima; 3) Osa, abbi coraggio; 4) Pensa positivo; 5) Lavora in squadra, condividi gli obiettivi; 6)

Lavora con passione ed entusiasmo; 7) Sii veloce; 8) Non accontentarti mai; 9) Raddoppia gli sforzi nelle difficoltà; 10) Agisci con onestà e lealtà. Tutto maiuscolo, firmato sotto a destra "Il presidente", con la sua firma riprodotta perfettamente.

I riti aziendali sono poi assai importanti per questo Cav. o cumenda 2.0. Racconta un giornalista del Corriere dell'ultima vigilia di Natale: "Si è presentato in sala Albertini con una bottiglia di prosecco e ha fatto un discorso solo di numeri". Ma coi tempi che corrono c'è poco da fare gli snob. "E alla fine è venuto fuori il tocco umano perché lui è così, 'quando ho vinto l'Opa sono venuto qui sotto, di notte, con la macchina, mi sono fermato a guardare il palazzo', ci ha confidato a noi giornalisti col calice economico in mano; 'e poi sono andato sulla tomba di mia madre e le ho portato una copia del Corriere, che lei leggeva sempre'". A Natale poi i dipendenti Res si sono visti recapitare per la prima volta da anni il pacco dono; sempre a Natale, da 15 anni, anche all'ultima Vigilia ha festeggiato coi manager al Principe, glorioso hotel milanese. "Sempre lo stesso menu, tutto immutabile" racconta chi c'era. "Aperitivo, poi cena, e prima del panettone il discorso motivazionale". Mentre per Pasqua è arrivato l'uovo di cioccolato della Lindt. Nell'Italia giornalistica ormai affamata, un refrigerio.

Sul decalogo campeggia poi come blasone il grande occhio rosso, occhio spalancato, vagamente ipertiroideo, della Cairo Communication. Siparietto, con Claudio Sa-

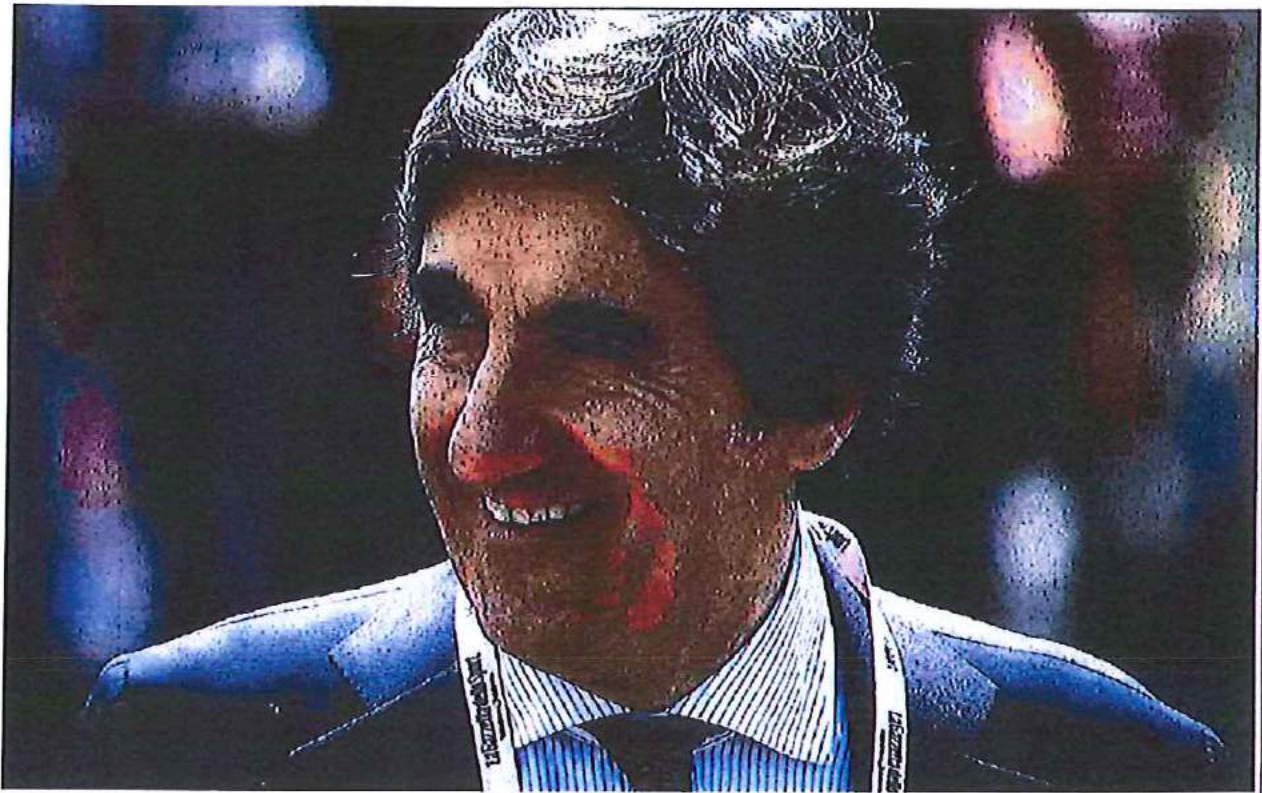
belli Fioretti: un occhio come logo? chiese l'intervistatore. "Agli occhi do molta importanza. Dagli occhi di una persona lo capisco molto", rispose l'imprenditore. Berlusconi diceva che gli occhi di Cairo emanano bollicine di intelligenza... "Lo disse a Montanelli. Il quale gli rispose: 'Se segue i tuoi ritmi le bollicine scompariranno'". Un occhio massonico. "Io non sono massone. Il mio è un occhio buono, un occhio che guarda in un modo positivo".

L'occhio di Urbano Cairo tutto vede e di tutto prende nota: "Gira con questi quadernetti e mentre tu stai dicendo anche una cosa cretina lui zac, prende e scrive un appunto", dice un manager. Quando si concentra si lecca le labbra. L'occhio di Cairo la mattina presto legge tutta la mazzetta "per vedere se si parla di lui", gira con un pacco di giornali, a piedi (cammina molto perché gli vengono le idee così). "All'autista chiedo di seguirmi, e mentre cammino la mia mente è al lavoro", ha detto ad Antonello Caporale. "Se non cammino non penso, se non penso non costruisco", ah gli slogan dell'epica commendatoriale. "E adesso mi scusi, la lascio che ho da fare, un pochino di cose gliele ho dette", ci dice, il Cav. o Cumenda 2.0, e ricomincerà a lavorare, il lavoro, e pare di immaginarlo dall'altra parte del mondo accucciato sui bilanci, mentre la tipografia stampa a tutto spiano, il Corriere e Giallo e Di Più, La7 irraggia l'etere, i giocatori vanno in goal, i tassisti si terrorizzano. E qualche usciere lo sorprenderà ancora, un'altra volta, alle spalle.

Michele Masneri

Non si appassiona alle case. Ne ha una a Milano e una al mare al Forte, ma niente di più. "Se lo inviti a cena, non arriva mai prima delle undici, perché prima lavora". Le amicizie: "Il tempo è poco. Lunedì avrei una riunione di ex allievi della Bocconi e mi sa che non riuscirò ad andare. Alla fine gli amici sono quelli con cui lavori"

Il Cav.: "Dopo quattordici anni di lavoro insieme, per vent'anni ci siamo telefonati poco. Ultimamente mi è capitato di sentirlo. Per me è stato un maestro... che poi non è che mi ha proprio insegnato... da assistente avevo la fortuna di vederlo operare, ecco". Con una bottiglia di prosecco in sala Albertini



DIAMO I NUMERI

• • • •

1957

L'anno di nascita di Urbano Cairo, 21 maggio il giorno, ad Abbazia di Masio in provincia di Alessandria (ma milanese da subito). Un matrimonio e due unioni (Mali Pelandini l'attuale compagna), quattro figli.

• • • •

3,38 milioni

Il dividendo incassato da Urbano Cairo sugli utili 2016 di Cairo Communication, di cui è azionista di riferimento con il 50,33 per cento (la cedola era di 0,05 euro per azione). L'operazione Res-Corriere della Sera, costata nel complesso quasi 305 milioni di euro, ha limitato gli utili del gruppo. Nel 2015 il dividendo per Cairo era stato di 11,4 milioni.

• • • •

1,026 milioni

Il valore, oltre ai dividendi, delle remunerazioni 2016 incassate da Urbano Cairo nella sua veste di presidente della società, dalla Cairo Communication.

• • • •

631,7 milioni

Il valore dei ricavi consolidati lordi con cui Cairo Communication - comprendendo anche Res per il quadrimestre settembre-dicembre - ha chiuso il 2016. Senza Res, il gruppo (editoria periodici Cairo Editore, edito-

ria televisiva La7, concessionarie di pubblicità, operatore di rete e Il Trovatore) ha chiuso a 263,7 milioni: erano 260 nel 2015.

• • • •

15,2 milioni

Il margine operativo lordo nel 2016 del settore periodici Cairo Editore (14,6 milioni nel 2015). Nel corso dello scorso anno sono state lanciate le testate Nuovo, Nuovo Tv Cucina, Enigmistica Più.

• • • •

1,8 milioni

Il margine operativo lordo di La7 nel 2016. La rete ha visto un incremento degli ascolti sia nel terzo (+8 per cento) che nel quarto trimestre (+13,2 per cento).

• • • •

1984

L'anno in cui Cairo avvia la propria attività di imprenditore (lavora già da tre anni con Silvio Berlusconi) costituendo la società Gestione prodotti alimentari (Gespal). Nel 1995 fonda la propria concessionaria, Cairo Pubblicità. Nel 1999 ac-

quisisce la Editoriale Giorgio Mondadori. Nel 2000 la Cairo Communication, che nel frattempo si è costituita come capofila del gruppo, fa il suo ingresso in Borsa nel Nuovo Mercato. Nel 2003 nasce la Cairo Editore, nel 2004 i periodici a 50 centesimi Settimanale Dipù e Diva

e Donna. Nel 2013 l'acquisizione de La7 dal gruppo Telecom Italia. Nel 2016 Cairo lancia l'offerta pubblica di acquisto e scambio azioni su Rcs MediaGroup (Corriere della Sera, Gazzetta dello Sport, gli spagnoli Marca e El Mundo), e ottiene con il 59,7 per cento delle azioni il controllo del gruppo, di cui diventa presidente e amministratore delegato.

• • • •

25

I nuovi **cavalieri del lavoro** nominati giovedì scorso dal presidente della Repubblica. Tra di loro anche Urbano Cairo.

• • • •

3,5 milioni

L'utile netto con cui Res ha chiuso il bilancio 2016 (Cairo si è insediato nel consiglio d'amministrazione il 3 agosto scorso). Nel 2015 il gruppo aveva chiuso con una perdita di 175,7 milioni.

• • • •

1°

Il posto che occupa Urbano Cairo nel più recente aggiornamento della classifica di Reputation Manager. Il presidente e amministratore delegato di Res ha scalzato Sergio Marchionne dalla prima posizione. Al terzo posto si conferma Giuseppe Recchi (Telecom Italia). La classifica dei manager nel web prende in considerazione l'immagine percepita (ricavata da indicatori come i

suggest e le ricerche correlate), la presenza enciclopedica (wiki), la presenza sui canali del Web 1.0 (news e menzioni) e su quelli della Rete 2.0 (blog e social network).

• • • •

80 milioni

La cifra, più una contro-partita tecnica, che il Milan avrebbe offerto al Torino per l'attaccante Andrea Belotti.

Cairo, presidente della società granata, ripete che "Belotti ha una clausola rescissoria e verrà ceduto solo

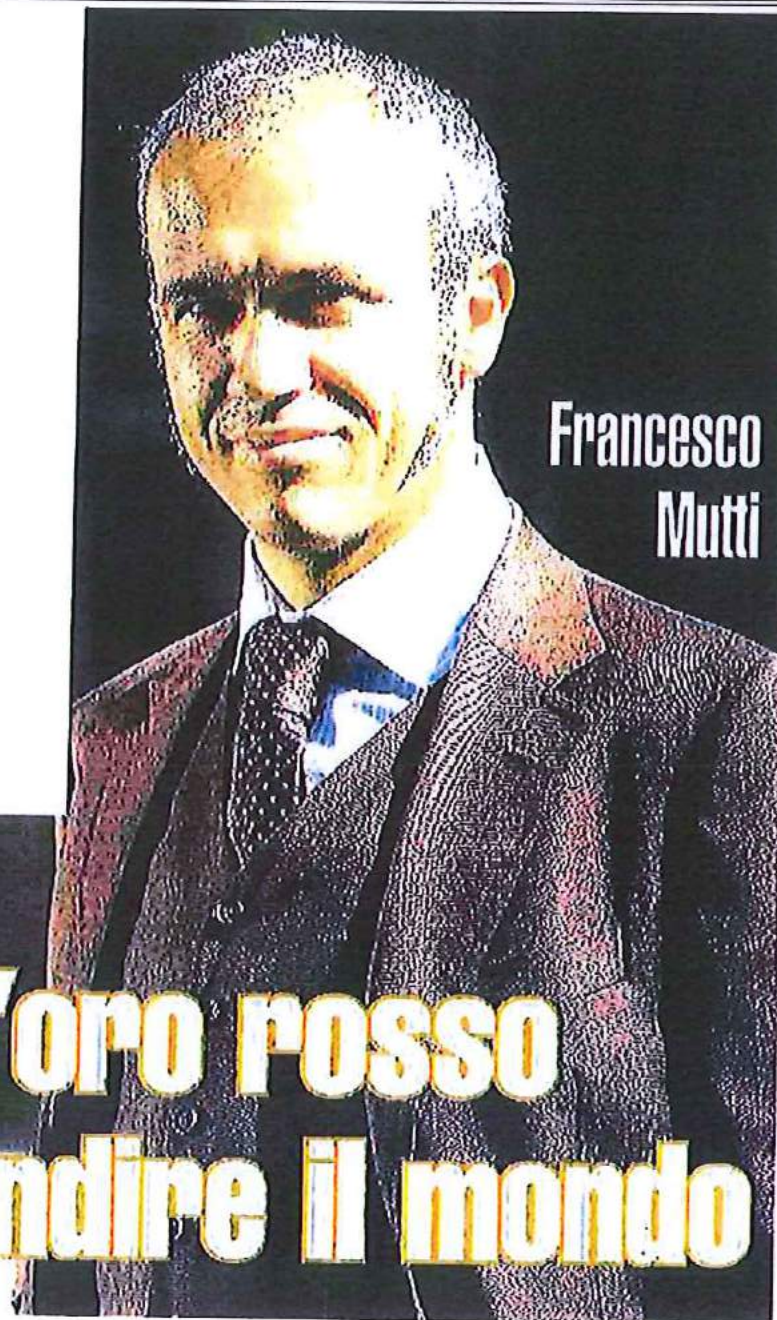
per quella cifra" (100 milioni di euro, ndr).

• • • •

500

I seggiolini della tribuna del nuovo Filadelfiu che il giorno dell'inaugurazione dello stadio torinese Cairo ha promesso di acquistare.





**Francesco
Mutti**

Il re dell'oro rosso vuole condire il mondo

La prima rivoluzione è datata 1951

Tubetto di alluminio, tappo come ditale

Nel 1951 la prima svolta con il lancio del concentrato di pomodoro nel tubetto di alluminio. Pratico, permette di consumarne quanto serve. In più, le massaie utilizzano il tappo come ditale nei lavori di cucito.



Mutti, il marchio leader del pomodoro

«Verlinvest ci ha aperto nuovi mercati»

Il patto con la famiglia belga che ha rilevato il 24,5% del capitale dell'azienda ha dato le risorse necessarie per il grande salto. «Un cambio di mentalità per sfondare all'estero. Da anni siamo i migliori per i prodotti derivati, per sughi e salse. L'innovazione, unita alla qualità del prodotto, è la chiave. La Borsa? Per ora non se ne parla».

«Abbiamo risorse sufficienti che ci danno tranquillità. Il nostro prossimo traguardo è la conquista del primato in Europa? I prodotti cinesi? Hanno livelli di controllo diversi dai nostri».

FRANCESCO MUTTI
AdMidi

Giuliano Melossi
PARMA

DUE LEONI color oro su campo rosso, rosso pomodoro, s'intende: dal 1899 sono il simbolo di un'azienda, la Mutti, che oggi, in tempi non facili, cresce del 6,7 per cento in Italia e a doppia cifra all'estero. Azienda conserviera, leader nella lavorazione del pomodoro in Italia, punta ora al primato europeo. I suoi prodotti (passate, polpe, sughi pronti, concentrato) sono presenti in 82 Paesi. Negli ultimi tempi ha potenziato la rete di vendita, ha ampliato quella produttiva, ha investito 20 milioni all'anno in tecnologia, ma soprattutto sulla qualità della materia prima. E se vuoi mantenere la freschezza, il pomodoro è un prodotto da lavorare in fretta: dalla raccolta alla trasformazione alla Mutti passano appena 10 ore. Il quartier generale dell'azienda a regina dell'«oro rosso» è sulle prime colline parmensi, nel cuore della *food valley*, a Piazza di Montebiarugolo. Francesco Mutti, 48 anni, amministratore delegato dal '94, è l'uomo che ha portato l'azienda di famiglia ai traguardi di oggi.

«Il mercato del pomodoro è in una fase di lieve calo, ma la Mutti è in controtendenza».

Qual è il segreto? La qualità del prodotto? Il rapporto prezzo-qualità? Il packaging in do-

vinato o la campagna pubblicitaria?

«All'80% il costante miglioramento del prodotto nel corso degli anni. Abbiamo fatto un notevole salto di qualità con un aumento di prezzo molto contenuto. Dalla metà degli anni '90, in assoluta solitudine, abbiamo investito sulla materia prima. Nessuno ci dava speranze di successo. Ma con caparbietà siamo riusciti a trasmettere al consumatore questo messaggio».

Per un'azienda come la vostra l'Italia continua ad essere piccola. Tanto più che il consumo di pomodoro in Europa cresce...

«Esatto. Siamo leader in Italia, con una quota di mercato fra il 30 e il 35 per cento, ma siamo in forte espansione sui mercati esteri che ci stanno dando grandi soddisfazioni. Siamo secondi in Francia, andiamo molto bene in Scandinavia, siamo il primo brand importato in Australia. In molti Paesi, come in Svezia, siamo diventati leader dieci anni fa, prima ancora di spendere un euro in comunicazione. Segno che è la qualità del prodotto a fare la differenza».

Chi sono i vostri principali competitor? Gli spagnoli?

«In termini di produzione è la Spagna. Ma il nostro principale competitor può essere solo una eventuale disattenzione verso il mondo del pomodoro».

Per continuare a crescere servono risorse. Per questo un'importante famiglia belga è entrata nel capitale dell'azienda?

«Sì, con la Verlinvest che oggi detiene il 24,5 per cento (per circa 70 milioni di euro, n.d.r.). È stata un'operazione finanziaria, ma soprattutto ha segnato per noi un cambio di mentalità non basale per apprezzare nel modo migliore i mercati esteri».

Un'altra operazione è stata quella della Copador, il consorzio di trasformazione di Collecchio in concordato preventivo...

«Un mese fa ci siamo aggiudicati all'asta l'affitto del ramo d'azienda in attesa di una futura asta in autunno per la vendita. È il primo passo per risanare e convertire una bella realtà, puntando più sulla qualità che sulla quantità».

L'alimentazione sta cambiando rapidamente. Cibi vegani, salutiferi, ormai hanno invaso la nostra tavola. Dallo zenzero alla curcuma, dal tofu al sugo. Quanto no soffre il pomodoro?

«Non molto. Il pomodoro è un vegetale e anzi beneficia di questi trend. Senonché soffre di più sul mercato nazionale, dove la dieta mediterranea a base di pasta, olio e pomodoro viene insidiata da quella giapponese a base di pesce crudo, che a volte è eccellente e a volte molto mediocre. In compenso, il cibo italiano, pomodoro in testa, è molto più apprezzato di un tempo in Germania o negli Stati Uniti. Quindi, nel complesso nessun danno, anzi».

Cosa distingue un buon sugo di pomodoro da uno scadente? Si è parlato molto dell'invasione del pomodoro cinese. Cosa lo differenzia da quello italia-

UNA PORTA
PER IL
SOL. FORTINO

Il restyling
dello
stabilimento
della
Mutti,
progettato
da Carlo
Ratti

Associati,
con l'idea
di un
nuovo
ingresso
con
pannelli di
vetro
riciclato
dal
contenitori
dello
conservo

iano?
«Lo lasci dire a noi, che lavoriamo al cento per cento il pomodoro italiano, ma del pomodoro cinese si è parlato spesso a sproposito. È una grossa bufala che sugli scaffali dei supermercati ci sia tanto prodotto cinese. In Italia è il secondo produttore mondiale di pomodoro, il primo è la California. Esportiamo cinquanta volte di più di quello che importiamo. Il prodotto cinese non è cattivo perché nato in Cina. È però un prodotto che ha dei livelli di controllo su tutta la filiera, e di sicurezza che sono completamente diversi dai nostri. La differenza sostanziale è questa».

Avete in vista il fondo di nuovi prodotti?

«Lavoriamo moltissimo sull'innovazione. Lanciare dei prodotti è molto facile, lanciarli con successo è più complicato. Sui prodotti derivati del pomodoro siamo leader da diversi anni, ma oggi anche salse e sughi stanno andando fortissimo. Presto ci saranno novità ma preferisco non anticipare nulla, lasciamo che siano i consumatori a scoprirlo».

È possibile uno sbarco in Borsa? Per ora no. Abbiamo risorse sufficienti che ci danno tranquillità. In un orizzonte a medio termine sicuramente no. In futuro mai dire mai».

Qual è il traguardo del prossimo anno?
«Un leadership significativa in Europa».

Il suo piatto preferito, col pomodoro qual è?

«Il pomodoro ha una tale ricchezza di uso che sarebbe un peccato scegliere un piatto a discapito di altri. Mi piacciono tutti, dalla pasta col ragù napoletano, alla pizza, al meraviglioso carpaccio di polpa. Non mi costringa a scegliere...»



LA STORIA La data di nascita della Mutti come azienda è il 1899. A fondarla sono i fratelli Marcellino e Callisto

Dalla lattina alla bottiglia

Il concentrato di pomodoro venduto in lattina risale al 1922. Il boom arriva nel 1951 con il concentrato nel tubetto di alluminio. Nel 1971 nasce la polpa, nell'88 va in bottiglia

Un fatturato in crescita

Il bilancio del 2016 del gruppo Mutti evidenzia un fatturato di 252 milioni di euro, il 30 per cento dei ricavi è generato all'estero. L'utile lordo si è attestato a quota 28,5 milioni

200 dipendenti, 700 stagionali

Con l'utile netto che negli ultimi bilanci è stato di 14 milioni di euro, la forza lavoro dell'azienda è arrivata a 200 dipendenti fissi. Numero che sale a 900 con gli stagionali

Il rosso che piace all'estero

«Siamo presenti in 82 Paesi Ma l'Italia non è competitiva»

Francesco Mutti non lesina critiche alla politica. «La Germania esporta il triplo nell'agroalimentare, noi siamo un Paese di gente col capelli bianchi»

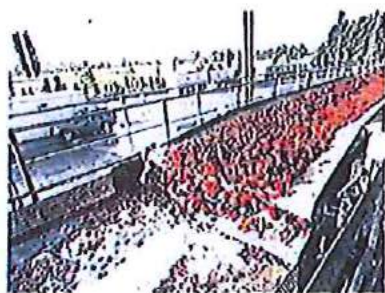
PARMA

PRIMA in Italia per vendite di derivati del pomodoro, la Mutti sta crescendo soprattutto oltre confine. Le esportazioni, nel giro di un anno, hanno fatto un balzo in avanti del 20%. Il 30 per cento del fatturato viene dall'estero. E nell'export dell'agroalimentare le conserve di pomodoro sono il prodotto più in crescita (insieme al vino). Quando un'azienda come la Mutti nel giro di 5-6 anni raddoppia i ricavi, i confini nazionali si fanno stretti e le vere sfide sono quelle che si giocano fuori casa. Il mondo è grande e il pomodoro piace a tutti. Nel vocabolario dell'azienda la parola internazionalizzazione va ad affiancare concetti imprescindibili, come la valorizzazione dell'unicità dei prodotti, l'innovazione, il rigoroso controllo della qualità in tutta la filiera. Oggi il pomodoro Mutti sono presenti in oltre 60 Paesi. L'azienda ha pochi rivali, ma i produttori spagnoli non sono da sottovalutare, anche perché hanno parecchi vantaggi rispetto ai nostri.

Cosa frena la competitività delle nostre aziende?
 «Abbiamo un costo del lavoro esagerato e costi energetici che sono il doppio di quelli spagnoli, ad esempio. Questo, indubbiamente, frena lo sviluppo, penalizza enormemente le aziende italiane. Parliamo tanto del made in Italy, ma le esportazioni agroalimentari della Germania sono quasi il triplo delle nostre. Il cuneo fiscale andrebbe ridotto in maniera importante, e anche le accise sull'energia. I modi per ridurre competitività al sistema Paese ci sono. Ci attendiamo serie politiche industriali per la crescita, una strategia complessiva per ridurre competitività al sistema Italia».

Ha ancora fiducia in questo Paese?
 «Ci sono tante cose che non vanno. Hanno ridotto gli investimenti sull'istruzione e questo è stato uno scempio, una vera bestialità. Gli anni a venire non saranno migliori di quelli di oggi, siamo un Paese di gente col capelli bianchi, la propensione ai consumi è bassa, abbiamo un debito molto elevato... Ma lamentarsi non serve a niente. Pensiamo invece alle grandi potenzialità che abbiamo, siamo un Paese ricco, tantissima gente ha un'abitazione di proprietà e ha risparmi. E poi siamo un Paese meraviglioso e la bellezza è un grande valore. Inestimabile».

Giuliano Molassi



Pomodorino d'oro: una festa

L'idea di premiare i conferitori capaci di avere i migliori risultati venne a Francesco Mutti nel 2000. Oggi, secondo l'azienda, il 'Pomodorino d'Oro' è l'evento che celebra l'incontro tra agricoltori e industria, tra Mutti e i consumatori.



Non basta il Cavaliere del Lavoro

C'era anche Francesco Mutti, accanto a Urbano Cairo, Carlo Messina e Giuseppe Picchi, tra i 25 **Cavalieri del Lavoro** insigniti al Quirinale dal Capo dello Stato, Sergio Mattarella su proposta del ministro dello Sviluppo Carlo Calenda.